



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

2

VITA, E MORTE
DELLA SIG.

CORNELIA

LAMPVGNANA RO'

GENTILDONNA MILANESE

Di gloriosa memoria in bontà, e virtù Christiana.

*Esemplare degno d'esser imitato in tutti e tre gli stati: Verginale,
Matrimoniale, e Vedovile, come dimostrano le sue pie azioni,
& opere marauigliose in vita, e morte.*

Con l'aggiunta d'alcuni suoi esercitij spirituali, & altre orationi.

Descritta dal Sig. HIPPOLITO PORRO Gentil'buomo Milanese.

Et dallo stesso dedicata all'Illustriss. & Reuerendiss.

SIG. CARD. BORROMEO ARCIVESCOVO DI MILANO.



IN PAVIA, Per Giouanni Negri. 1624.

Vidit, & approbavit Don Philib. March. Clericus Regularis S. Pauli Theolog. & Confultor S. Officij.

Dic 18. Aprilis 1624.

I M P R I M A T V R .

Fr. Deod. Seghitius Inquisitor Papiæ .

V. Saccus pto Excellentiss. Senatu .



ALL' ILL.^{MO} ET REV.^{MO}
MONSIG. CONTE

FEDERICO
BORROMEO

CARDINALE DI SANTA CHIESA
³ *Arcivescovo di Milano.*



Edico à V. S. Illustriss.
& Reuerendiss. que-
sta Historia della Sig.
Cornelia Lampugna-
na Rò, di gloriosa me-
moria per le sue pietose operationi,



2

e pro-

e progressi nella perfettione Christiana. Motiuo di dedicargliele n'è stata l'obligatione di figlia spirituale, che haueua con V. S. Illustriss. con sì perfetto nodo, qual è con l'esserle dedicata conforme al Rito de' Molto RR. Padri Oblati, da' quali hauendo ella appreso la perfettione Religiosa, si è auanzata à vn termine di gloria immortale. Conosco, che temerario è stato il mio ardire, nel prender questo pensiero di scriuere, non hauendo bene bilanciato le mie forze, e nel dedicarle compositione in tante parti imperfetta, come il suo purgato giuditio vedrà; Mà come à lo scriuere io sono stato rapito à forza da vna ardente diuotione in me risvegliata verso le sante Operationi di questa

questa Religiosa Signora , così à dedicarle la fatica mia , m'hà con dolce violenza sospinto l'interesse della speranza , che V. S. Illustrissima sia per aggradirla , come cosa sua , più che qual si voglia altro , à cui l'haueSSI dedicata . Confido nella benignità di V. S. Illustrissima , che accoglierà la sincerità dell'animo mio , e si compiacerà della buona volontà , cōn la quale à lei mi consacro insieme con questa mia compositione ; rinouando con questo picciol dono l'antica seruitù , che tengo con l'Illustrissima Casa Borromea , principiata dalla buona memoria di mio Padre , il quale scrui per Auuocato, & Auditore à S. Carlo , e fù seruitore particolare di V. S. Illustrissima , come anche il Dot-

A

✠ 3 tor



A LETTORI.



*N*ecessario parmi, Benigni Lettori, che io vi spieghi il fine, dal quale sono stato mosso à scriuere questa *Historia*, e qual sia stato il mio pensiero in comporla. Egli è detto diuolgato, che domestica exempla, & recentia magis mouent, e quando ad alcuno si propongono i fatti heroici, ò de suoi Antenati, ò de Cittadini proprij maggior desiderio, & incontinuo si sente risvegliarsi nel petto, che dal sentire qualche impresa lodenote fatta da uno straniero: posciache lo stimolo dell'emulazione più forza hà, quando la gloria, che lo risveglia, entro al cuore, e di persona, à noi in qualche modo appartenente; la doue quanto più à noi è congiunta per comunanza, ò di sangue, ò di patria, tanto più ardente è lo stimolo, che spinge un cuore generoso à seguire l'impresè fatte da altri, pareggiarli nella lode, & honorato grido della fama, il quale resta solo dopo la morte, e se possibil sia anco auan-



zarli. *Mà poi quando l'attioni honorate sono di fresca memoria, anzi sù gli occhi nostri fatte, potentissimo è lo sprone, che ad uguagliare quella gloria, della quale siamo fatti spettatori, ci sospinge. Non richiede questo luogo, che io m'aggiri in lungo à prouare con esempi, ed autorità questa propositione, la quale da se stessa, e chiarissima. Hor dunque l'attioni religiose nella pietà, diuotione, e perfettione di vita Christiana, nelle quali la Sig. Cornelia Lampugnana Rò si è segnalata; mi sono parse tali, conformandomi al comune grido, non dell'aura popolare, mà di quelli, che l'hanno benissimo praticata, che degna la rendano di gloria immortale, e di historia. Imperciocchè sendo ella vissuta in questi nostri tempi di così fresca memoria, mi d'ò à credere, che sia per essere uno stimolo potente alle persone, le quali entro al petto nutrono qualche poco di desiderio di vera gloria, e timore d'Iddio all'acquisto della perfettione Religiosa, e Christiana. Et in questo hò impiegato ogni mio studio, e diligenza per raccogliere quel tanto, che degno della memoria de Posterì mi è parso. E perche sà che non mancano, à chi manda in stampa qualche Opera, de' Rinoceronti, i quali leggono più le compositioni altrui per esaminarle, che per altro, e senza pubblica autorità s'attribuiscono la Podestà di Sindaco: voglio, che vi sia noto, Benigni Lettori, che io nel*
com.

comporre questa nobile historia, non hò hauuto mira
ad ornamenti di eloquenza, o d'altro, che la perfec-
tione dello scriuere terso, & elegante richiede, solo mi
è parso bastante di tenarmi da uno stile tanto basso,
che rendesse nausea nel leggere: Sò che più dotta pen-
na, è più limata, che non è la mia, può intrapren-
dere questa fatica di scriuere le nobilissime attioni di
questa diuota Gentildonna. Con tutto ciò giudico anco,
che ciascuno, che sia discreto, debba compiacersi di
quello, che non gli offende nel leggere l'orecchie, e che
non bisogni esser tanto delicato, principalmente in ma-
teria diuota, doue si tratta d'Iddio, che richieda
un' esattezza di compositione esquisita, & una stile in
tutte le parti limato, e perfetto. Tanto che, non come
egli haueria saputo scriuere, o come altro, che sia di
nobil grido, conuiene ciascuno dia il giuditio, mà se-
condo le leggi vniuersali, le quali à niuno è lecito tra-
sgredire, & io in ciò hò procurato di porui ogni mio stu-
dio, e quando in qualche cosa sia stato mancheuole,
ricorro alla clemenza vostra, ricordandoui, che non è
così facile nel comporre qualche opera per pratico, &
eccellente, che sia alcuno, riuscirne senza inciampare
in qualche errore, e che anco quandoq; bonus dor-
mitat Homerus. In oltre voglio siano auertiti, che
nello scriuere questa historia, come io mi sono sforzato
nel narrare l'heroiche attioni, che il Lettore leggendole,

non le stimi descritte con hiperbole ; ne s'immagini ,
che gli sia proposto qualche aggrandimento cauato dal-
l'arte del dire ; così ho posto ogni industria di essere
zeloso della verità . Là doue , se alle volte le ascriuo
qualche epiteto , che habbia vn poco del grande , come
di Santa Donna , gloriosa , o simili , sappiate , che io
in ciò mi sono conformato al comune uso , hauendo il
fondamento delle sue sante , e buone operationi . ne
perche io le dia alle volte simili epiteti , intendo d'v-
surparmi quell'auttorità che non hò . Ben spero nel Si-
gnore , che vn giorno si compiacerà , che questa sua ser-
ua goda di quel fregio , e di quel titolo di Santa , ve-
ramente , che io per hora solo le ascriuo per epiteto
comune , à chi opera bene nella vita Spirituale , e
Christiana . Godete Benigni Lettori di questa mia pic-
ciola fatica , nella quale mi sono impiegato più per
desiderio di giouarui , che di lode mia . Frà tanto che
più nobil penna vi rappresenterà descrittà con maggior
ornamento le gloriose attioni di questa diuota serua
di Dio .

SONETTO

Del Sig. Cesare Borri G. C. del Coll.
di Milano, & Avvocato famoso.

¶ Lodasi la inaudita mortificatione della Sig.
Cornelia, che, douendo per comandamento
del Marito andare à vna danza, si pose de' ceci
sotto la huda pianta de' piedi onde fù affalita
da vno fuenimento, come al Cap. II.

DErch'ebra al canto de' profani accenti
L'alma, che in noui modi hà insieme
Unita
Vbbidienza al l'uomo, a Dio gradita,
In l'atargo mortal non s'addormenti,
Quasi rea di quel mal che sol' pauenti,
La tenerella pianta in danza uscita
Fino al mancar de la dubiosa vita
Con globi irsuti (o fier dolor) tormenti.
Vada il Greco Noccher, che più bei modi
Rimteniſti ben tu, celeſte Duce,
Per vartar di Sirene empie le frodi.
Quindi per via, che al vero porto adduce
Inoltrandoti, hor pace eterna godi
Frà celeſti Sirene in mar di luce.

b.4

SO-

SONETTO

Del medesimo alla stessa Sig.

CORNELIA.

La quale , come che dicesse : NON PIV
SIGNORE; tuttaolta co' fatti pareva dicesse
ANCOR PIV SIGNORE, mentre ogni di
più procacciava , d'inferuorarsi nell' Amor
d'Iddio.



ON PIV SIGNOR; che al traboc-
cante ardore
Fragile, e angusto vaso è questo seno.
Già, quasi Mongibel d'incendio pieno,
Fiamme à te focca il sospirante core.
Pur, mentre ardo, m'assal gel di timore;
Che infetto questo ardor d'ardor terremo
A te non giunga, o non s'unisca apieno,
Quasi in sua sfera, al puro tuo splendore.
Dunque ANCOR PIV SIGNOR m'accendi in guisa
Che quasi Ardea, al tuo amore incenerita
Vesta d'eterno Angello aurata affisa:
Ond' io, quale Aghiron, fornoli ardita
Ogni nube del mondo, e in cielo affisa,
Te mio Sol dagheggiando, habbia in te vita.

Ad

Ad Perill. & Ecc.^{mm} Virum
PAVLVM RHAVDENSEM
REGIVM ADVOCATVM
FISCALVM.

De Cornelia Lampugnana Rhau-
densi Gentili sua.

EPIGRAMMA AVCTORIS.

PAVLE, licet multa exornent
Rhaudensia cera
Atria, & epictis Aula nitefcatur
avis,

Hinc Heros niteat licet, Heroïna vel inde,
Fulgeat ifte fago, fulgeat ille toga;
Clara fed inſignit quātum Cornelia ceras?
Ponitur has inter nobiliore loco.



De

De Vuſſielmo Rhaudenſi Archiepiſc. Medioſan.
qui ſacro S. Sepulcri templo, vbi Cornelia
Lampugnana Rhaudenſis cōtumu-
latur ſacras Indulgentias auxit.

EPIGRAMMA eiufdem.

Hic ubi theſauros reſerans Rhaudenſis Olympi
Vuilielme Antiſtes Maxime pandis opes;
Gentilis tumultans corpus Cornelia ſacrum
En tuâ Rhaudenſis magna Virago iacet:
Felices animæ, Templi vtraq; Gloria; Cæli
Tu quia pandebas, hæc quia poſcit opes.

~~~~~

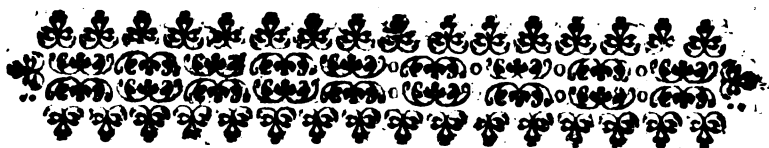
De magna Corneliæ Lampugnanae Rhaudenſis  
in Diuum Ambroſium deuotione.

EPIGRAMMA.

Reu. P. Gaſparis Triſſini Congregationis Somaſchæ  
Theologi, & Oratoris.

**Æ**Mula Rhaudenſis magnæ Cornelia laudis  
Deuoto Ambroſium pectore, corde colit;  
Scilicet Heroes Rhaudenſes Gloria veſtra  
Ambroſij diui ſæpe fuiſſe duces;  
Heroïna parem fecit Cornelia palmam;  
Vos armis, coluit fortior illa prece.

De



De vehementi diuini amoris flamma,  
qua Cornelia Lampugnana  
Rhaudensis flagrabat.

EPIGRAMMA.

Don Francisci Rugerij Sacrae Theologiae Pro-  
fessoris Congregationis Somaſchæ.

**S**picula Diuinæ sentis Cornelia flammæ,  
Quæ lateri, & cordi, dius adegit amor,  
Sentis, ſydereus diuin ſenſus eliquat ardor,  
Impete te & valido cælica flamma rapit;  
Ah nequeo, nequeo perſerre hæc flamina, clamas,  
Sentio diſcindi, pectora, corda face:  
Quam tamen ardentem fouiſti hanc pectore flammam?  
Quam fuit hocq; tibi dulce, ſed igne mori?



De



De prodigalitate in pauperes, abstinentia, & demissione Corneliæ  
Lampugnanae Rhaudensis.

Aliud Epigramma eiusdem P. Rugerij.



**P**Reparet, ut lautas epulas Cornelia egenis  
Ieiuna agrestes deligit ipsa dapes;  
Utq; illos pascat proprij fit prodiga census,  
Vestiat ut, vestes exuit ipsa suas,  
Serica sic mutat cum vili tegmina panno,  
Cum tenui panis farreq; delitias,  
Neglecto, sed culta magis splendet amictu.  
Suavius ullo inquam non epulata cibo:  
Isthæc quàm vere lucrosa impendia celo;  
Prodiga quantum alijs, tam bene parca sibi.



COM-



# COMPENDIO DELLA PRESENTE HISTORIA.



ERA, & altrettanto faggia  
è quella sentenza di Plato-  
ne, che se la virtù potesse <sup>Platone  
nel Sim-  
posio.</sup>  
dimostrarsi in sembianza hu-  
mana, tale, e sì vaga appa-  
rirebbe à gli occhi de gl'huo-  
mini, che à viua forza infiam-  
marebbe il petto di ciascuno nel suo amore:  
Prouo io con isperienza riuscire verissimo que-  
sto detto, e conosco più che chiaro, che la vir-  
tù, alle volte nel proprio sembiante rappresen-  
tandosi in qualche soggetto virtuoso, à mara-  
uiglia accende gl'animi, è gl'inuaghisce di se  
stessa. Posciache il viuo ritratto di Santità, e  
di Virtù celeste, il quale nella Sig. Cornelia

A

Lam:

## ● COMPENDIO DELLA

Lampugnana Rò s'è veduto impresso, hà rifuegliato in me spiriti oltra modo generosi, e tali, che forse chi conosce la debolezza dell'ingegno mio, ascriuerà à temerario ardire, che io habbia intrapreso fatica sopra le forze mie di formarne vn'altro ritratto con la penna, scriuendo la vita di così religiosa Donna, vnica Fenice in questi tempi nostri dello stato Vedouile, la quale in questo nostro secolo hà rinouato in effetti la memoria di Paola, di Melania, di Proba, e di tant'altre Sante Donne celebrate dalli Gran' Padri SS. Girolamo, Agostino, Ambrosio, Gregorio, e sola esemplare della vera perfettione Christiana hà dato à conoscere che il Signore in qual si voglia secolo fa vedere, quant'egli sia merauiglioso ne Santi suoi. Posciache in tutti gli stati, e Verginale, e Coniugale, e Vedouile, la Sig. Cornelia Lampugnana Rò, è stata vn' perfetto esemplare di Virtù, Dama quanto al natale nobilissima, mà altrettanto disprezzatrize di nobiltà humana per renderli più riguardeuole nella nobiltà celeste, Vergine si dimostrò specchio delle Vergini, & inferuorata di Dio. Maritata Matrona d'ogni honestà dotata, Vedoua nella Santità ammirabile, e come nello stato della Verginità  
à gl-

## P R E S E N T E H I S T O R I A .

à gl'ammaestramenti piegò l'orecchie, e la men-  
 te, e preuenendo anco l'età, accolse perfettis-  
 simi semi di virtù; così nello stato Coniugale;  
 fù obedientissima al Marito, il quale con vguale  
 riuerenza amò, e seruì, e cominciò à far vedere  
 i frutti del buon' seme, che entro il petto, ha-  
 ueua accolto, e li perfettionò nello stato Vedo-  
 uile. Tre figlie hà lasciato, Anna, Vittoria, &  
 Hippolita, la seconda de quali chiamò sempre  
 Francesca, come diuotissima di quel Serafico  
 Padre; mà fu ben' più copiosa di molte altre  
 figlie, le quali al Cielo l'hanno accompagnata,  
 seconda di sante operationi, sempre faticosa  
 nell'acquisto delle Virtù, frà le quali l'humiltà,  
 la carità, e pazienza sono quelle, che à marau-  
 glia fregiano questa nobilissima Signora; nel-  
 l'humiltà arriuò à confini, e per così dire non  
 hebbe terminc,ò meta nel disprezzo di se stessa,  
 amò d'esser tenuta vile, d'esser strapazzata an-  
 co da più vili persone, e tanto si compiacque  
 del disprezzo di se stessa, che pregò con efficace  
 affetto la Maestà Diuina ben spesso, d'esser te-  
 nuta in concetto di Pazza. Il Cossinone che si  
 faceua portare per inginocchiarsi, mutò ben'  
 subito, che restò Vedoua, con tutte le altre  
 pompe, in aspro cilicio, e cinta di ferro; cam-

#### 4 COMPENDIO DELLA

biò la Carozza, e le commodità, in disaggi, e  
 patimenti, à piedi frequentando le Chiese, ed  
 invece di letto di molle lana; godeua di posar  
 sopra la paglia, & asse sconcie, e dure, furono i  
 suoi passatempi, i digiuni, le discipline, e la  
 continua meditatione della Morte; furono le  
 sue delitie, il priuarfi del vino, della carne,  
 l'acqua, e pane asciutto cambiato co' tozzi de  
 poveri mendichi; furono le sue pompe sbandire  
 la feruitù, spogliare le stanze, e letti de vani  
 adobbamenti; fu il suo fasto comparire in vesta  
 abietta, pouera, e rapezzata, furono li suoi  
 affari la diuotione de Santi, la frequenza de Sa-  
 cramenti, l'Oratione, le meditationi, le veglie  
 nella contemplatione delle cose celesti, le visite  
 de gl'infermi, il seruire à poveri, il ragionare  
 di Dio, e stando in terra conuersar' in Cielo;  
 Quindi ogn'vno sempre ammirò questa Signo-  
 ra, come modesta, accorta, discreta; nel con-  
 uersare d'honesta affabilità, prudente nel di-  
 scorrere, graue nel procedere, d'ingegno ele-  
 uato, di core generoso, nata solo per giouare  
 altrui, ottima consolatrice de trauagliati, ze-  
 lantissima dell'honore d'Iddio, oltramodo bra-  
 moso della salute del prossimo, indefessa nel  
 indirizzare, & animare il prossimo nella via della  
 salute,

## **PRESENTE HISTORIA. §**

**salute**, & al ben' operare, talmente che per poter ottenere la scienza, e perfetta cognitione, non solo di regolare le proprie attioni, mà di ammaestrare altrui, dedicatasi quattro anni continui allo studio di leggere libri sacri, arrivò à segno tale, che compose alcune pie meditationi, e modi di recitare il Credo, Corone, Rosarij, e di far altri essercitij spirituali.

Inuitato io dunque da questo sì bel Ritratto di Virtù, e Santità, la qual in questa gran Serua d'Iddio s'è veduto, da chi l'hà benissimo praticata, & acceso dalle viuaci testimonianze, e dal commun' grido, e fama, che vola per tutta la Città di Milano della sua Santità, della pia Diuotione, la qual hà impresso nel cuore di ciascuno, essendosi veduto subito, che se nè passò quella bell'anima al suo Signore marauiglioso concorso di Popolo, il quale co'l toccare cò le corone l'essangue Cadauero, e con procurar à gara d'hauere delle Reliquie sue, la dichiarò nella sua opinione Beata, accolta in Cielo. Da queste efficaci dimostranze, quasi rapito à forza, mi son' indotto à scriuere l'Historia della sua Vita; nella quale tanto più spero apparirà sincera, e schietta la verità, quanto più facile, e rozzo sarà lo stile. E mentre tralascierò ogni

## 8 COMPENDIO DELLA

ornamento d'eloquenza, tanto più bella comparirà à farsi vedere, come in Scena dà me rappresentata questa gran Serua d'Iddio; & in vero posso dire d'essere rapito à forza à questa impresa, posciache non hauendola io già mai conosciuta, e forse ne anco veduta, sol' interna virtù mi spinge. E Diuina inspiratione (à cui s'ascriuerà il tutto della fatica mia) mi muoue à scriuere questa lodeuole historia: e tanto più ciò mi dò à credere, quanto che sentito hò sempre, da che mi venne questo pensiero vna fiamma nel petto ardente, che m'hà sforzato ad affrettar' anco à mandarla in luce, e stimoli incredibili al cuore, da che hò incominciato, hò sentito, e tali, che m'hanno reso più che sollecito in inuestigare con essattissima diligenza tutte le operationi heroiche di questa Signora, ne hò mancato à me stesso, ne isparmito fatica per raccogliere quello, che quantunque per humiltà ella habbia procurato di nascondere, il misericordioso Iddio hà voluto sia palese.

Ecco quì dunque vi dipingo il viuo ritratto dell'anima della Sig. Cornelia Lampugnana Rò, Benigni Lettori, di Matronna in qualunque parte ammirabile, addottrinata più nella Scuola del Crocifisso, che nelle vane Cattedre del Mondo,

**PRESENTE HISTORIA. 7**

**do, Madre de Poucri, splendore dello stato  
Vedouile, specchio vero del Matrimoniale,  
maestra delle honeste, e caste Matrone.**

**E giouami sperare, che alcuno mirando que-  
sto ritratto, ben' che rozzamente abbozzato,  
sia per infiammarli alla virtù, & aprendendo da  
questo, la perfettione Christiana, sia per inca-  
minarsi à gran passi con l'imitatione al Cielo.**





# DELLA NASCITA.

Pueritia, & educatione della  
Signora Cornelia.

Cap. I.

**N** È le antiche, e famose famiglie, le quali per l'attioni heroiche de maggiori fian' celebri; le famiglie Lampugnana, e Pagnana sono principali. Germoglio di queste fu la Signora Cornelia Margarita, della quale scriuo l'historia. Dal Padre hebbe il fregio della nobil famiglia Lampugnana, che non solo nella gloria politica, ma anco nella sacra hebbe huomini di valore, e fra essi, Illustri sono due Arciuescovi, Andrea nel 905. & Filippo 1196. E dalla madre hebbe lo splendore della nobiltà Pagnana: Nacque à 7. di Marzo 1583. dal Sig. Conte Prospero Lâpugnano Cauagliere di nobil grido, e

do, e dalla Sig. Contessa Susanna Pagnani matrona di rare, e riguardeuoli qualità, sorella del Sig. Nicolò Pagnani Gentiluomo, per le sue honoratissime doti di gran stima a' nostri tempi compadre del battesimo fu l'Illustriss. Signor Presidente Simone Bosso nella Parochia di S. Eufemia.

Mà più splendore amendue queste famiglie hanno riceuuto, che habbino arrecato alla Sig. Cornelia, la quale in pratica stimando verissima quella sentenza del Satirico Poeta Giouenale, *Et genus, & Proauos, & quæ non fecimus* <sup>in uenale</sup> *ipsi uix ea nostra uoco.* Procurò con la nobiltà <sup>Sat. 9.</sup> della famiglia accompagnate la propria. Nella più tenera età cominciò a dimostrare, qual effete doueua, e come bella, e serena aurora annuntia vn sereno giorno, cosil'aurora della fanciullesca età sua annuntio il gran Sole della seguente sua vita. Appena arriuò all'età di sette anni, che dal Padre fu consegnata in educatione alle Vener. Monache del Monastero di S. Bernardo: Monastero molto nobile, & antico, doue uiuendo quelle RR. sotto la Regola dell'ordine di S. Dominico à gran passifsi vanno auanzando nella perfettione Religiosa, e sempre hà nudrito gran serue di Dio. Qui la Sig. Cornelia ancor  
fanciulla

fanciulla apprese i primi principij della vita spirituale, & succhiò il latte della Santità, sotto la cura, e custodia di Suor Violanta Lampugnana sua zia, Monaca di singolar bontà, e di gran meriti in quel Monastero, nella quale del pari si viddero, mentre visse, gareggiar insieme tutte quelle virtù, che rendono la sposa di Christo riguardeuole, di carità, di prudenza, di modestia, di ritiratezza, e di astinenza; egli è incredibile il dire, quale fin d'all' hora si dimostrò Cornelia, qual fiamma si nudrìsse in quel generoso petto. A poco à poco crescendo nell' età nella diuotione, e nello spirito, cominciò ben presto di 15. anni à gustare qual sia il diletto dell' vnirsi con Dio per mezzo dell' oratione, frequentando con grandissimo gusto il diuoto essercitio dell' orare; e tanto in lei s'auanzò il gusto dell' oratione, che di mezza notte leuandosi dal letto, consumaua il rimanente orando. A questo inuitaua con leggiadra maniera, & inferuorato cuore le compagne, e benchè ne fosse dall' inimico ben spesso tranagliata, non si perdeua però già mai d'animo, ma coraggiosa sempre piu vi s'inferuoraua, & a' strepiti, a' gridi, & a' vani fantasmi, co' quali procuraua il Demonio di spauentarla cò fingere di tirar pietre, & altre arti, non  
fù

## DELLA S<sup>TA</sup>. CORNELIA. 17

Ma già mai possibile, che si distogliesse dal suo generoso proponimento. Et per maggiormente assicurarsi dall'insidie, pregaua quella giouane, con la quale dormiua, che per carità mentre faceua oratione, stasse svegliata. A questo fine legauasi con vn lacciolo ad vn braccio di lei, accioche leuando à l'hora solita, caso che la compagna fosse stata oppressa dal sonno, si risvegliasse, e facesse la veglia contra del comun' nemico. Mà chi sà, che di questa cautela non tanto si seruisse Cornelia generosa, & inferuorata di Dio, per assicurarsi, quanto per hauer compagnia nel lodar' Iddio? Ne faccio io congettura dall' effetto, che ne seguì. Posciache vna volta fra l'altre, mentre ammendue se ne stanno in oratione, sentito vn strepitoso rumore de sassi, impaurita la cōpagna, si ritira al letto, coprendosi sotto la coltre, & intrepida Cornelia se ne resta continuando la sua inferuorata oratione. Quante volte le Sacriste si trouorno esser preuenute dalla vigilanza di Cornelia, che entrando in Chiesa la mattina à buon' hora innanzi giorno, ammirando il feruore della bambina, la viddero prostrata in oratione con le braccia aperte? In questo santo essercitio andò sempre uantaggiandosi la benedetta fanciulla, facendo

do sempre noui progressi, & in particolare quando era esposto il Santissimo Sacramento, non si leuaua già mai per quei giorni da Chiesa. Se qualche monaca moriua, ella s'eleggeua il far la veglia tutta la notte al cadauero, porgendo diuote, & affettuose preghiere per l'anima della defunta. Al feruor dell'oratione s'accompagnò in Cornelia, sin da quella tenera età vn'affettuosa amorevolezza, e desiderio di seruire, e far offeuij à tutti. Chiamerò io questa vna scintilla di quella fiamma di carità, la qual poi si vidde auamparle nel petto, che da questi principij appunto, come da picciola scintilla vò sempre crescendo il foco della carità Regina delle virtù, ò pure da picciol riuolo cominciando, inonda in fiume abundantissimo, che à marauiglia irriga il giardino dell'anima diuota, per fecundarlo, *Exuberat charitas*, dice S. Ambr. *Et ut haurire eam comminus, Et rigare eius affluentia hortum tuum possis spiritualibus fructibus redundantem.* Voleua Cornelia seruire à tutte le Dozinianti in qualunque bisogno, godeua di seruire à mensa, di aiutare à lauar la testa all'altre, e ben spesso dopò hauersi ella lauata la testa senza curarsi di asciugarla, s'esponeua ad accomodare, & asciugare l'altre; mà quello, che in queste

S. Ambr.  
de Isaac,  
& anima  
9.4.

## DELLA S<sup>MA</sup> CORNELIA. 83

queste attioni di lode uole io ammiro, è, che della seruitù, & ossequij, che faceua, per mercede richiedea il contraccambio d'vn Rosario, d'vna Corona, foggiongelo con queste parole espresse, che egli era bisognò apparecchiarsi quà cassoni, e camerini per accomodaruisi dentro dopò morte. Era poi di bell'ingegno, e d'intelletto eleuato; onde, come ingegnosa, e solleuata al Cielo, si dilettaua oltre modo di fabricare Altarini, di formare con marauigliosa architettura Angeli, & imaginette de Santi, e queste donaua alle compagne d'età minore, per allettarle alla diuotione, & introdurle alla vita spirituale. Fresca è ancora la memoria d'vn marauiglioso suo lauoro in quel Vener. Monastero, che fece in occasione della solennità del Santissimo Sacramento, nella quale con non minor marauiglia, che diuotione di tutte le monache fece Cornelia comparire, fabricata di propria mano, vna gratiosa, e copiosa schiera di Angioli al numero di 28. liquali portauano in mano li dolorosi misteri della passione del nostro Saluatore, così ben' effigiati, che non per mano di tenera fanciulla, mà del più industrioso pittore pareano formati, spirando l'ardente fiamma del petto di quella, che gli haueua fabricati: Riluceuano  
nella

nella Signora Cornelia fin d'allhora tutte le vir-  
 tù, principalmente, oltre le sopradette, l'obe-  
 dienza, l'astinenza, e la deuotione, le quali poi  
 si resero marauigliose in lei nel progresso della  
 vita, & vn' incredibile sofferenza ne trauagli.  
 E particolarmente non posso tacere, quanta co-  
 stanza, e cuore dimostrasse in vn strano aueni-  
 mento, che le successe nel Monastero. Caddè  
 fanciulla, mentre riposaua, dal letto, e fù la ca-  
 duta tanto graue, che non sò come, se le ruppe  
 vn braccio: & essendo nel principio da imperi-  
 to Chirurgico medicata, & acconcia, anzi di-  
 sconcia, le fù bisogno dopò alcuni giorni, che  
 più perito glie l'accommodasse al suo luogo.  
 Non v'è chi non sappia, qual sia in simil caso il  
 dolore, & horrore insieme, che si cagiona anco-  
 ne più forti, e maschi petti, che si perdono d'ani-  
 mo, e vengon meno per il dolore. E pure que-  
 sta fanciulla in accidente sì atroce, mentre che  
 il Chirurgo le accommodò il braccio, animo in-  
 trepido, e costante dimostrò in modo che nean-  
 co diede vn minimo segno di sentir dolore, e  
 pure doueua egli esser eccessiuo, se si considera  
 il caso, e l'età della fanciulla, mà auuampando  
 ella di già entro nel cuore, e tutta inferuorata di  
 Dio, godeua, mi dò a credere, sin d'all'hora ne  
 patimenti,

## DELLA S. CORNELIA. 45

patimenti, concentrandosi con il pensiero ne dolori di nostro Signore, che, come gran diuotione (oltre alla Santissima Trinità) mostrò hauere alla passione del Salvatore, frequentando spesso il visitare la Sacrosanta Spina; la quale si conserua in quel Monastero, così ne suoi dolori doueua hauer fissa la mente a' dolori di Christo, & in quelli alleggerire il suo. Era poi di gran marauiglia alle monache il vederla sempre allegra, festosa, giouiale, non differente dall'altre, segni più che chiari della candidezza dell'animo, e della conformità, che haueua di già con Dio in tutte le sue azioni. Non tacerò di dire, che non lieui argomenti si videro in lei, quanto fosse cara alla Maestà Diuina; sendosi scoperto in quella tenera età suo spirito profetico, perche attestano quelle Madri, che non andaua già mai a visitar monaca, che s'infermasse nel Monastero, a cui non predicasse l'essito della sua vita, Predisse anco bambina, che il suo pensiero sarebbe ben sì stato di seruir a Dio, ma non monaca; e dopò hauer partorito tre figlie, & essere stata dieci anni con suo marito, restata vedoua, si sarebbe dedicata tutta a Dio. Non così facilmente, mentre si trattene nel Monastro potè a suoi diuoti essercitij attendere, che non s'attraversasse

trauerfasse fin d'all'hora qualche difgusto. Era vna giouane nel Monastero insieme con la Sig. Cornelia in donzena, i parenti della quale desiderauano si monacasse, e perche non scorgeuano faldo, e fermo proponimento, presero sospetto, che la Sig. Cornelia, con la quale la giouane piu frequente conuersaua, fusse quella, che la distoglieffe dal santo proponimento, e perciò gli prohibirono espressamente la pratica di Cornelia; Quando questa riseppe la prohibition de parenti della giouane, & il sospetto, che haueuano conceputo della sua persona, conoscendosi innocente, non s'accese di sdegno, benchè ne sentisse dolore, e per iscolparsi, altro rifugio non hebbe, che l'oratione. Con infervorato cuore fece ricorso à Dio; e gli raccomandò la sua innocenza, pregandolo ad illuminare la giouane, e muouerla efficacemēte, quando fusse per il meglio dell'anima sua, à monacarsi. Essaudi il Signore l'oratione della Sig. Cornelia. Et ecco che la giouane internamente sentendo efficaci moti dello Spiritofanto fa ferma deliberatione di monacarsi, e la Sig. Cornelia fatta consapevole del saldo pensiero, fù la prima à darne la noua con lieto auiso à parenti, li quali l'haueuano presa in sospetto. Tale è stata l'educatione, e

la pueritia di questa gran serua di Dio, la quale per lo spatio di vndeci anni, ne quali dimorò in que' sacri chioftri, sempre s'andò auanzando nella perfettione, e radico entro del suo petto vn perfetto amore verso la Maestà Diuina, il qual poi nel progresso della sua vita auampò marauigliosamente.

*Del Matrimonio, e suoi successi.*  
*Cap. II.*

**L**egantemente S. Geronimo tutto intento nelle lodi della santa continenza, e verginità trasporta di peso vn discorso di Theofrasto, nel quale egli muoue vn quesito, cioè, se l'huomo saggio debba prender moglie, e dopò hauer proposto le conditioni, *Si pulchra, si bene, morata, si honestis parentibus, si ipse sanus, ac diues,* Soggiunge, che di raro s'accoppiano insieme tutte queste parti, e racconta con non minor eleganza, che dottrina, tutti gl'incomodi, che feco a porta il maritarsi, li quali sono tanti, che, ben disse quel tragico, *Mulier malum necessarium*, mà se alcuno fà già mai, che donna sposasse, di tutte quelle conditioni ornata, le quali

S. Hier.  
lib. 1. c. 1.  
suo loco.

B

non

non dalla Politica, & mondana sapienza solo  
 siano state prescritte, ma dalla Christiana scola,  
 certo frà pochi il Sig. Francesco Rò si può glo-  
 riare d'esser' stato fortunatissimo nel prender per  
 isposa la Sig. Cornelia, nelle nozze della quale  
 s'accordarono tutte quelle qualità, che l'Theo-  
 frasto vuole, e più ancora. *In nuptijs raro concor-  
 dent uniuersa.* Mentre ancora in tanti essercitij  
 si trattenueua la Sig. Cornelia nel Monasterio, fu  
 promessa, e data per isposa al Sig. Francesco  
 Rò Gentilhuomo, come di sangue nobilissimo,  
 Regio Feudatario, di facoltà assai ricco, così  
 di gran valore, huomo dotto, e Collegiato Dot-  
 tore, qual grado nella Città di Milano è di mol-  
 ta estimatione frà la nobiltà, ma nel Sig. Fran-  
 cesco altrettanto Illustre, quanto degnamente  
 collocato, Posciache non tralignando punto  
 da suoi Maggiori, li quali e nelle lettere, e nell'  
 armi hanno segnalato la loro famiglia, dedica-  
 tosi alle lettere, mentre che egli è vissuto, hà in  
 molti, & honoratissimi catichi fatto palese il suo  
 valore. Quando la Sig. Cornelia hebbe nuoua  
 di queste nozze, e si fu fatta consapeuole dello  
 Sposo, con quale doueua accompagnarli, gran  
 marauiglia, non si mutò di faccia, non mostrò  
 segni, o d'allegrezza, o di compiacimento alcu-  
 no:

no: Mà inanzi, che indursi à dare il consenso, e stipolare il Matrimonio, ricorrendo all' aiuto Diuino, si ritirò nella Cella di Suor Violanta suzia, e prostrata in ginocchio inanzi vn' quadro della Beata Vergine, lagrimante con ogni maggior seruuore pregò il Signore, che in questa resolutione, non solo l'inspirasse, quello douesse fare, mà che egli la reggesse, e disponesse quel tanto fosse per riuscire à gloria sua: e ben' eslaudi il Signore, l'affettuosa. Oratione della giouane destinandola ad essere vn' verò esemplare delle Donne maritate, e vedoue. Celebrate, che furono le nozze, egli è stupore il dire quanto amore, accompagnato con' altrettanta riuerenza, concepisse entro di se verso il marito. Entrando in Casa del suo Sposo, portò seco tutte quelle contentèzze, le quali da Donna d'ogni honestà, e modestia ornata sperare si possono. Dimostrossi sempre esserle data da Dio per vero solleuamento, e come l'altre ben' spesso portano, entrando in Casa dello Sposo, le risse, il fasto, e la pompa, così la Sig. Cornelia portò la pace, le consolationi, e la Santità. Tia l'altre cose degne d'esser apprese, & offeruate dalle maritate, vna è, la riuerenza, & amore; che dimostrò verso della Suocera, conceden

doli sempre in qualunque occasione il debito  
 honore, & offeruanza, cedendoli il primo  
 luogo: Non mai permise, che il marito in oc-  
 casione d'esser insieme in carrozza nello smon-  
 tare, leuasse essa la prima, che la Suocera.  
 Dal che si cagionò vno suisceratissimo amore  
 della Suocera verso della Sig. Cornelia, cosa  
 che di raro occorre, e tale fù l'affetto, che ella  
 poi non come Sposa del figlio, mà qual figlia  
 l'amò, & accarezzò. Non fù già mai fastosa la  
 Sig. Cornelia, non amatrice di pompa, non vo-  
 gliosa di comparire nelle feste, e balli, mà solo  
 tanto si concesse, quanto l'espressa volontà del  
 Marito, l'uso della nobiltà, & il compiacimento  
 della sua Suocera, la qual sopra modo riuertè, &  
 obedi, le permise. Anzi stando vn' giorno ben  
 addobbata, come nouella Sposa, da Seruitori  
 vestiti à liurea accompagnata, conforme al co-  
 stume della nobiltà, & qualità fua nella Chiesa  
 di San Sepolcro, sentendosi da vna Energumena  
 per nome Clemenza, vestita in habito di Mona-  
 ca Capuccina, la quale se gl'appressò, rimpro-  
 uerare la pompa del cussinone, de guanti con-  
 riccamo, e delle perle, con taliparole. Inanzi  
 al Altissimo si stà con Cusinoe, e Guanti ricca-  
 mati d'oro, e perle? Sappi, che egli non portò  
 guanti.

guanti, mira quel GIESV CHRISTO incoro-  
nato di spine, se nelle mani hà guanti, se al collo  
hà gemme, se a piedi hà il cussinone, se lo vedi  
costante vanità, & addobbamenti, & annoue-  
rando di cosa in cosa, la quale l'adornaua, tē  
rimprouerò disse, nel giorno del Giudicio,  
quella pompa, e fasto. Tale terrore cagionò in  
lei questo rimprouero, che quanto prima le fù  
permesso, lasciò quella pompa, & à poco à poco,  
ben' che il Marito, e Suocera, non così facilmen-  
te vi acconsentissero, cō destra maniera procurò  
di guadagnare la loro volontà, cō quali con  
grandissima concordia viuea, e depose ogni for-  
te di fasto. Degna d'historia è vna sua heroica  
actione, in questa materia successa nella Città  
di Tortona, doue il Sig. Francesco suo Marito  
essercitaua l'vfficio di Podestà, fu inuitata ad  
vna festa, che in certa occasione del Mondo si  
faceua, come che la presenza di così nobil Si-  
gnora Conforte del Podestà douesse honorarla,  
Ricusò la Signora à primi inuiti d'andarui, ha-  
uendo di già vn' abborrimento grande di somi-  
glianti solazzi, mà dal commandamento del  
Marito fù costretta ad accettar l'inuito, & an-  
darui. Ma prima che vi andasse si preparò, ar-  
mandosi contra l'insidie del Demonio, che in

simili occorrenze sogliono essere gagliarde, e inuiluppare anco li più costanti petti, Et ecco che mentre si ritroua, dopò l'hauer danzato con alcuni in ballo, vennegli vn' accidente tale, che fù astretta ad abbandonar il ballo; ritiratasi, dopò essersi alquanto rincorata in vn' Camerino; le serue nel discalzarla, ecco sotto la suola de piedi vegono alquanti ceci, cotanto fitti nella carne, che per cauzarglierli fuora, è di bisogno la diligente, e destra industria di perito Barbieri; ne tanta puotè essere l'arte, che e per la parte offesa, e per la delicata complessione non le cagionasse vn' eccessiuo dolore. Questa fù l'arma, con la quale l'inferuorata Signora s'armò contro l'inimico in quella festa, e non ad altro fine pose sotto la suola que' ceci, che per mortificarli nell'istesso tēpo, nel quale douea solazzare, ò p hauer vno stimolo à tenere raccolta la mente in Dio, ricordandosi de dolori del Saluatore nella pianta de piedi, mentre per concedere alla volontà del Marito, era astretta a solazarsi in danza, ò per contemperare il diletto de solazzi con l'amaro del patimento, e rattenere ben' in assetto lo spirito, il quale ben' spesso vn' poco, che si rilassa, scorre precipitoso nelle sensualità. E forse più in pratica all'hora, che

in

# DELLA SIG. CORNELIA. 23

in speculatiua haueua di già imparato, quanto importi à non lasciare, che il senso diuenga licentioso; perche ne nascono troppo grandi ruine: e per questa ragione racconta San' Girolamo, scriuendo ad Eustochio, di S. Paola, che e nelle sue figlie spirituali, ed in le stessa per trattenere in se lo spirito. *Lasciuientem adolescentularum suarum carnem crebris, & duplicatis, frangebatur ieiunijs, malens eis stomachum dolere, quam mori.* Così la Sig. Cornelia conoscendo quanti danni apportino all'anima le tresche ne festiui, e quante ruine cagioni vn' poco di diletto sensuale, armandosi, elesse, anzi il dolor de piedi, che la perdita dello spirito. Anzi nell'istesso tempo guadagnò il frutto di due Virtù singolari, dell'Obedienza non contradicendo al Marito, della Mortificatione volontaria, ponendosi que' ceci à piedi, per patire, e non gustar punto di que' solazzi mondani. Egli è stupore il dire quanto amore habbia portato al suo Consorte, e tanto più, quanto che qualche parte hauea, per la quale, quando la Sig. Cornelia hauesse scemato vn' poco del suo amore, forse non farebbe stata degna di biasimo. Era il Sig. Francesco Rò suo Consorte Gentilhuomo Caualliere, & adorno d'ogni honorata qualità, come di-

temmo di sopra, di bellezza anco più che mediocre, amabile, cortese, soave nel conuersare, discreto, dorato di tutte quelle parti, le quali sogliono guadagnarsi à forza l'altui amore. Haueua nondimeno vn mancamento d'vna di quelle conditioni, le quali desidera Theofrasto allegato di sopra nell'huomo saggio per ben accompagnarsi con Donna in santo Matrimonio, la quale è la sanità. Patiua egli il mal di formica, & era ulcerato in vna spalla malamente; ma non per questo già mai l'abborrì la Sig. Cornelia, quando fu consapevole dell'infermità, la qual' egli per vergogna procurò per lungo tempo nel miglior modo, che seppe di tener lontana dalla notitia della Consorte, andandosene à questo effetto vestito di tela in letto con essa lei. Ma dopò, che la Sig. Cornelia se n'accorse, tanto è lontano, che l'abborrisse, che anzi volle poi sempre medicarlo ella stessa con le proprie mani, e con incredibil amore, e charità, godendosi sommamente d'impiegarsi in quella seruitù di suo Marito, ne per quanta renitenza che facesse il Sig. Francesco, ricusando di riceuer da lei simile seruitù, volle già mai tralasciare di seruirlo esattamente con ogni affetto, soggiungendo, che à lei, e non ad altri spettaua quella

seruitù

seruitù, essendo la Moglie data al Marito per  
compagna non solo, mà per solleuamento, e  
seruitù sua. Degno d'effageratione è questo  
fatto, ne così di leggiero deue esser trascorso  
dal Lettore senza ben ponderarlo, consideran-  
do la condition commune in simiglianti casi, e  
se si deue giudicar vera per lo più quella senten-  
za, di San Girolamo nel loco allegato, o pur  
di Theophrasto, *Affidere autem egrotanti magis pos-*  
*sunt amici, aut verum beneficijs obligati, quam illa*  
cioè la moglie, *Quæ nobis imputat lachrimas suas,*  
*& hereditatis spe vendit illucent, & sollicitudinem*  
*inictans languentis animum desperatione conturbat.*  
Tanto maggior lode si deue alla Sig. Cornelia,  
che in caso tale, non solo non aborrisse il Ma-  
rito, mà così amoreuolmente anco contra l'ho-  
nesto volere di lui con tanta diligenza, & effat-  
tezza s'impiegasse nella sua seruitù. Hanno  
commendato gl' Historici vna certa Bilia mo-  
glie di Duclio Gentilhuomo Romano, ilquale  
fù il primo, che per vittoria ottenuta in Guerra  
nauale trionfasse, perche essendo stata vn' grab-  
tempo da Giouinetta fin' all'età graue insieme  
con il Marito sopportasse il fiato ingrattissimo di  
lui, era già Duclio diuenuto decrepito, dimo-  
rando vn' giorno in conuersatione con altri

Gen.

Gentilhuomini, fu ammonito da vn' di loro, con il quale vn' poco più appresso ragionaua, che li putiua il fiato, querelandosi dopò egli con la Moglie, perche non l'hauesse gia mai auuifato, acciò che v'hauesse fatto qualche rimedio, rispose la casta Donna, mi dauo à credere, che tutti gl'huomini fossero nell'istessa maniera difettosi, *Laudanda mulier*, soggiunge San' Girolamo, *Et si ignorauit vitium, Et si patienter tulit?* Quanto maggior lode si deue e di pudicitia, ed amore, e di riuerenza verso il suo alla Sig. Cornelia, che non solo non l'abborrisse, ouer scemasse dell'amore, mà vie più s'accendesse nell'amore, e riuerenza, medicandoli le piaghe? A lei si può à ragione ascriuere quell'Elogio. *Amuliere sensata, Et bona non recedas gratia verecundia illius super aurum.* Chiamerò io dunque felice, conchiudendo questo Capo, come dissi il Sig. Francesco Rò, che fortisse, così bene il Matrimonio nella Sig. Cornelia, e commendarò questa Signora, come vn' vero Specchio delle maritate, nella quale specchiandosi, molto più belle appariranno con l'emmenda de suoi difetti, che da lo specchiarsi nel Cristallo stromento di vanità mondana.

Morte

*Morte del Marito della Sig. Cornelia,  
predetta, & successi dopò.**Cap. III.*

**I**N tal maniera visse la Sig. Cornelia con il Sig. Francesco Rò, mentre piacque al Signore lasciarli insieme accompagnati, con tanta concordia, e amore d'ambe le parti, che non nacque già mai frà di loro vn' minimo disgusto, honorandosi l'vn l'altro, & amandosi con ogni cordiale, & honesto affetto. Hauuea predetto la Sig. Cornelia, al Sig. Francesco, mentre era nouella Sposa il primo anno delle nozze, che solo vna locatione doueano star insieme accompagnati. E trouandosi, finito il nono anno ammendue in Borghetto feudo del Sig. Francesco, souenutogli della preditione della Sig. Cornelia, Signora, le disse il Sig. Francesco, ecco il nouennio à termine, quasi volesse inferire, scherzando, la vostra profetia riesce vana. Sorrise modestamente la Sig. Cornelia, & ecco, ò marauiglia, la notte istessa seguente s'amala il Sig. Francesco, & in termine di dodeci giorni nel decimoterzo aggrauandosi sempre il male, riuscendo

riuscendo vana ogn' Arte di Medico, rese l'anima al Signore, mentre era in officio di Podestà di Lodi. Era per sorte questa Signora, mentre che il Marito in malissimo termine di morte si trouaua in Chiesa à sentir Messa, hor cominciando egli agonizare, fulli mandato l'aiuso da suoi domestici; ritornata che, fu à casa, & entrata in camera, veggendo, che sopra del letto erano stati posti due quadri vn' di Democrito ridente, l'altro di Heraclito piangente, in quelli pose lo sguardo, non tanto dell'occhio, quanto della mente, cominciando nell'auerfa fortuna della morte del Marito, à considerar la volubilità di queste cose mondane. Acerbissimo dolore sentì della perdita del Marito, restando vedoua nel fiore dell'età sua, ne puote far di meno; che se bene per spirito profetico haueua preuisto tale auuenimento, & era al voler di Dio tutta conforme, non ne sentisse quel dolore, che e la pietà, e l'affetto del senso suole risvegliare ne petti ancor costantissimi, e nell'auuerfità inuitti. Tre giorni continui oppressa dal dolore si vidde trà morta, e viua, assalendola sì fieri accidenti, che la riduceuano quasi à termine di morte. Non dà altro sì acerbo dolore mi dò à credere, si cagionasse in donna  
tanto

DELEA SIG. CORNELIA. 29

tanto rassegnata nel Diuino volere, che dall'amore honesto, e santo, che portaua al Sig. Francesco. Posciachè, sendo l'amore vna virtù vnitiua, come dice San' Dionisio, & il dolore <sup>S. Dion. Areopag. de diuinis nom.</sup> secondo il Filosofo non altro, che *disolutio de diuinis continui*, s'ha da credere, che l'animo della Sig. Cornelia fosse strettissimamente vnito con il suo Conforte, e quanto maggiore fu l'vnione affettuosa, tanto anco maggiore fu il dolore nella separatione, à quali accidenti ogni costante core, come che la passione è naturale, e soggiace sì, che non può à primi impeti reprimere, ò chiudere l'adito alla doglia; quindi è che dopò che il senso hebbe fatto nella Sig. Cornelia per la morte del Marito la sua parte riuenuta in se stessa tutta si raserend, & si conformò alla volontà Diuina, e ben' che le scintille del dolore non fossero affatto estinte, e se ne amareggiasse, con tutto ciò lodò Iddio del nauaglio, che si era compiaciuto mandarle, & hebbe à dire che non si farebbe leuato vn' minimo capello per ritornarlo in vita, rassegnandosi perfettamente à quello, che era piaciuto alla Diuina Maestà, & licentiando dal core profondi sospiri, diceua il Signor mi aiuterà, & *misericordias Domini in aeternum cantabo*. Segno  
chiaro.

chiaro della perfetta rassegnatione in Dio. Anzi che consolandosi ascrisse a singolar fauore, che il Signore per mezo di quel trauaglio le ponesse in core di dedicarsi al seruiigio suo, e far' acquisto della salute dell'anima, Alche à gran passi s'andò sempre auanzando, e di virtù, in virtù crescèdo. Posciache subito restò accesa d'vn' insolita fiamma di seruire à Dio. Si che attribuita alla misericordia Diuina la perdita del Marito, che di quella si volesse seruire per mezo della sua salute, dicendo che se egli soprauiueua, se ne sarebbe andata in carrozza all'inferno. Lasciò il Sig. Francesco dalla Sig. Cornelia tre figlie, come s'è detto; anzi tre ritratti della madre, si conformi ne costumi, e nell'andore della perfettione Religiosa, che non punto da lei degenerando, fanno riuscire vero quel detto, *Fortes creantur fortibus, & non imbelles generant aquila columbas.*

*Morat.*  
*lib. 1. ode*  
*35.*

Due delle quali hauendo imbeuuto insieme con il latte il dispreggio del Mondo, fatte accorte dalla madre de lacciuoli, li quali dall'inimico commune sono tesi per precipitare l'anime nella perdita dell'eterna vita, hauendo impresso nel core quella sentenza d'oro di San Bernardo, che questa vita è fallace. *Fallax est,* dice

*S. Bern.*  
*Arm. de*  
*Dinip.*

DELEA SIG. CORNELIA. 31

dice egli, *ne simpliciter fallere potest*, con animo coraggioso fatte Spose di Christo si son Monache entro del Monastero di S. Bernardo dell'Ordine Domenicano. Nel quale Suora Prospera Lapugiana, sorella della Sig. Cornelia, e Zia loro, l'indirizza p' i santi vestigi della madre, e di già si scorgono in tutte le virtù di vera Sposa di Christo hauer fatto non mediocre acquisto. L'altra chiamata Sig. Vittoria fu congiunta in tanto Matrimonio con il q. Signor Pier Francesco Annone Gentiluomo altre tanto ornato di rare qualità dell'animo, quanto de beni di fortuna, Cameriere del Serenissimo Duca di Mantova; Maritaggio, che molti anni innanzi fu dall'istessa Sig. Cornelia predetto. Fede di ciò indubitata ne fa il Reuerendo Preposito di S. Sepolcro ordinario Confessore della detta Signora Cornelia. Il quale dopò hauere nella Chiesa istessa di S. Sepolcro ambe due Sposati: proruppe in queste parole. Lodato sia il Signore, che hoggi hò essequito à punto questo Matrimonio predettomi cinque anni fa dalla Sig. Cornelia con queste formalissime parole. O Signor Preposito. Vedrete Vittoria mia, Moglie del Signor Pier Francesco Annone, nel qual tempo non v'era di ciò vn minimo pensiero;

eo; tanto fu sempre questa Signora favorita, e gratiata dalla Maestà Diuina nelle sue attioni.

*Della perfetta dedicatione à Dio dopo la Morte del Marito.*

*Cap. IV.*



Estata Vedoua la Sig. Cornelia diede ben subito à conoscere chiaramente con quale spirito viuesse con il Marito, e fece palese, che nutriua entro del petto vna gran fiamma d'amore di Dio, e di seruirlo; e che lo stato matrimoniale era, qual cenere, che copre vn carbone acceso, ilqual subito che si discopre, fa sentire il suo viuo calore. Sciolta dunque la buona Signora da quel legame, che la diuideua da Dio in parte, conforme al detto di S. Paolo, *Quae nupta est, cogitat quae sunt Mundi, quomodo placeat Viro*, si diede allo Spirito à poco à poco, abbandonando tutti li commodi, non solo quelli, che al nobil stato di persona tale, quale era, sono necessarij per il decoro della nobiltà, e con ogni modestia senza ambitione, ò fasto seruendosene, non sono di biasimo, mà anco delle commodità necessarie à qualunque persona.

sona. Primieramente lasciò la carozza, poi scemò la seruitù, restringendosi pian' piano ad vna vita honestissima; fu subito assalita e dal Padre, e dalla Madre, proponendole nobilissimi partiti, à passare alle seconde nozze persuadendoli, che essendo rimasta così giouane vedoua, farebbe stato meglio per lei, che alle seconde nozze hauesse piegato il pensiero, ponendoli auanti gl'incomodi, à quali soggiace vedoua giouane in libertà, le sospettioni del Mondo, alle quali egli è molto difficile, per prudente, & honesta, che sia la Donna, ouuiare; essere impossibile, che per ogni poco di fondamento non si cagionino ne gl'animi altrui finistri pensieri, alche opportuno rimedio sol' era il passaggio alle seconde nozze. Più d'ogn'altra sforzauasi la Madre di persuadergli il rimaritarsi, mà egli fu impossibile il potere abbattere la ferma, e ben salda costanza della Sig. Cornelia, la quale vedendosi posta in quella libertà, che desideraua di dedicarsi al seruiaggio di Dio, non puotè già mai cedere, ò à prieghi, ò à riprensioni, ò à minaccie, ò ad allettamenti lusinghieri, e dimostrarli d'animo inuitto in ciò, non solo con Parenti; mà insieme contra gli fieri assalti, li quali nell'istesso tempo gli furono

C

mossi

mossi da certo Signore di stima, che acceso di  
 lei procuraua con ogni industria di guadagnar-  
 fril suo amore. Più d'un anno n'ebbe la Sig.  
 Cornelia la traccia, e principalmente, quando  
 ritrouauasi la sera in San' Sepolcro, doue lei  
 frequente era all'Oratione, che si suol fare al  
 suo Altare di San' Carlo, mà per quanto egli  
 s'ingegnasse d'acquistarcela, non ne puotè già  
 mai ottenere vno sguardo solo. Rinouò con  
 la sua magnanima costanza, & honestà l'essem-  
 pio di Galla, della quale scriue San' Gregorio.

S. Greg.  
 lib. 4. Dia  
 lo. c. 13.

Che essendo Gentildonna Romana nobilissima  
 di sangue, figlia di Simmaco huomo consulare,  
 e rimasta nel più bel fiore dell'età sua priua del  
 Marito, con il quale non più che vn'anno fù  
 accompagnata, non volle già mai inclinar l'a-  
 nimo al secondo Marito. *Quam*, dice San Gre-  
 gorio, *dum feruente Mundi copia ad iterandum*  
*thalammum; & opes, & aras vocaret, elegit magis*  
*spiritualibus nuptijs Deo copulari, in quibus à luctu*  
*incipitur, sed ad gaudia eterna peruenitur, quàm*  
*carnalibus nuptijs subijci, quæ à lætitia semper inci-*  
*piunt, & ad finem cum luctu tendunt.* Così la Sig.  
 Cornelia ammaestrata dallo Spirito Santo, ben-  
 che, e Parenti, e le facoltà, e la giouentù l'al-  
 lettassero al secondo Marito, elesse nondimeno

le

le nozze spirituali, preferendole alle carnali, ne quali, se il principio è festa, il fine è pianto, come per il contrario nelle spirituali, se il principio è lugubre, lieto è il fine. Per liberarsi dunque da tutte le molestie, deliberò di dedicarsi, e consecrarsi à Dio in qualche modo, con il quale, come obligata, non potesse esser più persuasa à prendere huomo mortale per isposo. Quindi confessata, e comunicata dal Molto Reu. Padre Marc Aurelio Gratarola della Veneranda Congregatione delli Oblati di San' Sepolcro, allhora Preposito, Sacerdote di gran fervore nello spirito, e di molta perfectione, il quale rese l'anima al Signore nel Monte di San' Carlo, hauendo lasciato di se concetto grande di Santità, reputandosi indegna di dedicarsi à Dio in propria persona, & all'obligo de' voti, volse, che egli istesso l'appresentasse al Signore, dandole la probatione, e così dopò hauer fatto alcune pratiche spirituali, con li consueti riti, fù consecrata del tutto à sua Divina Maestà, obligandosi con voto semplice all'osservanza di Castità, Pouertà, & Obedienza. Erasi preparata à questa Santa attione con l'arme dell'Oratione, e con l'aiuto de Santi, che per suoi Auuocati hauua presi. Posciachè vedendosi

affahre con sì spessi, e fieri affalti, con ogni seruire ricorrendo all'Oratione, gli venne vn santo pensiero nella mente di prendere per suoi Padri Sant' Ambrogio, e San' Carlo, e Sant' Agostino; acciò che loro, à quali in particolare si raccomandò, gli intercedessero costanza, e forza per resistere à sì gagliardi affalti, & incontri, da quali si vedeua oppressa. Dalche auuenne, che ne restò vittoriosa con quella falsa, santa, e generosa attione di consacrarsi à Dio per mano di Sacerdote.

Confecrata si, che fù nel narrato modo al Signore, cominciò subito ad auanzarsi à gran passi nella perfettione, e conforme al consiglio di Paolo Apostolo, *amulamini charismata meliora*, à mirar di far acquisto delle piu perfette virtù, concepì il dispregio del Mondo, & di se stessa, talmente che tutto il suo pensiero era concentrato in ritrouar modo, con il quale potesse ottener il fine d'arriuare à vn perfetto dispregio, di di se stessa, & del Mondo. Alche opportuno li fu il tenere in casa per seruitù persone inutili, acciò che incominciasse dalla virtù della Patiroz à porre la base, e far il fondamento della fabrica spirituale, quindi auuenne ben spesso, che in vece d'esser seruita, li

conuennea seruire; in vece di comandare; era comandata, & in vece d'esser obedita, ad obadir, e come il più delle volte auuiene, che il seruo alla pazienza, e modestia del Padrone si rende insolente, proteruo, e contumace, così riuscì alla Sig. Cornelia il pensiero, che il tenere in casa seruitù tale gl'era vnico mezzo p' essercitare la pazienza, & insieme il dispregio della propria persona. Infermossi vna vecchia, che per serua teneua in casa; subito la Sig. Cornelia prese à farle con ogni carità esquisita seruitù, non mancandole in qualunque bisogno, gouernandola con ogni piacevolezza, con le proprie mani facendole il mangiare: da questa carità, e cortesia, insuperbitasi quella, stimandosi patrona, tanto insolente diuene, che hebbe ardire d'oltraggiarla con ingiurie, e villanie, e maltrattarla anco con fatti per guiderdone delle cortesie riceuute; godeua però la Sig. Cornelia, vedendosi rappresentare occasione di dispregio della sua persona, che oltre modo desideraua, e di merito nella pazienza. Quanto inuidiasse à questi Santi principij l'Inimico infernale, il dimostrò chiaro, che non discostandosi da quella casa, stauasi sempre intento, come oporli à santi disegni di questa inferuorata Sig.

stando vn' giorno in Camera con lei la Sig. Vittoria primogenita figliuola ancora semplice; gridò spauentata da vna illusione diabolica; Mamma, mamma vedete là il Porcellone in mezzo della camera è senza dubbio alcuno, altro non era questo, che il Demonio in quel sembiante per spauentare la Bambina. Dimostrando quanto inuidiasse alli progressi della Madre, mà questo fu, anzi vn' accrescere maggior seruire nella Sig. Cornelia, & vn' più potente incentiuo di dedicarsi totalmente à Dio.

*Delle mortificationi, vestire, mangiare,  
& altri patimenti del Corpo.*

*Cap. V.*



I dò à credere, che quell'attione, con la qual si dedicò à Dio questa Signora, fosse così inferuorata, che in vn subito l'vnisse perfettamente con la Maestà Diuina, che ad altro già mai non hebbe il pensiero riuolto; che alla perfettione: Dalla ritiratezza, come dicemmo delle pompe, e del fasto mondano co'l eleggersi vna vita, anzi abiecta, che moderata, passò con incredibil seruire alla mortificatione de' sensi, à ca-

à castigar il corpo, come che questo sia il primo  
 principio, che s'impara nella scola del Croci-  
 fisso per profittare nello spirito, dettato da Pao-  
 lo Apostolo, *Mortificate membra vestra &c.* S. Paul.  
 primieramente vn' nuouo; & inusitato, & altre-  
 tanto rigido cilicio ritrouò; era questo di tre  
 chiodi composto, vno de quali corrispondeua  
 alla destra, l'altro alla sinistra spalla, & il terzo  
 se lo concentraua nel petto. Horribile per cer-  
 to cilicio, à Signora di complessione sì delica-  
 ta, là doue mi conuien dire, che li progressi  
 dello spirito in lei fossero passi di Gigantezza,  
 e tanto fosse il feruore della Carità, il quale  
 auampaua entro del petto suo, che quello, che  
 all'occhio nostro sembra vn' salto, à lei fosse  
 vn' passo ordinatio. egli è commune sentenza  
 de tutti i Praticanti delle cose spirituali, che  
 sempre si va di passo in passo, e di rado si fanno  
 così gagliardi salti, e se pure alle volte si fanno,  
 non sono poi durabili, e si ritorna all' indietro,  
 sentenza è questa, frà gl' altri, di San' Gregorio S. Greg.  
lib. 9. ep.  
 Papa, *Is qui summum locum ascendere nititur necesse*  
*est, ut gradibus, vel passibus, non autem saltibus ele-*  
*uetur;* si che nella Signora Cornelia, fu vn' passo  
 quello, che in altro farebbe salto, questa così  
 inusitata, e rigida mortificatione di cilicio.

Caddè ella per le grandi mortificationi, discipline, e digiuni, che faceua in vna graue infermità, volendo la Maestà Diuina per questa via prouare la sua costanza, e perseveranza, & accrescerle il merito con permettere, che le s'attrauerasse occasione d'intramettere la rigidezza delle sue mortificationi, conforme la sentenza dell'istesso San' Gregorio, *Aduersus illas que bonis votis obijciuntur, probatio virtutis est & non iudicium reprobationis*. Onde per questa sua infermità non solo le bisognò tralasciare per quel tempo, che se ne flette aggrauata dal male le solite sue mortificationi, mà anco dopò, che se rihebbe, le conuenne lasciare, per comandamento del suo Padre Spirituale la rigidezza di quel inuentato cilicio, il qual le fù prohibito. Nò puotè però contenersi dalla sua rigidezza, & obedendo, insieme s'imaginò di macerarsi con altro, forsi non men rigido del primo, & ritrouò altra noua inuentione di cilicio. Che fu vna cinta di ferro fatta à quadretti con le punte acute in dentro, con la quale si cingeva i lombi, e con vn'altra simile, vn' braccio. Auuifato dalla Compagnia il Confessore, e giudicando prudentemente, che questa sorte di mortificatione, come troppo rigida, considerata

## DELLA SIG. CORNELIA. 4m

stata la conditione della persona, le haurebbe  
 cagionata la morte, le proibì anora questo,  
 ma per non disgustarla, & affatto leuarle il gu-  
 sto, che da queste macerationi del corpo rice-  
 ueua, glie la concesse à tempi determinati, cioè,  
 quando douea prendere la Santissima Eucha-  
 ristia; Non gode tanto già mai Donna del  
 Mondo, comparendo ornata di qualche gio-  
 iello, quanto la Sig. Cornelia, ogni volta, che  
 douendo comunicarsi, l'era permesso porre  
 quella cinta di ferro sopra l'ignuda carne; tut-  
 ta festosa, e lieta compariua quel giorno, non  
 capiua entro se stessa, per il gusto, che sentiu-  
 a di douere comparire con quel ornamento alla  
 Mensa Regale di Nostro Signore, & in questa  
 santa consuetudine perseverò sin' all'estremo di  
 sua vita; E questa catena, come pretioso mo-  
 nile, e caro gioiello, custodita, e conseruata  
 dalli Molto Reuerendi Padri Oblati di San' Se-  
 polcro con decente riuerenza, e diuotione, &  
 applicata à gl'infermi, si scorgono concedersi  
 molte gratie dal Signore, per far noti, e palesi li  
 meriti di questa Signora. Applicò sempre mai  
 il pensiero all'austerità della vita; e perche non  
 è facile il narrare distintamente, e per ordine  
 ogni cosa, senza propormi distintione, & ordine  
 alcuno.

alcuno, anderò così indistintamente narrando le sue austere attritioni, penitenze, mortificationi. Vn' anno intiero solo per maggior suo patimento, non volle mai accostarsi al fuoco, per aspro, che fosse il freddo; per cinque anni continui giorno, e notte indeffessamente con non minor fatica, che frutto si trattenne in leggere libri spirituali, vite de Santi Padri, historie Sacre, & altro appartenente alla salute. Mangiaua pane asciutto, & acqua, solo tal volta così stretta dall'ybidienza del suo Padre Spirituale, vi aggiungeua vn' poco di minestra, mà questa se la faceua senza condimento: alle volte per regalarsi lautamente, cuoceuasi il riso con acqua, e sale in vn' scaldaleto, e mangiando solea dire, sì sì, piglia Corpaccio, fa banchetto, e satiati. Era il suo pane di mistura, ouero pane cãbiato da Pouerì mendichi maffo, e lordo dalle sue bifaccie, à quali in vece daua del pane di formento fiorito, e bianco. Ben' spesso, come nemica de gusti, per non sentir compiacimento in quello, che mangiaua, rimolgeua il pane nella cenere, e così lordo lo prendeuà. Al Carneuale il suo lauto conuito era pane, e noci, & alla Pasqua pane, e composta; marauiglia per certo è tanta rigidezza di  
CHILIA
viuere

viuere in Gentildonna di sì delicata complessione, mà vie più la rigidezza del vitto si rende degna di commendatione in questa Signora, quanto che non prese già mai cibo, se non per semplice ristoro, e mantenimento della vita, e più per sodisfare all' obbligo della coscienza di non essere micidiale di se stessa, che per sodisfacimento del proprio corpo, anzi sentiuua afflittione d'essere necessitata à prender cibo. Ne prima potea ridursi à ristorarsi, che non hauesse dato da mangiare à suoi Pouerì, co' quali ben' spesso dopò hauerli fatto recitare il Pater noster, e l' Aue Maria, & il Credo, mangiua di compagnia, cangiando, come dicemmo, il pane fiorito, con il mufso, sembrandole questo, come venuto dalle mani de Pouerì, più gustoso. E se tal volta fossero tardati à venire alla porta, ben' che fosse stata l' hora tardissima, non mangiò già mai, soggiungendo, che non era ancor l' hora del práso, perche il mio GIESV' CHRISTO non ancora m'ha visitata. Cagionolle questa gran rigidezza di viuere, e mortificationi, le quali da tanto feruore di spirito proueniua, vna graue debolezza di capo, così permettendo Iddio per proua della sua costanza, come dicemmo di sopra, e febre sì atroce, che per  
alquanti

alquanti giorni, dando in delirio, fù da Medici giudicato, che fosse impazzita, e conchiusero di priuarla di tutte le cose spirituali, non lasciandoui ne anco quadri, ò imagini con incredibile sua pena. Da questa opinione, che fosse Pazza, fatte insolenti le serue malamente l'oltraggiavano, e mal' trattavano; frà l'altre azioni d'indicibil proteruia loro, mentre fù tenuta Pazza, fu nel tagliar à lei l'vnghie delle dita; perche tanto indiscretamente gliele tagliorno, che passando al viuo della carne, la quale in quella congiuntione dell'vnghia e oltremodo sensitiua, tanto dolore, e spasimo le diedero, che le conuenne stringersi l'vna e l'altra mano insieme, e per il dolore non poteua disgiungerle, alche quelle proterue, stimandola pure, Pazza, aggiunsero le beffe, e con batterla, e stracciarli i capelli, con sfacciata insolenza la tormentarono; per l'istessa cagione del concetto, che fosse impazzita, gle fu leuata la cura, e gouerno delle figlie allhora, e la tutela insieme. Hora dopò, che fù risanata, hebbe gusto grande d'esser in tal concetto di Pazza. Il simile racconta San' Girolamo, scriuendo ad Eustochio nel Epitafio di Santa Paola sua Madre. Che à marauiglia gode, che il Mondo l'hauesse

in

in d'ancocto di pazzia; Noni, dice egli, *superro-  
nau quon d'ami (quod genus hominum perniciosissimum  
est) quasi beniuolam nunciasse, quod pro nimio seruire  
scitatum quibusdam uideretur insana, et cerebrum  
illius ducere confusione, cum illa responderet, nos  
scire propter Christum.* Et così saggiamente giudi-  
cava la Sig. Cornelia, che fu ome la sapienza del  
mondo è pazzia presso l'idio; così la pazzia  
presso il mondo è sapienza appresso l'istesso Dio.  
Raccontò ella istessa tutte le azioni, che le fu-  
rono fatte; dopo che il re hebbe, segno chiaro;  
che per quanto estinsecamento per la grauezza  
del male fosse tenuta pazzia; hebbe sempre  
buon sentimento interiormente, hauendosi po-  
sto in core di patire per amor del Signore. Dor-  
miva quando sopra le ignude tauole, quando  
sopra la paglia, quando sopra vn matrazzo di  
botra con vna schiauinna. Quattro anni continui  
quasi sempre in ginocchio notte, e giorno fece  
tutte le sue azioni, o di lauorare; o di filare, o  
di prender cibo, ne diede al suo corpo altro ri-  
poso, che quello il quale la necessità naturale la  
constringeva a statli; cadendo in terra per fiac-  
chezza; e questo era il suo più frequente modo  
di dormire. Ricercando vn giorno ne cofani  
sponsalitij le venne per le mani vna pelliccia, e

fra capotto di zebellino, e subito se lo pose, benché fosse la stagione d'estate caldissima per consumarsi di sudore, solo in disprezzo del corpo, & in pena del tempo, che vanamente l'hauua portato. Vestiuua vna veste di baietta leggiera, anco d'inuerno, & auertita dal suo Confessore, che se ne facesse sotto vna di panno honorato, rispose, che hauendo fatto voto di pouertà, non così le conueniua, e si fece vna veste di pannaccio grosso rapezzata, qual volse continuamente portare nel verno, e nell'estate, dicendo al suo corpo, se nel freddo ti è parsa buona, non ti dispiaccia, ne la vogli rifiutare nel caldo, e perseverò à portarla fino all'estremo della sua vita. Conseruasi parte di questa veste dal suo Confessore ordinario, e dall'istesso a' diuoti parenti è stata diuisa in quattro pezzi. Patì non poco trauaglio per il vestire così dimezzo, & abietto da parenti la Sig. Cornelia, parendo à loro, che degradasse molto dalla nobiltà, e n'ebbe perciò de graui richiami, e riprensioni; mà hauendosi posto in core d'esser abietta, e pouera, e rinunciato hauendo, per così dire, ad ogni priuilegio di nobiltà, non volse già mai acconsentirui. Fra l'altre cose, le quali rendeuano sconsiglia agli delicati del mondo quella veste, era vna  
pezza

pezza posta in tal sito, che subito, come in prospettiva l'occhio v'andava à ferire, e la cagione, che si rapezzasse in questa maniera, fù vn' inferuorata oratione, nella quale trasportata, mi cred'io forse in estasi, accostatafi vn poco troppo alla candelà, che ardeua, s'abbruggiò in quella parte la veste, ne potè indursi a farne vn'altra di nuouo, mà racconciatala, volse in quella maniera portarla. Non solo da parenti hebbe la Sig. Cornelia contrasto, & incontri per questa sua dimeffione di vestire, ma anco da persone Religiose, le quali non arriuando tant'oltre, come lei nello spirito, e perciò hauendo ancora nelle cose altrui sentimento più secolare, e mondano, che Religioso, hebbero pensiero di riprenderla in questo modo. Che disdiceua molto quel vestire così abietto alla persona sua, e daua occasione di non poca ammiratione alle persone qualificate, che la conosceuano l'andar così abietta, e rapezzata. In particolare la dissuadeuano dall'andare nelle processioni della Litanie, & altre, che si sogliono fare in questa diuota Città, mischiandosi con persone ignobili, fachine, e più che plebee, dicendoli, che questo non era altro, che vn'arrecar biasimo alla Casa sua tanto honorata, e per l'antichità, e per le

le persone Illustri, e d'alto affare, le quali pur all' hora viuenano, foggliuendo, che non vi mancavano altri modi d'acquitar merito appresso il Signore. Rispose con enfasi tutta piena di Spiritosanto, tutta inferuorata la Sig. Cornelia à queste tali. Dunque voi, che hauete fatto voto solenne di pouertà, queste cose persuadete? Queste cose voi dite? Religiose? Dell pouere voi, che parlando in questa maniera, vi rendete sospette di heresia, o almeno quantunque buono intendimento habbiate nelle cose della Santa, e Catholica fede, date ad intendere, che non ancora sappiate qual sia la vostra vocatione. E qual maggior applauso appresso Dio, che l'esser vituperato in questo mondo? Qual maggior fasto, e pompa, che l'esser pouero, & abietto? Commosse talmente questa sorda risposta accompagnata da vn' gran' feruore quelle persone Religiose, che non solo chiuse la bocca loro, ne seppero, che ripigliare, ma anco le caud per forza le lagrime. Non mancò anco il Demonio far spesso la sua parte, mentre era in publico, e per quella abiectiōe da tutti mirata, con suggerirle varie tentationi, mouendole fantasmi di rossore, e vergogna, principalmente nell'occasioni d'esser in compagnia di persone nobili

nobili da lei conosciute, da quali accorgendosi  
 d'esser con occhio dispettoso guatata, & alle  
 volte con guardo sprezzata, patiuua non poco,  
 somministrando l'inimico gagliardi pensieri.  
 Non però perdente restò già mai, mà quãto più  
 fieri furono gl'affalti, tanto più gloriose furono  
 le vittorie. La più gagliarda tentatione, che  
 haueffe, fù vna mattina, ritrouandosi nella  
 Chiesa delle Capuccine, nella quale essendouì  
 Monsignor Illustrissimo nostro, e gran numero  
 de genti, vedendosi mirata, e che molti occhi in  
 quella pezza batteuano lo sguardo, si sentì tan-  
 ta confusione, che hebbe à dire, che non hauea  
 già mai patito il maggior contrasto; restò nulla-  
 dimeno vittoriosa, e s'andò sempre auanzando  
 in maggior perfettione, talmente, che si rideua  
 qualunque volta le conueniua comparire in pu-  
 blico tanto abietta. Così in casa, ben' che si di-  
 lettasse hauer sempre bianchi, e mondi li grem-  
 biali, che portaua dinanzi, godeua però, che  
 fossero rapezzati di molte pezze, e comparendo  
 in occasione di visite inanzi alle Signore, ò Gen-  
 tilhuomini, mirandosi, rideua di se stessa per  
 maggiormente confonderfi. Oltre il cilicio del-  
 la cintura di ferro, il qual si metteua nelli giorni  
 della Santa Communione, come dicemmo, con-

D

tinuamente

tinuamente ne portaua vn'altro, il quale la cingeva inanzi tutto il petto, e dietro le spalle, e la schiena. Quàdo dal Confessore le fù proibito il cilicio, che habbiamo detto di sopra, fù tale il cordoglio, che ne prese, tanto era intenta à far l'acquisto de meriti per mezzo delle mortificazioni, che ritornata à casa per il dolore, che sentiuua, proruppe sola, standosene in camera, considerando l'obediienza impostale di leuarsi quell'aspro cilicio, in vn pianto amaro, accompagnato da singulti sì forti, e sonanti, & amari lamenti, che tutti di casa la sentirono. amaramente querelarsi in questo modo; Deh pouera me, dime meschina, torno in dietro, oime torno in dietro. Haueua questa parola frequente, o questo corpaccio, questo corpaccio; segno ben chiaro, che era arriuata allo stato di perfettione, al quale all'hora s'arriuua, quando l'anima s'vnisce talmente cõ Dio, come insegnano tutti li Theologi con San' Tomafo Dottor Angelico, che trascurando la stanza di questo mortal corpo affatto, desidera solo l'vnione con Christo. Tertium, dice San' Thomas, *studium est, ut homo, ad*  
*hoc principaliter intendat, ut Deo inhereat, & eo per-*  
*fruatur, & hoc pertinet ad perfectos, qui cupiunt*  
*dissolui, & esse cum Christo.* Del che non vi è  
 maggior

S. Thom.

2.2. qua.

24. art. 9

# DELLA SIG. CORNELIA. 31

in maggior inditio, che l'abborrimento delle com-  
modità corporali, il quale si scorgeua nella Sig.  
Cornelia; E ben' che li Medici li suggerissero  
saggiamente, in particolare il Sig. Francesco  
Arrigone, che come cassa dell'anima si doueua  
tenere in qualche conto, & vsarli quelle cura-  
ze, che per il suo mantenimento erano necessa-  
rie, non poteua però prestarui l'orecchie, ne  
obedirli, solo in questo intentato di soggiogarlo  
allo spirito, e contenerlo, sì che non ricalcitraf-  
se; al che giudicaua vnico mezzo l'affligerlo, e  
macerrarlo; Alla qual perfettione arriuò quasi  
in vn subito, come dicemmo di sopra; con passi  
di Gigante per lo spatio di sei mesi dopò la mor-  
te del marito, e che si consumò nel modo detto  
a Dio, come benissimo s'accorse quello, che ma-  
neggiava l'anima sua il M. R. Sig. Bigatti Pre-  
posito di San Sepolero. Tanto era l'ardore di  
far acquisto de' meriti per il mezzo della mace-  
ratione del proprio corpo, che accesi oltre  
modo nel petto, come fiamma s'estese oltre  
nell'aiuto del prossimo. Era da lei conosciuto  
vn gran peccatore immerso, & abituato in gra-  
ui peccati, mossa à pietà dello stato di quel mi-  
sero, si risolse di voler pregare il Signore effica-  
cemente per la sua conuerfione, & accioche il Si-

gnore più facilmente l'essaudisse, si risolse di voler fare penitenza per lui, accioche la penitenza, che lei si prendeuà à fare, le intercedesse dispositione ad vn perfetto rauederfi dello stato, nel quale quel meschino si ritrouaua, & ad vna dispositione di contritione, & à questo fine vn'inuerno intiero horridissimo frà neue, e ghiaccio scalza co' piedi ignudi perseverò andare ogni mattina al Sepolcro di San' Carlo in Domo à pregar il Signor per la salute di quel misero peccatore. Ma degno di consideratione è, che quantunque fosse cotanto seuera, e per così dire crudele contra la propria persona, nulla dimeno verso dell'altre, non solo era discreta, mà oltre modo indulgente, e piaceuole in qualunque occasione di regalare in casa, ò conuitare alcuno, ò fuori, non mancua à qualsiuoglia sorte di accoglienza, trattandoli con ogni honesta lautezza, e ciuità.



## Dell' Amore verso I D D I O.

## Cap. VI.



Veste così aspre mortificationi, che non altronde si cagionassero, che da vn' perfettissimo grado d'amore, co'l quale si trouaua questa Signora vnita con D I O, ciascuno giudicherà, ilquale habbia vn' minimo sentimento delle cose spirituali; perche quando s'ottiene vn' perfetto grado d'amor di D I O, il modo d'amarlo, è, non hauere modo nel amarlo, *Modus* dice San' Bernardo, *sine modo deligere*.

*S. Bern.  
de dil.  
Duo.*

A questo grado dunque arriuò la Sig. Cornelia; che non seppe hauere termine nell'affliggersi, e macerarsi, e ritrouare modo nelle mortificationi di se stessa. Quindi è, che in lei era sempre vn' viuo desiderio di patire per amor di D I O, ne ad altro haueua riuolto il pensiero, che ad inferuorarsi maggiormente nell'amor di G I E S U C H R I S T O, soleua souente dire, oime quanto volontieri mi lascierei diuorare il core per amor di D I O. E per questa cagione ringratuò il Signore con affettuoso core, che l'hauesse effaudita in mandarli quell'infermità,

D 3      nella

nella quale diuenne pazza , & ottenuta che  
 hebbe la sanità, rauiuata da questo istesso amo-  
 re, riprese le sue solite mortificationi, le quali,  
 quando dalla obediencia de suoi Padri Spiri-  
 tuali non fossero state temperate, sarebbono  
 state molto maggiori di prima. Ben' spesso tut-  
 ta infocata di questo santo amore, riuolta alle  
 Compagne sue, con profondi sospiri, che uscì-  
 uano dall'intimo del core, diceua, deh aiuta-  
 temi vn' poco voi, care mie, ad amare quel dol-  
 ce Amore, tanto degno d'esser amato. Amore  
 chiamaua il suo G I E S V: nell'istessa guisa, che  
 Santo Ignatio Martire, ilquale non per altro  
 nome chiamaua il buon' G I E S V, che per amo-  
 re, dicendo, il mio amore è stato flagellato,  
 sputtacchiato, il mio amore è stato crocifisso,  
 il mio amore è morto; così diceua la Sig. Cor-  
 nelia alle Compagne, che l'aiutassero ad ama-  
 re il suo dolce amore, il quale tanto era degno  
 d'esser amato, tanto il meritaua, & ella tanto  
 poco per se stessa diceua potere amarlo, che  
 non arriuaua à vn' picciol termine: e tal' hora  
 pareuale, diceua, d'essere in Cielo, tal' hora  
 nell'Inferno, con infocati sospiri nell'istesso  
 tempo soggiungeua, *Sancti Dei omnes pro me in-  
 tercedere dignemini*. Era alle volte tanto vehe-  
 mente

mente l'impeto d'amore, il quale la trasportaua in Dio, che alle confidenti sue era costretta à dire, non posso più, non posso più. S'accompagnaua questo amore con vn timore indicibile, feruile, non dirò io (ben' che souente fosse solita dire cò gran' senso ramaricata d'hauere commesso qualche offesa nella Maestà Diuina, douerei essere nel Inferno) mà più tosto filiale, il quale si cagiona dall'amore, temendosi non offendere, ò d'hauer offesa la persona amata, quindi da vna perfetta carità ne nasce vn perfetto timore, come benissimo San' Gregorio dice, mà timore filiale dell'offesa sola; e così à proportion della Carità, quanto questa è in grado maggiore, tanto anco il timore proportionatamente è maggiore. Questo nella Sig. Cornelia era alle volte tanto grande, che le conueniua spesso volte rifiutare tanti sentimenti, da quali ne nasceua vna non ben' ordinata temenza di se stessa. Mentre frà l'altre vna volta facendo li suoi soliti atti d'amore, & per conseguenza di timore con la sua solita profonda humiltà rauolgeua nel pensiero d'hauere offeso Iddio, le souenne in mente, che quantunque hauesse commesso de peccati, e fosse rea di molte colpe, non era però in quell'infelice stato,

nel quale sono le streghe, le quali hanno commercio co'l Demonio. Da questo pensiero tanto si commosse à compassione della miseria di quelle infelici, che subito prostrata in terra con affetto di core intentissimo, si pose à pregare il Signore per la salute di quelle, e passò tanto inanzi questo feruore, che non contenta della sua inferuorata Oratione, dato di piglio ad vna disciplina, qual noua Catherina da Siena, che in simil guisa per li Peccatori si squateiaua, disciplinandosi le carni, cominciò crudelmente à batterli, acciò che il Signore si muouesse à conuertire quelle anime, le quali co'l suo pretiosissimo Sangue hauea redente, e liberarle dalla crudele seruitù di Satanasso; e ben' da gl'effetti si vidde, quanto sia dispiaciuto al Demonio questa Santa attione. Dall' amor grande, che nella Sig. Cornelia ardeua verso di Dio, ò per dir meglio, da questa perfetta vnione d'amore somigliantemente ne ridondaua nel suo core vn' incredibile dolcezza, vn' gusto grande, il qual sentiuua nelle sue mortificationi, e patimenti, talmente, che ben spesso si scordaua di se stessa, inebbriata del Diuin' Amore, che quando egli è in quel grado, quale era nella Sig. Cornelia cagiona vna perfetta alienatione de

## DELLA SIG.<sup>a</sup> CORNELIA. 57

de sensi, e rapisse la mente al Cielo. *Talis ebrietas*, dice Sant' Agostino, *non euertit mentem, sed rapit sensum, & obliuionem præstat rerum terrenarum*, così la Sig. Cornelia rapita dalla dolcezza dell'Amore d'IDDIO. inebriata da quella soporifera beuanda d'amore, s'alienaua da sensi, e da se stessa. Auuenne non vna volta, mà quasi sempre, che quando si metteua il cilicio della cintura di ferro scritta di sopra al tempo della Santa Communione con obbligo di leuarselo, soprapresa da vn' gusto, il qual sentiua in portarlo, si scordaua dell'obedienza; nè fin' tanto, che compariua in Chiesa di San' Sepolcro, & vedea il suo Confessore di nouo, li souueniua l'obedienza di leuarselo, onde solo all' hora, ricordandosi dell'obbligo, subito se lo scioglieua. Quindi anco souente tutta solleuata in Dio, frequentando inferuorati atti d'amore, soleua dire, deh Signore, fate, che io diuenga serua, e schiava d'vn' vostro minimo, d'vn' Poueretto, fate vi serua sotto à piedi d'vn' Cauallo, fate che io sia degna di stoppar vn condotto per vostro amore, parimente tutti gl'atti suoi, come che il pensiero era riuolto in Dio, l'indirizzaua à qualche fine, nel quale specialmente qualche espresso segno d'amore verso DIO si comprendesse.

desse. All'alzar della testa, che faceua, soleua dire ad honor, e gloria de Beati; quando s'abbassaua in terra, diceua m'offerisco al martirio per la santa Fede, e si rappresentaua San Gio. Battista nell'atto, quando gli fù tagliato il capo: era solita bacciare spesso tre volte la terra, vna per l'anime del Purgatorio, l'altra per la conuerfione de Peccatori, la terza per la Remissione de suoi peccati. Quando presente al Sacrosanto Sacrificio dell'Altare, vedeua eleuare il Sacramento in alto, offeriua nel cor suo quel sacrificio alla Maestà Diuina, vnendosi co'l suo Signor **GIESV CHRISTO** sopra della Santa Croce, nella quale egli fece quel Sacrificio per la Redentione del genere humano: nell'andare per la strada in qualunque cosa gli conueniua fissar l'occhio, orando sempre, o meditando, da quella prendeua occasione di fare qualche atto d'amore verso **IDIO**. Se vedeua sassi viuui, meditaua la bontà, e l'essere di Dio, come che non erano lauorati per mano d'huomini, con artificio humano; se vedeua pietre cotte, meditaua l'essere, e bontà di Dio in hauere concesso all'huomo tanto ingegno di sapere lauorare, e fabricare; se passaua per macelli, vedendo le carni d'animali uccisi, con profondi sospiri

sospiri, contemplaua il crudele martirio, che sopportorono tanti, e tanti martiri, se vedea huomini, ò donne salutaua il loro Angelo Custode; se incontraua Religiosi, salutaua il Santo di quella Religione; se incontraua Padri Capuccini, quantunque fosse nelle piazze con profonda humiltà, chinando gl'occhi, tinta di honesto rossore in volto, chiedea loro prostrata in ginocchia la santa Benedittione. Se vedea carri di fieno ne pigliaua, e postolo in bocca, come cara gioia ne masticaua, meditando, che Nostro Signore si degnò nascere in vna Stalla sopra il fieno in vn Presepio, procurando da qualunque cosa fare qualche atto d'amore, tanto era vnita con Dio. Dalla vehemenza di tanto amore trasportata per le strade pubbliche della Città alle volte con voce alta cantaua le Litanie, trascurando la beffa, e scherni, che da fanciulli gl'erano fatti, ne punto turbandosi, seguua con grandissimo contento del core, sì che egli si può à ragione conchiudere, che fosse di saggia pazzia impazzita nell'amore di Dio, il qual insieme la rendea ingegnosa in inuentare noui modi di profittare nello spirito, in modo che il suo Padre spirituale più fatica sentiuà in raffrenarla, che in stimolarla à progressi di perfezzione

fettione, à quali da se stessa internamente infiammata vie più sempre s'andaua auanzando. A questo effetto richiese dal suo Padre Confessore di San' Sepolcro con grandissima istanza, che gli prescriuesse vna Regola di profittare nella vita spirituale alla sua persona appropriata, già che egli maneggiava l'importante traffico della sua salute. Mà il saggio, e prudente Confessore dopò hauerla composta conforme al suo desiderio, giudicò più ispediente, non senza consiglio di persone prattichissime il non dargliela, veggendo, che internamente lo Spiritosanto con grandissimo impeto la muoueva, guidandola, & illuminandola à gran' perfectione. Giouami produrne per testimonianza di quanto gran' vampa d'amore interiormente nel petto, e nel core ardette questa Signora; l'Illustrissimo Cardinal Arciuescouo, il quale sagacissimo nel far giuditio certo in queste cose, è conoscere l'apparente dal reale, si prese à fare vn' diligentissimo esame; e ben' tre volte con rigorose interrogationi circa lo spirito; l'amor di Dio, il modo d'amarlo, d'adorarlo, e simili; l'essaminò esattamente; vna volta nella Capella dell' Arciuescouato, la seconda in Parlatorio del Venerando Monastero di Santa Martha,

DELLA SIG. CORNELIA. 61

la terza nel venerando Monastero di Santa Maria detto il Capuzzo, e ritrouolla così ben pronta alle dimande, che benissimo vidde l'interno, conforme al detto di Socrate, *loquere, ut te videam*, es'accorse, che solo da possente fiamma d'amor di Dio uscivano le profonde risposte, e restò ammirato delle viuaci, & efficaci parole, le quali infocate li uscivano dall'intimo del core, e fece certa congettura, che qual etna le ardesse entro nel petto, come nel vero le ardeua: Anzi mi dò à credere, accertato da persone, le quali l'hanno nell'intimo praticata, che maggiore era la fiamma d'amor di Dio, che nudriua, di quello appareffe al di fuori, quindi in qualunque occasione, che le si appresentaua di sentir lodi di Dio, ò ne Sermoni, ò nelle Lettioni della scrittura Sacra, ò ragionamenti famigliari, vedeuasi subito dileguare di dolcezza: mentre assisteua à Diuini Vfficij con ogni feruor di spirito, & attentione di mente, accompagnando il salmeggiare de Sacerdoti, non così presto sentiua il dolce suono delle Diuine lodi, ò del Gloria Patri, ò d'altro, che in lode di Dio ne Salmi si canti, che subito si vedeuà rapita in profonda contemplatione, e ripiena d'incredibile dolcezza.

Del

*Del suo amore verso il prossimo.*

*Cap. VII.*



Rse, & auuampò à marauiglia nel  
 core della Sig. Cornelia anco l'a-  
 more verso il prossimo, postciache  
 vanno accompagnati insieme, ne è  
 possibile, che perfettamente s'amb  
 Dio, e che parimente non s'ami il prossimo,  
 anzi che nell'amore del prossimo, quando nasce  
 dalla perfetta Carità solo s'ama Dio, e la ra-  
 gione è quella, la quale il Dottor Angelico  
 3. Thom. San Thomaso apporta, perche la causa, per la  
 2. 2. 2<sup>a</sup>. quale s'ama il prossimo, è l'istesso Dio aman-  
 103. ar. dolo in virtù della carità, la quale ci inclina  
 3. ad 2. ad amarlo; e quindi nel prossimo s'ama l'istesso  
 Dio, talmente che si può allhora benissimo rac-  
 cogliere, come da gl'effetti si conchiude la cau-  
 sa, che alcuno ama Dio, quando si vede sub-  
 scerato nell'amore, e carità verso il prossimo. Là  
 doue, ben che non altronde potessimo argo-  
 mentare, quanto fosse vnita quest'anima bene-  
 detta con Dio nell'amore, come dalle cose  
 dette nel Capitolo precedente chiaro si dimo-  
 stra, ne lo dimostrerebbe l'ardente amore, che  
 verso

verso del prossimo in ogni occasione si dimostrò  
ardente marauigliosamente nel petto, & auuam-  
pare nel core. E primieramente grande fu in  
questa Signora il desiderio di seruire à gl'infer-  
mi, d'assisterli ne' loro bisogni indifferente-  
mente à qualsiuoglia sorte di persona; e questo  
ufficio molto più volentieri facelia, mentre sta-  
uano moribondi, posciachè allhora godeua d'as-  
sisterli à quell'ultimo, e così gran passo dell'  
anima, nel quale maggior bisogno hà ciascu-  
no. Procuraua con ogni vigilanza, quanto sa-  
peua, e comportaua la sua persona con ogni  
affetto, e spirito d'adunarli al ben morire, &  
induarli ad vna vera Contritione de' suoi peccati.  
Ogni sua industria, el vigilanza poneua, e con  
ogni più destra maniera procuraua, che nella  
visita de' gl'infermi, à quali si trouaua presente,  
d'altro non si ragionasse, che di Dio, della sa-  
lute, e dell'eterna gloria, ne permetteua che  
s'intromettessero ragionamenti del Mondo, co-  
me alcuni sogliono il più delle volte fare, sotto  
pretesto di tenere allegro l'amalato, e se pure  
erasi introdotto, destramente v'introduceua ra-  
gionamento salutare dell'altra vita, accioche  
l'infermo non trauiasse, ò con la speranza di so-  
prauiuere, trascurasse il negotio importate della

la salute, la quale se mai douessi hauer à core, come sēpre si deue, certo nell'infermità, ancorche al principio non paiono graui, si deue hauere; & per questa cagione la Sig. Cornelia tutta piena di carità nelle visite de gli infermi, non solo era frequēte, mà insieme sollecita, come detto habbiamo, che della loro salute s'hauesse cura, e cō moribondi in particolare questo vfficio di carità essercitaua, procurando ottenere la salute de gl'infermi, e spirituale, e corporale. A questo effetto per impetrar dal Signore gratia per la salute loro corporale, portaua seco della terra di San' Raimondo, & vn Crocifisso, e questo lasciava à gl'infermi, per mezzo del quale molti otteneuano la sanità; dal che cagionandosi diuotione, e credito grande verso di questa Signora, si vidde in poco tempo marauiglioso concorso, tanto de ricchi, quanto de pueri in procurare il diuino aiuto per mezzo di lei, à talche non hauendo ella tempo di respirare, volenterosa di seruire à tutti, e facendosi tuttauia maggiore il concorso, con saggio, e prudente consiglio, il suo Padre Confessore gli prohibì la terra di San Raimondo, & il lasciare il suo Crocifisso à gl'infermi, al di cui commandamento, ben'che con ogni prontezza obedisse, come perfettamente

mente rassegnata nell' obediènza , sentì però non poco dolore, solo per esserle leuato il modo, con il quale si vedeua hauere forza di solleuare gl'infermi, massime pueri, de quali più che d'altri era sollecita. Il modo suo nel visitar gl'infermi era questo, subito che era entrata nella stanza dell' infermo si prostraua con le ginocchia, e salutaua la Santissima Trinità, recitaua affettuosamente tre Pater noster, e tre Aue Marie, Te Deum, & altre orationi, poi ad alcuni donaua della sopradetta terra di San' Raimondo, ad altri con il suo diuoto Crocifisso faceua il segno della Santa Croce, nel quale ponendo ogni speranza di salute, e di gratia, soleua chiamarlo il suo più ricco tesoro, che hauesse. Nelle visite de gl'infermi, & in queste opere di carità era talmente inferuorata, che non haueua negotio per graue, & importantè, che fosse, che subito non lo tralasciasse, anzi quantunque fosse stata in Chiesa in procinto di comunicarsi, se per auentura era richiesta à fare qualche opera di carità in simile occasione, ò altra, tralasciua l'incominciate diuotioni, & ogn'altra cosa, & s'inuiua doue era chiamata per il suo aiuto con frettoloso passo, fìche la compagna non la poteua appena seguitare, e fatto l'vfficio di

E carità

carità, ritornata in Chiesa, forniua le sue diuote orationi, & essercitij spirituali, soggiungendo la cagione, per la quale intramettesse l'opera della carità verso il prossimo alle sue proprie diuotioni. *Deus charitas est, & qui manet in charitate, in Deo manet, & Deus in eo*, dal qual ardore di carità trasportata vedeasi volare per istrada con occhi, e faccia tutta allegra. Ben spesso mossa da questa ardente carità del bene del prossimo ordinato in Dio, s'indusse à fare, non solo inferuorata oratione per impetrare la salute à gl'infermi, mà etiandio ad aspre penitenze, come parimente s'è racconto di sopra per la conuerfione di quel peccatore, e delle streghe. Erà l'altre cose degne di memoria in questo genere; sendosi grauemente infermato vn diuoto Sacerdote, il quale con ogni pietà, e sollecitudine attendeua alla Dottrina Christiana, & era di grand' vtile; la Sig. Cornelia, accioche non mancasse vn' tanto sostegno all'anime per essere annaestrate nella Dottrina Christiana per alquanti Mercoredi andò scalza alla Madonna di San' Lorenzo, accioche risanando, alla Dottrina Christiana apportasse il solito giouamento. Nell' istessa maniera per molti giorni continui andò alla Madonna di San' Celso per vn peccatore

tore, il quale dato in preda à vitij, immerſo nel-  
 lezzo de' peccati, muoueua à compaſſione que-  
 ſta inferuorata Signora, la quale ſopra la neue,  
 e ghiaccio andò vn meſe nell' aurora al Duomo  
 per l' iſteſſo effetto ſcalza p' viſitar il S. Chiodo,  
 e San' Carlo, e dall' emenda della vita, che egli  
 poi fece, ſi conobbe con quali preghiere appreſ-  
 ſo Iddio l' aiutaffe, e quanto foſſe l' ardore della  
 carità, c' hauea della ſalute del proſſimo; mà ſe  
 in alcun' altra opera pia s' impiegò con ſeruore,  
 ſe dimoſtrò già mai qual foſſe il ſuo zelo del-  
 la gloria di Dio, e della ſalute dell' anime,  
 l' impiegò, e lo dimoſtrò nell' opera della Dot-  
 trina Chriſtiana, nella quale non hebbe pari la  
 Signora Cornelia, perche era vigilante, ſolleci-  
 ta in tutti que' modi, e mezzi, ne quali conobbe  
 poter la propria perſona, & autorità nell' am-  
 maeſtramento de' miſteri della Santa Fede, del-  
 la vera vita Chriſtiana, de' buoni, e ſanti coſtu-  
 mi; e non ſolo procurò d' interuenire eſſa in per-  
 ſona alle ſchole delle donzelle aſſegnate nelle  
 Chieſe di queſta Città, quando in vna, quando  
 in vn' altra, non mancando à qualſiuoglia fatica,  
 mà anco per mezzo delle ſue confidenti, ſolle-  
 citando ciaſcuna à fare il ſimile. A queſto effet-  
 to mandaua due delle ſue vedoue quà, e là per

le Chiese à fare l'istesso vfficio di carità, imponendogli, che radunassero con destra maniera quelle, che non frequentauano la Dottrina Christiana, e quelle che nelle strade ritrouauano nel tempo, che si fanno que' santi essercitij, starsene à bada, ò con lusinghe, ò con l'autorità le conduceffero alle Chiese della Dottrina, nel che si dimostrò sempre vn' Argo di cento milla occhi la Sig. Cornelia, non che vigilante, procurando dall'altra parte di tenersi nascosta, e che gli altri fossero talpe in vedere queste sue pie operationi. Così in questa pietosa operatione zelantissima fù di grandissimo giouamento, talmente che molte donzelle, tanto de pueri, che non vi pensano, ò de ricchi, che trascurano per opera della Sig. Cornelia, & delle sue vedoue da lei à questo effetto quà, e là mandate, erano introdotte ad apprendere nelle schole della Dottrina Christiana la pietà, & i costumi concernenti allo stato loro.



Della

## Della Carità verso Poveri.

## Cap. VII.

**E** Ale., dice S. Giouanni Chrysostomo, è la natura della Carità, la quale per detto dell' Apostolo, *Est vinculum perfectionis*. Che non si ritroua già mai, ò stanca, ò satia, *Charitatis natura satietatem nescit, sed dum magis fruitur dilectis, magis, magisque inflammatur*. Mostrossi nella Sig. Cornelia essere appunto tale la Carità, se in alcun' altro della memoria, & età nostra. Po- sciache non vi fù oggetto già mai, nel quale si contentasse di fermarsi, questa inferuorata Signora, non seppe hauere termine, ne mai si vide satia d'impiegarsi in vfficioj, & essercitij, ne quali si dichiara l'ardore della Carità, ma verso de Poveri fù tale, che ben' da loro à ragione si ottenne il titolo di Madre de Poveri. Vsolui questi la Sig. Cornelia ogni sorte di pietà, amò Christo veramente ne Poveri, e per così dire s'impoueri con loro, tanto n'era amatrice, e benefattrice, è pare che ne d'altro si ricordasse, ne in altro hauesse il pensiero, che nel beneficio de Poveri, internandosi vie sempre più

nell'affetto di giouarli, e d'essere con loro. Con questi souente pransaua, ò per dir meglio lautamente conuitaua. Posciache dopò che gl'haueua fatto elemosina all'hora del pranso, voleua mangiare, e pransare con loro nell'istessa scudella, co' l'istesso cucchiaro, e questo con tanto gusto, e giubilo di core, che non ne sente maggiore donna à sontuose nozze, lautamente banchettando; anzi che, quanto, mangiando con loro, auanzaua, se lo faceua riporre per sua refettione alla sera; cambiaua con loro il pane, come dicemmo sopra, pigliando in vece di pane bianco, e fresco, i tozzi lordi, e duri, e mangiandoli con diuoto, e affettuoso core riuolta in Dio, soleua dire, adesso io farci meriteuole per le mie graui colpe d'essere nell'Inferno à mangiar scorpioni, e mangio il pane del mio Signore, ò quanto ve ne ringratio Signore. Mentre era à tanola, se qualche pouero, batten- do alla porta chiedea elemosina, mandauali quel tanto che si trouaua auanti, e fra l'altre, vna volta fù offeruata, che fin'à quattro volte li fù riportata la minestra, perche soprauenendo Pouerì, subito glie la mandò, & al fine non ve ne essendo più, conuenne restarne priua, mà molto maggiore fù il contento, che riceuere di restar

restar digiuna di minestra, che d'hauerne mangiato, godendo che l'astinenza sua fosse ristoro de Pouerì à lei tanto cari: simile essemplio, racconta il Venerabile Beda, di Osuualdo Rè d'Inghilterra, il quale mentre nel giorno di Pasqua di Resurrettione stauasi in procinto per sedere à mensa insieme con il Santo Vescouo Aidano, e di già lo Scalco faceua portar le viuande, fendoli detto, che in cortile v'era vna gran turba de Pouerì, che chiedeua elemosina comandò, che fosse portato loro il primo piatto grandissimo d'argento pieno di diuerse viuande, e che si distribuissero à que' Pouerì le viuande, e fatto in pezzi il piatto à ciascuno si distribuissse. Mentre faceua elemosina si dilettaua di farli prima recitare il Pater noster, come dicemmo di sopra, ouero sapere il nome loro, non per altra curiosità, che per honorare quel Santo in quella sua cariteuole attione, quindi all'istesso Pouero recitaua, come benissimo pratica delle vite de tutti i gloriosi Cittadini del Cielo, vna lode Panegirica di quel Santo, narrandoli vn' breue, mà altrettanto affettuoso elogio della Santità, de miracoli, delle gratie di quel Santo; godendo di arecare insieme ristoro con l'elemosina corporale al famelico corpo del Pouero, e con

la spirituale confortare, & auvalorare l'anima:  
 Non isdegnò in oltre questa diuota Signora di  
 farsi per li mendichi mendica, e ne bisogni loro  
 procurarli qualsiuoglia sussidio anco da gl'ab-  
 tri, e ben spesso in propria persona se n' andaua  
 à que' lochi pij, ne quali in questa nobile, e pie-  
 tosa Città si sogliono distribuire elemosine à  
 Pouerì, & procuraua hauere di que' segni, co-  
 quali comparando inanzi à distributori dell'ele-  
 mosina riceuono vnà determinata porzione di  
 pane, ò d'altro. Era marauiglia il vederla alla  
 mattina di buon' hora, anzi lo spuntar dell'al-  
 ba sollecita per qualche pouero particolare in-  
 fermo, del cui bisogno era consapevole, face-  
 uagli cò le proprie mani alla sera la carne pisa,  
 & alla mattina accomodata in vn' pignatti-  
 no, e posto in vn' fiaschetto del brodo, riposta  
 ogni cosa nelle maniche, le quali à questo fine  
 se l'hauea fatte grandi, come facche, con vn' po-  
 co di carbone entro vn' facchettino se n' volaua  
 con frettolosi passi, ben' che lontano, impen-  
 nandole le ali la Carità à foccorrere à bisogni  
 di quel pouero Infermo: sentiuasi questa Signo-  
 ra mi cred'io, anzi me lo persuado sicuro, risue-  
 gliare à questi vfficij con ardentissimi stimoli,  
 da l'esempi, li quali leggeua, ò sentiuane San-  
 moni,

moni, e più d'ogn'altro, da quella gran Santa Catherina da Siena celebratissima nella Carità verso Poveri, quindi non mancandole simili occasioni, non mancò à se stessa, & sforzossi di trasformarsi, quanto più potè in vn' viuo ritratto di quella. Venne alla notitia di questa Signora ritrouarsi vna pouera Putta leprosa, malamente impiagata di male contagioso in tal maniera deforme, che rendeuà horrore, e compassione insieme il vederla così mal trattata. Non tardò la Sig. Cornelia, vedendosi parare inanzi vn' occasione bellissima d'imitare la sua diuota Catherina da Siena ad abbracciare l'impresa di curare quella pouera leprosa, fece la subito portar in casa, e come hauesse fatto acquisto d'vn' ricco thesoro, impiegossi ad accrescerlo, & ne prese essa medema la cura, medicandola con ogni affettuosa carità: Erano le piaghe fetidissime, e non solo con l'odore, rendeuano intolerabile il poteruisi appressare, mà anco con la deformità allo sguardo schifosissime, con tutto ciò la Signora, la quale dalla inferuorata carità, che gl'ardeua nel petto, era d'altro sentimento, e gusto, la prese, come delicia sua, e non solo si contentò medicarle le piaghe con le proprie mani, mà anco volle, che  
feco

feco dormisse, come le fosse stata vna delle più belle, e care figlie; e non tralasciò di farle ogni sorte di carezze, che madre amorosa con proprij figli vfar suole, l'accarezzaua, la baciua con ogni sentimento amoroso; ne prima l'abbandonò, che non rihebbe la sanità; fù schernita, e beffeggiata da chi poco, ò nulla sente delle cose di Dio, & hà il palato diuerso da quello, che hanno quelli, ne quali la carità diuina hà preso forza, e vigore, massime da gl'istessi Pouerì, i quali ben' spesso spettatori (praticandoli in casa, come suoi più d'ogn'altro famigliari) di queste affettuose azioni di Carità, non solo se ne rideuano, mà anco la beffeggiuano: non s'alterò però mai la Signora, non rallentò punto il seruiore, mà vie più sempre, e ne contrasti, e nelle beffe l'accrebbe, ne tralasciò già mai d'accarezzare quelli istessi ancora, da quali il ricambio d'ingratitude riceuè. Benissimo dice il Sauio, che frà le cose opprobriose, & insopportabili, vna è il Pouero superbo, proteruo, e contumace. Prouò la Sig. Cornelia ben' spesso la superbia, & contumacia di quelli istessi mendichi, à quali con tanta amorevolezza, e pietà seruiua, frà gl'altri vn certo Stefano pouero, e mendico, mà altrettanto arrogante

gante, e superbo, hebbe ardire di sbeffarla con atti proterui, & oltraggiarla con parole poco honeste, egli è incredibile il dire con qual pazienza sopportasse la proteruia di costui, e non solo sopportò patientemente, mà l'amò più d'ogn' altro. Infermosi costui grauemête, e tale fu l'infirmità, che lo condusse à morte; hora la Sig. Cornelia in pegno dell'amore, che à questo proteruo mendico portaua per l'ingiurie, e beffe ricevute da lui, volle essere herede della schiussa scudella sua, della quale si seruì più volte per fare elemosina ad altri Pouerì, applicandola per l'anima di quel meschino. Non minore pazienza dimostrò con vn'altra proterua, pouera in simile occorrenza; soleua questa diuota, & inferuorata Signora, oltre il pascere i pouerì, gouernarli nelle infirmità, prouederli ne bisogni, anco rasettare, & racconciare loro le vesti, facendo adunque ricorso dalla Sig. Cornelia molti Pouerì, venne fra gl'altri da lei vna, per che se li racconciassero alcune vesti sdruscite, accettò la Signora, tutta vampa d'amore, la fatica (la qual nondimeno à lei sembraua sollazzo, e spasso) di racconciarle quelle vesti, racconciò, che furono, e ritornata la pouera à ripigliarle, subito, che l'hebbe nelle mani, si pose

pose à mirarle, e rimirarle, indi con viso sdegnato in vece di ringratiar humilmente la Sig. Cornelia dell'amoreuolezza, sbottando in questa maniera, prese à riprenderla; questo è il modo di racconciar vesti! meglio sarebbe stato per me, che mai v'haueste posto le mani; posciache le veggio più guaste di quello, che dianzi le portai, così si trattano le pouere Donne? ben si vede, che sete vna Donna da niente, che non sapete cucire, e con simili impertinenti parole fù dalla proterua ringratiata del beneficio l'amoreuole Signora. Nò sdegnossi perciò, come sarebbe stato anco conueniente di giusto sdegno per castigar la proterua di quella superba, mà con profonda humiltà rispose, che molta ragione haueua di riprenderla, mà che auertisse con quelle parole di non offender Dio, che ella nel resto si conosceua ben sì di valere poco, e d'essere donna inetta nel seruigio de poveri, e di Dio, e che hauerebbe auuertito d'essere in ciò più diligente, e sollecita, e restasse consolata, che le hauerebbe risarcito il danno, che le haueua fatto in racconciarle quelle vesti; Simile pazienza, & humiltà, & amore mostrò con vn'altra donna, la quale somigliantemente soleua oltraggiarla, e beffarla,

beffarla, alla quale per vincere la maluagità del Demonio, che con simili istromenti procuraua rimuouerla da quelli vfficij di carità, mostrossi più affettionata, che à qualsiuoglia, vſando con lei insolite amoreuolezze. Ardea talmente il desiderio d'aiutar i pouerì, che non tralasciò occasione di far acquisti de meriti con straordinaria beneficenza verso loro. Andando per la Città, se si incontraua in qualche donzella pouera dispersa (il numero delle quali in questa Città è copioso) la riceueua in casa per conseruarla da que' sinistri incontri, ne quali sogliono le pouere giouani incorrere. Quindi in casa sua spesso vedeansi in albergo, quando tre, quando più pouerì, à quali assegnaua Camera appartata; procuraua nondimeno non istessero in otio, ò à bada in casa, dandogli della seta da lauoro, accioche passassero fruttuosamente il tempo. Frà questi alcuno ve n'era sempre infermo, mà seruito, e gouernato da lei con ogni affetto. Subito che entravano in casa, lauatoli i piedi con le proprie mani, prouedeua loro quanto gl'era bisogno per ristoro. Non era così presto venuta à notizia sua, che qualche giouane fosse rimasta orfana senza padre, e madre, che subito ne prendeua con ogni vigilanza la cura, e protezione,

zione, e quando era di bisogno, la ricouraua in casa, sino à tãto che informato da lei l'Illustriss. & Reuerendiss. Cardinale, ò quelli, che da questo vigilantissimo, e zelantissimo Pastore sono destinati à questi vffici di carità, l'hauera per mezzo loro collocate in sicuro. E qui non trascurerò vna cosa notabile. Frà molte da questa amoreuole Signora piena di carità accolte, fu vna certa donna sorella di vn tal Medico Miglio da Como, la qual ridotta per sua disauentura in pouertà, andaua procacciandosi il vitto di porta in porta, & raminga per le strade, chiedeuà elemosina. Incontrando dunque vn giorno la Sig. Cornelia costei per istrada, vedendola in quel infelice stato, l'inuitò ritirarsi in casa sua à dormire: accettò la misera donna l'inuito, e ben più notti amoreuolmente trattata si trattenne in quella pietosa magione, e quando si dipartì, hebbe à dire: ò la Sig. Cornelia è vna gran Santa, ò vna gran peccatrice, portando cilicij catene di ferro, e tre chiodi sopra la ignuda, e viuà carne: mà io per le fiffure della porta della camera chiusa più volte spiando, hò veduto tre bellissimi giouani à ragionare con lei, ne hò potuto immaginarmi fossero Angioli, ò altre persone. Era costei, come si teneua da ciascuno, ò malefi-

maleficiata, ò pazza, ò frenetica, perche da vani fantasmi di terrori, e spauenti era continuamente ingombrata, e frequentemente diceua parole di tema d'esser violata, ben' che fosse d'età d'anni 60. là doue per le sudette visioni de giouani veduti nella camera della Sig. Cornelia, s'absentò d'alloggiare in casa sua. Fece costei, vscita di casa, proponimento di ritornar à Como, mà ecco appena si trouaua fuori della Porta detta Comasina, che da strani impedimenti nella vita trauagliata girando, e regirando le conueniua ritorcere indietro il passo; permettendolo (così piamente si può credere) Iddio, accioche hauendo costei notato con quel suo dire la fama della Sig. Cornelia con tal prodigio di non poter effettuare il suo viaggio, fosse costretta à restituirle la fama, posciache dopò vn mese ripigliandolo felicemente senza alcun' disturbo lo proseguì. Simile incontro hebbe San Pietro Martire dell' Ordine Dominicano, per rispetto di tre bellissime donzele vedutele in camera da vn certo, come raccontano le croniche del glorioso Patriarca San Dominico. Tutto questo autenticato dal testimonio della Sig. Cecilia Maderni, & dell' istessa sopradetta Donna hoggidì ancor viuente in Como. Vedeasi spello  
anco

anco ne gli Hofpedali l'inferuorata Signora dell' inferme donne, & iui con ogni feruore intenta à bisogni loro feruirle in qualunque neceffità, le pettinaua, le nettava la tefta, purga- uagli la lingua, faceuagli le treccie, tagliauagli l'vnghie, non ifdegnando abbaffarfi in feruirle ne' più vili, e fordidi, e ftomacofi effercitij, di- lettandofi d'impiegarfi nel feruigio delle più impiagate, & vlcerate, alle quali fpremeua con la bocca il fetido marciume, e con la lingua lec- caua la piaga. Stupiuua qualunque vedeua que- fta Signora effercitare fimili attioni, e non fen- za naufea, & aborrimento la miraua, mà à tutti rifpondeua con molto fpirito. Se tanti Santi, e Sante, fe in particolare quella marauigliofa Catherina da Siena, gloria dell' Ordine di San' Domenico non ifdegnò fucchiare, e nettare con la propria lingua le piaghe ben' che fetide dell' infermo, perche dobbiam fchifare noi quefto amorofo vfficio per amor del Signore? Anzi foleua chiamare gli Spedali, fuoi odorofi giar- dini. Oltre l'elemofine, le quali alla giornata quefta pietofa Signora faceua, non mancando già mai in ogni cofa à lei poffibile di fouuenirli, ne foleua fare alcune determinate, e fra l'altre vna bote di buon vino haueua destinato all'an-  
no

no distribuirsi à poveri, della quale elemosina, quanto se ne compiacesse Iddio, lo dimostrò in molte cose, che sono occorse degne d'historia, delle quali se ne dirà à suo luogo. Suisceratissima in somma fù sempre la Sig. Cornelia con i poveri, à questi soli haueua aperto il core, à questi soli riuolto il pensiero, & se inanzi, che si consacrassè in tutto à Dio, mentre ancora visse il marito, nel quale stato più ristretta l'era la libertà di vsar con poveri amoreuolezza, ardeale nondimeno il petto di pietà verso loro, qual fiamma, anzi qual vampa di carità haurà egli arso il petto di questa Signora dopò la conversione, quando tutta riuolta in Dio, posta in libertà ad arbitrio della volontà potea dispensare le sue sostanze? Non tralasciarò di scriuere, che mentre il marito visse, alle volte destramente di nascosto si prese licenza di prenderli danari, senza farlo consapeuole, per souuenire ad alcuni poveri prigion, li quali le moueuan le viscere, vedendoli iui patire, mentre era in Tortona, doue il Sig. Francesco suo Conforte esercitaua l'vfficio di Podestà, e bẽ spesso esortaua, e pregaua con ogni sommissione, & affetto il marito à non essere tanto seuerò con i poveri prigion. Queste scintille di pietà diuennero

F. poi

poi fiamme, e vampe nella Sig. Cornelia, come habbiamo racconto, talmente che per souuenire alle necessità de pueri haurebbe volentieri dispensato tutto il suo, e si sarebbe, se per altro rispetto non le fosse stato vietato impouerita. Mostrò nondimeno questo ardente desiderio, frà l'altre vna volta, che le venne nel maggior horrore del verno vn' pouero à casa con le gambe ignude: haueua questi per la vehemenza del freddo tutte liuide le gambe, piene di buganze li calcagni, tutto agghiacciato si rannichiaua il misero tremante per il gelo. Mosses talmente à pietà costui il core della Sig. Cornelia, che subito non hauendo altro, con che souuenirlo, cauossi le proprie calzette, & glie le diede: non guari andò; che vn' altro simile sopraggiunse; s'intenerì allhora, e molto più li trapassò il core la pietà, quanto meno si vedea potere soccorerlo. Mà con animo coraggioso, e con dolce comandamento impose ad vna sua diletta compagna, chiamata Isabella, che si cauasse ancor ella le sue, e souuenisse al pouero. Prouidde poi il giorno seguente d'vn' paro di calzette noue di buon' panno la compagna. A questo fine di soccorrere alla necessità de pueri si pose in core di lauorar per loro, & il guadagno del lauoro desti-

destinarlo in elemosina. Venegli questo santo pensiero, mentre orando nel camino alle sette Chiese, e recitando il Rosario della Beata Vergine intenta à que misteri, in honore de quali è instituito quel diuoto esercizio dal glorioso S. Domenico, arriuò à questo passo, che la Beata Vergine, e San Giosseffo si guadagnassero il vitto con le proprie fatiche, e lauoro nell'Egitto. S'accese à questa contemplatione talmente, e tanto feruore di spirito si sentì, e tal fiamma d'amore le anampò nel petto, che subito riuoltà ad vna imagine, che per auentura in strada dipinta si vidde innanzi, in questa maniera non senza lagrime tutta infocata con grandissimo affetto disse, o Beata Vergine, voi che sete madre di Dio, vi guadagnaste il viuere, & io stò neghitosa in otio? da quel giorno si pose in core di guadagnarsi il vitto, quindi per lo spatio di quattro anni prese l'esercizio di riuolgere seta, del qual lauoro dispensaua à poueri il guadagno. Gioina di allegrezza la diuota Signora, tanto era verso poueri affettuosa, qualunque volta le si appresentaua occasione di ritrouarsi anco con loro. E se nelle Chiese vi si accostaua qualche pouero à canto, ne godeua sì, che misericordia io, patendole d'esser appresso Christo, sem-

brauale d'hauer vno de maggior fauori, & honori, che potesse riceuere dalla compagnia di qualche Signore titolato. Non si puote contenere vna volta ritrouandosi appresso ad vn poveraccio, tutto pieno di soccidume, di mille cangianti pezze rapezato, che non mostrasse il giubilo, che ne sentiua per quella à lei sì dolce, e cara vicinanza, posciachè tutta piena di dolcezza destramente chinandosi verso terra, guardando, che nissuno s'e n'auedesse, appressata la bocca à fangosi scarponi di quel miseraccio vi lasciò impresso vn bacio affettuoso.

*D'alcune virtù particolari, de quali  
fù la Sig. Cornelia adorna.*

*Cap. I X.*



Con la Carità, la qual è la vita dell'anima, quella, che l'essere, e l'operare gl'apporta per l'acquisto della celestegloria, s'accompagnano l'altre virtù; essendo lei quella, che le annoda insieme in vna bellissima catena, *Charitas vinculum perfectionis*, dice San' Paolo, à cui si può accommodare quel fanoleggiamento d'Homero della catena d'oro sospesa nell'aria, la quale

# DELLA SIG. CORNELIA. 85

quale congiunge il Cielo con la Terra, poscia che la Carità sola, come Regina delle Virtù, annodando insieme tutte le virtù nell'anima, dirige la mente, e la volontà nostra al Cielo, e l'unisse con Dio, sì che dimorando in terra soggiorna in Cielo. Essendo dunque nella Signora Cornelia la Carità in quel grado, che dalle cose narrate si può da ogn'vno facilmente raccogliere, devesi conchiudere, che in lei fosse quella bella catena di virtù, che la carità annoda insieme. Con tutto ciò, come vna più dell'altra, ad esemplo de gl'altri, & à maggior merito, e gloria, di chi n'è adorno, risplende ben' spesso, così nella Sig. Cornelia in questa perfettione di vita Christiana, & in questo bellissimo ritratto, qual s'habbiamo proposto à dipingere in quel miglior modo, che potiamo di lei qualche virtù, e bellezza, della quale fù ornata più d'vn'altra si vidde risplendere, e renderla riguardeuole. L'andrò io in questo capo, anzi accennandole, che scriuendole, non essendo così facile il potere in ogni cosa, nella quale si rese ammirabile fermarsi. Frà le virtù dunque le quali in questa nobilissima, & inferuoratissima Signora risplenderono, l'humiltà non hà il terzo loco, dopò la carità, quanto al fregio, che più d'ogn'altro

in persona lodata di santità, e perfettione Christiana è degno d'esser ammirato, ne vi è maggior segno di santità, e d'electione all'eterna gloria, quanto è l'humiltà, il basso concetto, che hà alcuno, per quanto sia inanzi nella perfettione di se stesso, *Gratia sedes*, dice San Bernardo, *super missus, humilitas est hominum*. Fregio, & ornamento grande nella Sig. Cornelia fu la profonda humiltà, & il basso concetto, c'haueua di se stessa, che quanto più s'auanzaua nella perfettione, tanto più giudicaua essere all'indietro. Teneua tanto basso l'animo suo, che se bene tutta era intenta à mortificarsi, à fare noui acquisti di diuotione, e di virtù, con tutto ciò, per quanto faceua, pareuale d'hauere fatto nulla, e ben spesso con vero sentimento diceua di se stessa. Sono stata vn'anno sotto la Croce in guisa d'vn' animale sotto à vn torchio, vn'altro anno vi sono stata, come vn' verme, e quiui concocenti sospiri, che dal profondo del core esalauano, merito, oime, diceua, merito l'inferno; Fu vn' giorno da vna Gentildonna palesamente in faccia lodata delle sue sante operationi, dicendole quella Signora, che in lei haueua gran confidenza, e perciò si raccomandaua con ogni maggior affetto alle sue diuote Orationi, co-

no-

S. Bern.  
om. 4. su.  
per mis-  
sionem.

moscendo benissimo quanto fossero accette, e grate à Dio; s'ammareggiò talmente la Sig. Cornelia per questa lode, e tãto dolore ne sentì, che copiose lagrime da gl'occhi versando, hebbe à ripigliare quella Gentildonna in questa maniera. Signora mia, deponete il concetto, ch'hauete di me di santità, posciache, se bene mi penetrasse, mi scorgereste nel vero vna nefanda peccatrice, vn tizzone dell'inferno, e con tal sentimento la ripigliò, che dal sembiante, dalle lagrime, e dalla efficacia delle parole benissimo si comprendeuà, che come l'era al viuo dispiacciuta la lode, così veramente sentiuà quel tanto, che diceua di se stessa. Non di rado occorreua le visitare la Sig. Duchessa di Feria, Matrona di santa vita, che poco dopò la Sig. Cornelia se n'è passata à miglior essere, posciache per il concetto di santità, che haueua di lei, sovente la mandaua à chiamare per il gusto, che riceueua da suoi spirituali discorsi in sentirla à ragionare delle cose esemplari con tanto fervore di spirito, e nel dipartirsi solea raccomandarli i poueri, mà la Sig. Cornelia quanto godeua di ragionare con Signora tale delle cose celesti per profittare maggiormente nello spirito, altrettanto ramarico sentiuà, che fosse

da persona tanto qualificata così fauorita, e tenuta in istima, e più mortificatione, che gusto, riceueua, quando mandata à chiamare le conueniua per termine di ciuità vbidire, e fare quella visita. Quando l'occorreua fare qualche elemosina à Religiosi, non permise già mai che la ringratiassero, mà con profonda humiltà prostrata in terra, chiedea la loro benedittione, soggiungendo, che l'elemosina, che le faceua, era debito, & non altro fine haueua, che di dar gusto alla Maestà di Dio. Dalla dimessa, e rappezzata veste, che portaua, auenne ben spesso, che sconosciuta, e perciò stimata Donna di volgo nelle Chiese era strapazzata, e per le strade riceueua de gl'vrtoni, & era ributtata in dietro, mà quanto maggiori erano gl'affronti, tanto maggiore era il godimento interno, & il giubilo, che ne sentiuà, e quanto più le persone, dalle quali vedeasi auilita, e disprezzata per non esser conosciuta da loro, erano vili, tanto più grato, l'era lo sprezzo, e teneasi d'esser honorata; posciache parandosi inanzi lei persone rustiche, e rozze, pigliandole la strada, & il luogo, e nell'inginocchiarsi con le loro sangose scarpaccie; lordandola; ne godeua, sì che non potè contenersi, come dicemmo altroue, che

vna

una volta chinandosi non baciasse le scarpe altrui, quasi ringraziandolo del fauore. Così appresso al Confessionale, mentre staua aspettando di riconciliarsi, hebbe non poche volte da facchini, & hortolane del Borgo de gl' vrtoni, & ancora per occuparle l' andata dal Confessore, ne fu spesso ributtata all' indietro; à quali è marauiglia con quanta humiltà, & allegrezza insieme cedesse il luogo, con istupore di quelli, che la conosceuano; anzi che rifiutando questi, ouero il suo M. Reu. Padre Confessore que villani della qualità della Sig. Cornelia, e ritirandosi loro, uoleua ad ogni modo, che la precedessero, non solo per la radicata humiltà, ma insieme per affettuosa pietà, che haueua della lontananza loro, soggiungendo, che quelli non haueuano altro tempo d'attendere all'anima sua, hauendone lei grande abbondanza. Mentre se ne staua nell' vltima infermità, nella quale rese l'anima al suo Signore quasi agonizante, raccomandandosi molte Gentildonne, che intorno al letto stauano aspettando quel felice passaggio, alle sue orationi, non rispose già mai loro parola, mà con quella debole forza, che poteua, percuotendosi il petto, diceua; o me peccatrice, che ho bisogno di misericordia; anzi mentre staua nell' estremo

estremo vna donnicciola di poco senno senza  
 consideratione, appressatela la corona al petto,  
 toccolla in quel modo, che per riuerenza, e di-  
 uotione si suole vn Corpo santo; Quando si vid-  
 de la Sig. Cornelia in quel modo riuerire, con  
 bieco occhio fisso mirandola, mostrò quanto le  
 fosse discaro quell'atto, e quanto degna di ri-  
 prensione, come nel vero era, & ne fu ben'anco  
 ripresa dal Sig. Preposito di San' Sepolcro, po-  
 sciache altro non era quell'atto, che vn' porre à  
 rischio quella benedetta anima di perdere in vn  
 ponto tutto l'acquisto fatto, & vn dar maggior  
 forza alle tentationi dell' inimico in quel vltimo  
 termine di vita. Parimente in questa infermità,  
 mentre se ne staua graueamente oppressa dal  
 male senza speranza di salute corporale, mandò  
 à visitarla la M.R. Madre Suor' Agatha Sfondra-  
 ta Monaca nel Vener. Monastero di San' Paolo,  
 e nipote della felice memoria di Gregorio deci-  
 mo quarto per vn suo Capellano, mandandole  
 à dire, che si raccomandaua alle sue orationi,  
 & il simile faceuano quelle della compagnia del-  
 l'amor di Dio. Quando sentì questa ambascia-  
 ta la Sig. Cornelia egli è impossibile spiegare  
 quanto disgusto accogliesse; altra risposta non  
 diede al messaggiero, mà profondamente so-  
 spirando

spirando, oime disse, io nell' interno sono vna  
 gran' peccatrice, e perche nell' esterno hanno  
 veduto qualche poco segno di penitenza, for-  
 mano nel pensiero concetto grande, e mara-  
 uiglie; ò quanto s'inganna l' imaginatione de  
 gl' huomini. Così perseverò questa Angelica  
 Signora nel concetto della propria bassezza, &  
 humiltà fin' all' vltimo spirar di vita, nel quale  
 ricercata, & in che luogo, & come desiderasse  
 esser sepolta, rispose (tanto in lei s'era radicata  
 l'humiltà) legarete questo vil corpo in vn' sac-  
 cone, e lo getterete nella sepoltura de miei  
 poveri in San' Sepolcro, che goderò di ritrouar-  
 mi in compagnia loro. Essendosi in vn' ragiona-  
 mento spirituale domestico fatta mentione del-  
 la virtù dell' Humiltà, e dicendosi hor dall' vno,  
 hor dall' altro varie cose, la Sig. Cornelia ripi-  
 gliando disse, io non hò mai potuto intendere,  
 che virtù sia l'humiltà, di tutte le altre parmi  
 di capirne qualche cosa, mà di questa à me pare  
 di nò ne sapere, ne intendere; Dimandandole il  
 Confessore il perche? soggiungendo alcuni en-  
 comij dell'humiltà, che era virtù, della quale  
 sommamente si diletta Iddio: rispose la Sig.  
 Cornelia, perche altro al mio parere non è l'hu-  
 miliarsi, che quando alcuno è posto in qualche  
 altezza

altezza, s'abbassi, come hà fatto Iddio Signor  
 nostro, il quale, essendo Dio, di cui l'intellet-  
 to creato non può concepire cosa più alta, e più  
 eminente, si è tanto abbassato, quanto è il farsi  
 huomo: à noi dunque conuiene star nella bas-  
 sezza nostra, ricordandosi del nostro niente, e  
 come posso humiliarmi io, che sono nel profon-  
 do di tutte l'altre creature? Accompagnossi  
 all'humiltà, & al basso concetto di se stessa vn'  
 ardentissimo desiderio di profittare, e sempre  
 auanzarsi nello spirito, essendo questo il pri-  
 mo frutto, che dall'humiltà nasce, & il vero se-  
 gno di perfettione, come insegna Santo Ago-  
 stino. Quindi ne nasceua, che qualsiuoglia cosa,  
 la quale ne sermoni, e prediche sentiuua esser ne-  
 cessaria all'accrescimento dello spirito, e per-  
 fettione religiosa, l'essequiua essattaméte. Non  
 mancò già mai d'esser presente alli diuoti ser-  
 moni, che si sogliono fare nella Chiesa di San'  
 Sepolcro li Mercordì, e Venerdì tutto l'anno, e  
 ne giorni del Carneuale, cominciando la Set-  
 tuagesima; il qual istituto è del nostro San'  
 Carlo, altrettanto lodeuole, quanto vtile: per-  
 che si fanno ragionamenti breui sì, mà pieni di  
 fugo, e di sangue, come si suol dire; si propone  
 in questi vn' ragionamento, ò contra qualche  
 vizio,

*S. Augu.  
 lib. de  
 Doctrin.  
 Chris.*

vitio, ò in lode di qualche virtù, & esposti da persone pratiche nell'arte del dire più cō gratie facondia, che con bellezza, e con fastoso ornamento, si procura d'imprimere nella mente, e ne cori de gl'vditori, anzi la sentenza delle cose, che si trattano, che l'eloquenza del dicitor. A questi per occupatissima, che fosse la Sig. Cornelia, non tralasciò già mai d'esserui presente, e con tanta attentione li sentiuu, e con tanto godimento dell'intelletto, e frutto dell'anima, che entro del core scriueua quel tanto, che l'orecchie sentuano con indelebile carattere; imprimeua le sentenze, gl'esempi, ne si compiaceua solo dell'applauso, come altri fanno delle cose ben dette, e con energia, e gratia esposte, mà insieme entro se stessa, hauendole impresse nel sentirle, riflettendo la memoria alla verità, & esaminando con il suo purgato giuditio quello, che haueua sentito, essattissimamente, come dicemmo, l'essequiuu, sempre vie più crescendo nello spirito, nell'acquisto delle virtù, e nel seruire. Acquistò dalla frequenza di questi sermoni tanta pratica delle cose sacre, e tanto diuenne intendente delle cose di Dio, che quantunque non hauesse già mai appreso la lingua latina, con tutto ciò benissimo

mo

mo intendeua la scrittura sacra, le lettioni, epistole, euangeli, e qualsiuoglia cosa, che in latino con frase ordinaria della scrittura sacra fosse esposta, & impresse haueua nella memoria vn' infinità di sentenze latine, versetti de salmi, luoghi, e passi della Bibia, de quali con marauigliosa prestezza se ne seruiua ne suoi ragionamenti, accommodandoli à proposito di quello, che diceua: Nò voglio lasciar di scriuere à questo proposito vn bel successo: vn' giorno, nel quale si fanno li due ragionamenti, ò fian' sermoni nella Chiesa di San Sepolcro per rispetto d'vna certa porta, che altroue s'era aperta, poca frequenza d'vditori conuenne per sentire, e tanto poca, che di già erasi determinato di tralasciar l'Oratorio per quel giorno; domandando poi vn' de quelli, che douena ragionare, chi fosse in chiesa; sendosi risposto, che frà pochi v'era la Sig. Cornelia; e questa sola, rispose, merita li due sermoni, per il frutto, che ne raccoglie, & il profitto, che ne fa, e così si fece l'oratorio; ò glorioso concetto appresso persona dotta; così vn' Oratore della Grecia, essédoli rinfacciato dopo hauer orato, che alla sua oratione non v'era stato persona intendente, mà tutta plebea; rispose *Vnus Socrates sufficit*. solo mi basta vi sia stato

DELLA SIG. CORNELIA. 93

Stato Socrate: Così Platone, qual volta entrâdo in scola, non vi scorgeua presente Aristotele, soleua dire *νῆς ἀρίστη* la mēte è absente. Nell'istesso concetto era la Signora Cornelia appresso quella persona intelligente, il quale fermoneggiare doueua, che sola anco frà mille, e mille, non che frà pochi la giudicò degna di que' diuoti sermoni, sapendo molto bene, quanto ne profittasse. Quindi douerebbono le donne in particolare apprendere quanto fruttuosa sia alla salute dell'anima, all'emenda de vitij, all'accrescimento dello spirito, e feruore, la frequenza del sentire ragionamenti spirituali, massime quando si vâ à sentirli con quell'apparecchio dell'animo, col quale questa nobil Signora si preparaua per vdirli, cioè, per pascerne l'animo, non per compiacere all'vdito, *Non facile*, dice Cassiodoro, *errat ouis, quæ vocem desiderat audire pastoris, nec facile efficitur vitiosus, cui admonitor assistit assiduus*, Ed inuero l'esempio della Sig. Cornelia douerebbe allettare alla frequenza di questi diuoti ragionamenti, che nella Chiesa di San Sepolcro tutto l'anno si fanno, ne quali quanto maggiore è la breuità, tanto più graui sono le sentenze, tanto più vehemente è l'impressione del dire, tanto più neruose sono le cose, e maggior è il frutto,

frutto, che si raccoglie. Da questa pratica acquistata dalla frequenza de sermoni in San Sepolcro, da ragionamenti particolari de suoi diuoti, dalle conferenze spirituali, dalla lettione priuata de libri diuoti, li quali con auidità grande si dilettò sempre di leggere, arriuò à tale che cōpose ella istessa alcune diuote orationi, come si scriuerà à suo luogo. Quanto habbia di più appreso, & quanto essequito delli narrati ragionamenti di S. Sepolcro, troppo lungo, e faticoso sarebbe il ridirlo, solo mi basti frà mille, e mille vna sola scriuerne. Ragionò vn giorno in detta Chiesa Monfig. Illustrissimo Cardinale nostro Arciuescouo con la sua solita eloquenza, e dolcezza, accompagnata da vn gran feruore, e vehemenza, che impri me nel petto à viua forza le sentenze, le quali apporta, sopra de dodeci priuileggi della Beatissima Vergine, & effortò alla diuotione della Regina de' Cieli; fece questo ragionamento di S.S. Illustrissima impressione molto più, che in qualsiuoglia altro de gl'vditori nella Sig. Cornelia, e subito si pose in core, e l'effettuò costantemente per lo spatio, che soprauissè, di recitar ogni giorno li dodeci priuileggi della Beata Vergine, e le sue benedittioni. Non minore fù in questa Signora la virtù dell'vbidienza

vbidenza, ne si vidde già mai, che facesse cosa senza il consiglio del suo Padre spirituale, nelle mani del quale s'era talmente rassegnata, che puntualmente l'vbidi sempre, e del suo volere si fece legge inuiolabile in qualunque attione.

Quindi se bene tutto il suo intento era di fare vna rigida, & aspra vita, e di già s'era, come habbiamo racconto, appigliata ad vn modo di viuere straordinario; con tutto ciò temperando il M.R. Confessore, e restringendole le mortificationi, & il modo di viuere, vbidiua, e condescese all' vbidenza impostali di lasciare il pane di miglio, e mangiar pane di formento. Volse; che lasciasse il bere acqua, e beuesse vino almeno tante oncie con tanta acqua determinata, vbidi; imposeli, che lasciasse il mangiar lupini, e noci, & accompagnasse col pane vn poco di minestra, vbidillo. Non sono però da tralasciar di scriuere le modeste dispute, le quali fra lei, & il suo M. R. Confessore si fecero in tal materia. Hauua egli fatto ricorso per consiglio a Monsignor Illustrissimo, & a Monsignor Bosso, come sempre faceua nel maneggio di quella benedetta anima circa di queste tante asprezze, se egli fosse ispediente il lasciarle continuare, ò pure moderarle, posciache non poca perplesso era.

LIBRO II.

G

Veggendo

Veggendo dall' vna parte il gran' feruore dubitaua non impedirle i suoi santi progressi di perfectione; dall' altra parte giudicando, che fossero eccessi pendendo dubbioso, hebbe parere da Monsignor Illustrissimo, e Monfig. Bosso huomo di spirito, e prudenza, che era ispediente porre qualche temperamento à quella tanta asprezza. Hor persuadeuale prudentemente, che rallentasse quella rigidezza con dire, che la giudicaua in lei eccesso, considerando la qualità della persona, nata nobilmente, auezza alle delitie, e commodità, e che gl' era bisogno nelle mortificationi hauere riguardo alla complessione, e regularsi conforme alla prudenza, che le mortificationi, e digiuni deuono hauere proportione con la persona mortificata, e quello, che alle volte ad alcuno è astinenza, ad altri è crapula; quello per lo contrario, che ad alcuno è proportionata mortificatione, in altri è eccesso, ne era di bisogno misurare se stessa con gli altri, anzi esser conueniente ispiar ben prima, se quella rigidezza era vocatione di Dio, quando che altrimenti, era anzi vn tentare Dio, mortificandosi in quel modo indiscreto. Seppe benissimo l' inferuorata Sig. ripigliare, e produrre, come pratica già de libri, e dell' historie sacre, esempi

effempi di Santa Redegonda, di Santa Elifabetta, le quali ( per tralasciar gl' effempi di San Carlo) diceua, erano Regine di nobiltà, di complessione molto più delicata, e nulla dimeno di gran lunga più rigida vita viueuano di quello, che io faccia: soggiungendo con efficacia, che giudicaua esser à ciò inclinata da vocatione di uina, ne dubitaua punto, che come il Signor le daua il volere, non le concedesse ancora l' essequire; anzi che molto più sana, e gagliarda si sentiua nella parca vita d' all' hora, che quando lautamente per l' inanzi viueua. Con tutto ciò ripigliando il M. R. Confessore, che à suo senno facesse, senza replica alcuna l' vbidì, quantunq; più mortificatione sentisse dall' vbidienza di non proseguire quella rigidezza di vita, che dall' istesse aspre mortificationi, digiuni, e patimenti. Se per auentura in assenza del suo ordinario Confessore, da quello, à chi ricorreua, gli fosse stata rilassata la libertà di portar il cilicio, il qual habbiamo detto di sopra, egli è marauiglia il dire con quanta auidità, parendoli esser sciolta dal precetto dell' vbidienza, ripigliasse quella sì rigida, & aspra mortificatione di cilicio, con quanto gusto se lo rimettesse fin tanto, che di nuouo auuifato nel ritorno il Confessore or-

dinario dalle domestiche di lei, dell'ecceſſo che haueua fatto nella ſua abſenza, e che le ſi vedeua inſanguinata la camifcia, le prohibiua quel rigoroſo cilicio di catene ferree: E per ſaperlo da lei il Confeſſore al ritorno diceale, Sig. Cornelia, in virtù di ſ. obediènza ditemi quanto haueſte fatto in abſenza mia; vbidìua prontamente, ne coſa alcuna teneale naſcoſto, puntualmente narrauali quanto haueua fatto, mentre egli era ſtato abſente. Con prontezza grande vbidì a Superiori della Dottrina Chriſtiana, nella quale, come dicemmo di ſopra, con non minor frutto, che diligenza ſempre ſ'affaticò. Andò ſempre in qualunque Chieſa, nella quale da Superiori era mandata, attendendo à cenni loro, non più in vna, che nell'altra ſ'affettionò, mà ſottoponendoli all'vbidienza in quella, doue era deſtinata, con ogni affetto ſ'affaticò à beneficio delle anime. E non ſolo, con quelli, à quali ſ'era ſottopoſta volontariamente, ò che, come Superiori douea vbidire, moſtroſſi in qualſiuoglia coſa, la quale foſſe impoſta, obedientiſſima, mà à qualſiuoglia, che qualche buono auuiſo, ò ammaeſtramento le diede. Vn giorno nella Chieſa di San' Sepolcro, mentre vn Molto Reuer. Padre della iſteſſa Veneranda Congre-

Congregazione. Preposito fuori di Milano celebrava, stauasi la Sig. Cornelia insieme con alcune altre Gentildonne parlando di cose spirituali, impediua però non poco il Sacerdote, quel bisbigliare, che frà loro quelle Signore nel proporre, e nel rispondere faceuano: Là doue quel Venerando Padre, huomo di gran zelo, dopò l'Euangelò sentendo pure, che quel confuso cicalamento perseueraua, non potè contenersi di non riprenderle, & voltatosi fece loro, vna breue, mà acre riprensione, dicendo, che gran vergogna era alla presenza di quel Venerando Sacrificio con tanto disturbo del Sacerdote starsene in quella maniera irreuerentemente cicalando, e che più graue era la colpa di quello s'imaginassero. Tacque subito, & accolse la Sig. Cornelia quella riprensione talmète nel core, e tanto si compiacque d'esser stata così liberamente ripresa, che appena fornita la Santa Messa mandò à chiamare il suo Molto Reuer. Confessore, si riconciliò, rendendosi in colpa del fallo, del qual era stata auuertita, non senza grande amarezza dell'animo d'hauerlo commesso. Anzi tanto buon' concetto prese di quel Sacerdote, il qual l'ammonì, che hebbe à dire, quello esser veramente huomo apostolico, zelante,

stante, che non mirando in faccia ad alcuno nelle cose di Dio, non haueua rispetto à riprendere liberamente, e che tale desideraua fosse il suo Confessore, il quale senza riguardo la riprendesse d'ogni ben che minimo errore acutamente, e fosse seco anzi rigido, che indulgente. Non minore fu nella Sig. Cornelia il desiderio della pouertà volontaria, d'esser pouera per amor di Dio, talmente che quanto alla sua persona non solo cosa, che hauesse qualche picciola apparenza di superchio, non volse già mai hauere, ò ritenersi, mà appena poteua accommodarsi à ritenere quello, che l'era necessario; & in ciò non hebbe riguardo alla necessità dello stato, e qualità sua nobile, mà allo stato della condizione humana: E come cōpariua in veste abietta, e pouera, logora, e rapezzata (ben che si dilettaſse anco nella pouertà delle vesti comparire con qualche decoro) così volse misurare lo stato della necessità conforme all'apparenza delle vesti. Quindi non portò mai dopò l'esersi consecrata perfettamente à Dio, scarpe noue, mà vecchie, e quelle, che dismetteuano le proprie figlie. Haueua vna gran quantità de vesti superbissime, di tutte si priuò, e le consumò in elemosina à Poveri. Le camiscie, le quali porraua  
erano

erano di Canepa grossa, e cuscite alla grossa, talmente che sembrauano, anzi guarnelli da facchino, che camiscie; di queste dodeciogn' anno se ne faceua perche alfin dell'anno, hauendole date à Pouerì bisognosi, non se ne ritrouaua più che vna; e tale fù l'amore della santa pouertà, che nella morte sua altro non se le trouò, che la veste logora, la quale portaua, e tre camiscie di canepa grossa, come detto habbiamo, hauendo tutto il restante delle sue massaritie consumato ne pueri. Era di bisogno raffrenarla, non meno, che in qualsiuoglia altra cosa nel priuarsi di quello, che l'era necessariissimo, in modo che per vigor d'vbidienza ben' spesso il suo Confessore l'imponeua, che si trattenesse dal priuarsi di qualche cosa. Non voglio lasciar di scriuere, quando dopò la morte nel theatro di quelle Gentildonne, le quali ben' al numero di trenta si ritrouauano nella camera, si fece gloriosa pompa di quelle camiscie, e come pretiose spoglie, e trofei della disnota battaglia essercitata dalla Sig. Cornelia contro la vanità, e fasto mondano, furono esposte à gl'occhi di quella nobile radunanza di Signore, egli è incredibile quanta insieme con la merauiglia, che Signora tale, quale era la Sig.

Cornelia si fosse ridotta à quella asprezza di vita, compuntione si cagionasse: Non fù alcuna di loro, che da gl'occhi larga pioggia di lagrime non versasse, compungendosi della propria morbidezza al paragone di quelle camiscie grosse, cuscite alla grossa, come che le pareissero forma più tosto di cilicio da macerar la carne, che camiscie. Tale fù la pouertà della Signora Cornelia, che non hà lasciato altro dopo la morte, che il capitale della sua dote, godendo d'hauer consumato il frutto à beneficio de poveri, & insieme d'esserli per loro, e con loro impouerita. Quanto all'altre due virtù Theologiche della Fede, e della Speranza, ben che dalla Carità, che nel petto le ardeua, si potrebbe da ogn' vno farne certo giudicio, con tutto ciò non è da tralasciare in silenzio, quanto inferuorata fosse al propagamento della santa Fede, e Religione Catolica. Nudriua in ciò in petto femminile, maschi, e generosi oltre modo pensieri, e non solo appagauasi della fatica nell' essercitio d'attender in Milano alla Dottrina Christiana, mà più oltre terminauano i suoi pensieri, e fuori ne paesi de gli Heretici, e Grigioni in particolare si farebbe volontieri trasferita, quando le fosse stato concesso à sparger il sangue

sangue per la Fede, & insegnare loro la verità  
 Catolica: In ciò tanto haueua posto il pensiero,  
 che s'andò anco imaginando mezzi, co' quali  
 potesse effettuare il desiderio, al che si pensò  
 d'alleuare alcune figlie à spese sue ammaestrando  
 le in casa propria, acciò che potessero in-  
 uiarsi ne Grigioni, & iui con introdursi sotto  
 specie di far lauori pian piano insinuandosi ne  
 gl'animi, facessero guadagno di qualche ani-  
 ma, ritornandola al grembo della santa Roma-  
 na Chiesa. Ornamento di tutte queste narrate  
 virtù, le quali à marauiglia lampeggiavano in  
 questa Signora; e di tutte le sue heroiche attio-  
 ni, fù la costanza, la stabilità, e fermezza dell'a-  
 nimo, la perseveranza, che non già mai si ral-  
 lentasse punto della incominciata vita, non  
 ritorcesse già mai all'indietro, anzi sempre vie  
 più, s'auanzasse à gran passi nella perfettione;  
 & se non fosse stata raffrenata da suoi Padri spi-  
 rituali, si sarebbe quanto à se ridotta ad vna  
 asprezza di vita inimitabile. Quindi per noue  
 anni continui portò sempre vna veste per logo-  
 ra, che fosse, ducento volte racconcia, e rapez-  
 zata, talmente, che à pena si riconosceua in  
 quella veste il primo fondo, e per quanto ne  
 fosse villaneggiata dà Parenti, come habbiamo  
 altroue

altrove detto, chiamandola Pitocchiara, e simile altre parole dicendole, non si ritirò da suoi santi proponimenti, mà stabile, e costante perseverò fin'allestremo della vita.

*Del fervore nell'Orationi, e diuotioni sue.*

*Cap. X.*



O riseruatò à bello studio lo scrivere del fervore dell'Oratione, e delle diuotioni di questa Signora, ne hò voluto mischiare queste virtù nel Capo precedente, perche mi porge materia copiosa d'vn capo distinto. Non è picciol dono per commun parere de gl'intendenti delle cose spirituali il dono dell'Oratione, nella quale l'anima si vnisce con Dio, principalmente nell'Oratione mentale, e quanto è più difficile il raccorre la mente vagante, la qual sempre da noui fantasmi è distolta d'vn pensiero in vn altro, tanto più è eccellente il dono di quell'anima, la quale talmente l'vnisce con Dio nell'atto dell'oratione, e contemplatione, che la distoglie perfettamente da qualsiuoglia altro oggetto. Hebbe frà gl'altri doni questo à marauiglia la Sig. Cornelia in eccellente grado; e così presto  
fi

si disponeua all'Oratione, che subito si sentiu  
 vnita con Dio, e con facilità grandissima lascia-  
 ua ogni pensiero, raccogliendo tutta la mente,  
 & il core nella Maestà Diuina. E nell'orare, e  
 nella contemplatione de misteri Diuini sentiu  
 dolcezza tale per il godimento, che ne haueua,  
 che oppressa dalla abbondanza sentinasi nella  
 bocca distillare qual manna vn' dolce liquore,  
 dal qual raddolcita, anzi soprapresa, dileguan-  
 dosi soleua dire, ah Signore tanta non ne vo-  
 glio io; Vedeasi ben spesso immobile, qual sta-  
 tua, mentre se ne staua orante, tutta fissa co'l  
 pensiero nella contemplatione di Dio, & in  
 quell'infinito oggetto, e sommo bene vnita. Ne  
 quantunque si procurasse con violenza di stur-  
 barla, ò riuocarla dall'oratione, tirandole la  
 veste le compagne, acciò che finisce, s'accorge-  
 ua dello sturbo, ò sentiu. Argomento più che  
 euidente dell'estasi nell'orare, e nel cõtèmplare,  
 e che quella diuota anima godeua di quella gra-  
 tia, che gli spirituali sogliono chiamare lo spo-  
 salizio dell'anima nostra cõ Dio. Assidua era nel  
 essercitio dell'oratione, della quale tanto amica  
 ne fù, che in quella la miglior parte della notte  
 consumò, & non vna volta le notti intiere tra-  
 scorre in questo dolce essercitio. Soleua fare al-  
 le

le volte delle vegliene nelle Chiese, nelle quali era esposto il Santiss. Sacramento, ed' indinò sapea dipartirsi, anzi tanto era il gusto, qual riceueua, che ben' spesso si vedeua il nouo Sole del giorno, & essa dalla Chiesa non era partita. Riuscì questo in cōpagnia di molte Matrone, le quali à lei affettionate, e diuote alle volte seco si ritrouauano. Mà frà l'altre vna notte nella Chiesa del Venerando Monastero chiamato il Bocchetto, nella quale vegliò orando fino alla nouella aurora. Parimente più volte nella sua diuota Chiesa di San' Sepolcro dall' alba fino al tramontar del Sole immobile, qual colonna, perseverò orando inanzi al Santissimo Sacramento. Occorsole andar alla Torazza col Sig. Carlo Rhò suo Cognato, e per quel tempo, che iui dimorò, il suo trattenimento fù l'orare tutto il giorno in Chiesa, e se pure le conueniua nell'horre fresche andarsene in compagnia à diporto per la foresta, recitava ò il Rosario, ò l'ufficio di nostra Signora. Egli è poscia incredibile quante diuotioni habbia preso per solenne consuetudine. Era diuotissima della Santissima Trinità, dello Spirito Santo, della passione del nostro Signore, del nome di Giesù, della gloriosa Vergine, delli dodici Apostoli, de' gl' Angioli, di San'

Gio.

Gioseffo, in honor de quali recitaua molte orationi. Hauera in deuotione il Rosario della Madonna, della quale ogni giorno, come dicemmo di sopra i dodeci priuileggi de Santi particolari parimente molti ne prese in diuotione, e per auuocati suoi S. Ambrogio, S. Carlo S. Domenico, S. Raimondo, S. Tomaso d'Acquino, oltre gl' altri altroue narrati. Recitò vn tempo l' officio grande, il quale le fu prohibito dal M.R. suo Padre Confessore prudentemente giudicandò, ch'è lo tralasciasse, accioche à più fruttuoso, & à lei proportionato essercitio, lasciando quello, attendesse; recitò similmente ogni giorno l' Officio dell' eterna Sapienza, il qual insieme con questa historia della sua santa vita sarà apparamente stampato, con tanta diuotione, e seruore lo recitaua, che ne versaua lagrime per dolcezza, e ne suoi trauagli à questa diuotione in particolare faceua ricorso. Per hauer anco particolare aiuto nella perfettione religiosa, & nell'osservanza de consegli euangelici Auuocati suoi erano San' Girolamo, San' Gregorio, S. Agostino, & S. Ambrogio. Tanto in queste sue diuotioni perseverante fù, & inferuorata, che non le tralasciò già mai; anzi ella istessa auanzata nello spirito compose, & inuen-

uentò molte diuotioni, e frà le sue pie composizioni, queste sono le principali. Vna corona di adoratione al pretioso sangue del nostro Signore chiamata da lei corona de Passij (la quale mentre staua agonizante, balbertàdo, raccomandò, che ogni giorno la recitassero, à quelle, che le stauano intorno) Vn' modo particolare di recitare il coronino de dodeci priuileggi della gloriosa Vergine. Di chiamare in aiuto li suoi Auuocati per l'offeruanza de consigli Euangelici. Vn modo d'adorare la santissima anima del Signore. Vn modo di benedir ogni giorno la gloriosa Vergine, di recitar il simbolo de gli Apostoli, le quali qui saranno registrati à suo luogo. Tanto erasi internata nella diuotione, che non già mai si vidde stracca, anzi sempre vie più s'inferuoraua, à tal che più di freno, che di stimoli hebbe bisogno. Due anni nelle sue meditationi in altro non s'occupò la mente, che in contemplar la giustitia diuina, & vn' altro anno destinò à meditare la misericordia, da se medema, aualorata solo da vna gratia particolare del Signore, il quale in eccellente grado le concesse questo priuileggio, e prerogatiua della contemplatione, e dell'oratione. Quanto inuidiasse l'inimico à questi tanti progressi, al feruore,

# DELLA SIG. CORNELIA. III

uore, all' assiduità dell' orare, euidentemente lo dimostrò. Era solita per accender' il lume di notte, quando dopò hauer dato il debito riposo al corpo, il quale per vbidienza del suo Padre Confessore era di cinque hore, voleua leuarfi à far oratione, tenere l'accialino appresso il letto; senti vna notte rompere, e pestare la pietra focaia, e la ritrouò tutta infranta, il perche le conuenne far ricorso al suo Padre Confessore, il quale le benedisse vn'altra pietra, e cessò la tentatione del Demonio. Parimente quando con rumori, e strepiti, quando con illusioni cercò l'inimico di sturbarla; hor fingendo strepiti di catene, hor aparendoli il sembiante di spauentoso animale, mentre se ne staua orando di notte nella sua Camera in Casa. Rese nondimeno vane l'illusioni, le farue, e le tentationi dell'inimico la Sig. Cornelia, e con la solita costanza, e generosità di core tutto vnito con Dio, restò sempre vittoriosa. Non mancherò di scriuere, che frà tutti gl'Apostoli fu diuota di San' Giouanni Euangelista, nel quale gran confidenza teneua per la prerogatiua d'amore, del quale fu frà gl'altri Apostoli fregiato nel riconciliare gl'animi trà nemici, pacificare insieme marito, e moglie. Poscia che quan-

do.

do le veniua à notitia, che qualche suo conoscente, ò che le fosse parente, ò nò, hauesse qualche disparere con altri, e però ne tenesse l'animo alterato pieno di fiele, ouero se sapeua, che trà marito, e moglie fosse nata qualche rissa, & occasione di disgusto, andaua la diuota Signora à ritrouarli, e con destra maniera persuadeua loro la diuotione di San' Giouanni Euangelista: Dalche cagionauasi, che hauendo que' tali postosi in cuore d'essere diuoti di quel glorioso Apostolo, come egli ad altro non persuase li suoi Discepoli, che ad amarsi insieme, ne cosa più frequente hebbe in bocca, che amore, così i cori de' quelli, li quali per mezzo della Sig. Cornelia diueniuano diuoti dell' Apostolo Giouanni, sentiuansi ben' tosto saettati d'amore sì fortemente, che quasi à forza erano astretti à deporre lo sdegno, & odio, à riconciliarsi, con nemici, & ad amarsi, e salutarsi. Quindi in questo modo per mezzo della Sig. Cornelia molte paci si son fatte, molte discordie, e litiggi fra mariti, e mogli si son' leuati. Conchiuderò questo Capitolo, con dire, che del seruuore dell' oratione di questa Signora, delle diuotioni più è quello che si tralascia, che quello che si scriue; traluceua di fuori ben' anco il seruuore, l'amore verso

verso Iddio, e la diuotione à talche qualunque  
seco si trattenueua in ragionamento, sentiua  
rapire alla diuotione, inteneriua alle sue sante  
parole, e non poco illuminato da raggi diuini  
da lei si partua (Protesta questo l'istesso suo  
Confessore il Molto Reu. Sig. Preposito di San'  
Sepolcro, che non poco da' ragionamenti di  
questa Signora sentiua intenerirsi, & illuminare  
il core) Quindi è mi cred'io, che in vn' certo  
fanciullo da lei tenuto à battesimo, al quale  
volse, che si mettesse nome Thomaso, per la  
diuotione, ch' haueua all' Angelico Dottore S.  
Thomaso d'Aquino, si scorge in fanciullesca  
età vn' spirito, che promette gran' cose, se Dio  
le dà lunga vita, v' questo vestito in habito di  
San' Dominico, mostrasi oltre modo spi-  
ritoso nel far delle predichette, se-  
gnò ben' chiaro, che la diuota  
Commadre gl'hà in-  
stato nel core, la  
Religione.



H

D'alun

*D'alcun'altre virtù della Sig. Cornelia.*  
*Cap. XI.*



*S. Amb.  
 2. of. c.  
 39.*

Accompagnaro nella Sig. Cornelia à marauiglia altre virtù ciuili, le quali la refero à tutti vguualmente amabile, e grata nella conuersatione. Vedeuasi sempre nel conuersar affabile, dolce nel ragionare, e come appunto Sant' Ambrogio prescriue, era l'affabilità sincera, non affettata, ne sospetta d'adulatione, mà sobria, e schietta, non seuera, ne rigida nel sembiante, mà serena, & allegra mostrossi. Volontieri conuersaua con ciascuno, e frametteua discorsi, ne quali però non diede già mai licenza à profana materia, e à cose vane, & ociose, dalle quali non si raccogli documento. Introduceua sempre ragionamenti di Dio, ò del regolare la vita, della perfettione dello spirito. Delle quali con tanto spirito, e senso ragionaua, con tanta sottigliezza, & altezza de concetti accompagnati da vna energia grande, che sembrauano ben spesso prediche. Visitaua alcune volte per conseruar l'amicitia, e sodisfar à termini di ciuità le parenti, & amoreuoli sue, & era con qual  
 si voglia

si voglia officiosissima . Mà le sue più frequenti  
 visite erano di persone Religiose, e di Monache .  
 Frà l'altre visitaua spesso Donna Carla Giudici  
 Monaca nel Monastero del Bocchetto, con la  
 quale haueua amistà fatta nel secolo, i ragiona-  
 menti loro s'occupauano in trattati spirituali,  
 e ben' tale fù il frutto, qual ne riceuè quella  
 Suora, che datafi tutta ancor essa allo spirito,  
 morì nel verde della giouentù sua fatto spec-  
 chio di santità à quel Venerando Monastero .  
 Dopò questa la più familiare della Sig. Cor-  
 nelia fù Donna Clara Barnareggi nel Monaste-  
 ro di Santa Margarita, la quale parimente pro-  
 testa d'hauere dalla conuersatione della Sig.  
 Cornelia fatto acquisto non poco nello spirito,  
 tanto era nel conuersar affabile, grata, e frut-  
 tuosa la compagnia sua . Così mentre stette in  
 compagnia del Sig. Carlo Rhò suo Cognato,  
 sembrò quella casa, talè era la concordia, e pa-  
 ce, e benedittione, che vi regnaua vn' Paradiso .  
 Con questa virtù era congiunta nella Sig. Cor-  
 nelia vn' indicibile gratitudine, & amoreuolez-  
 za verso qualunque, dal quale ben' che picciolo  
 beneficio riceueua, che ben' si può dire, che  
 desse ad vñtra chi le faceua qualche seruiggio .  
 Con suoi Padri Confessori oltremodo prodiga,

non che liberale, e spesso procuraua, che conoscessero il suo diuoto affetto; e l'offeruanza; e la riuerenza, che loro portaua con qualche nobil donatiuo, in modo che non poco disgusto sentiuua, quando si rifiutaua da loro quello, che l'era da lei mandato, e dubitando non fosse aggradito, ò proportionato il dono, s'ingegnaua, cangiando, mandar loro di nuouo qualch'altra cosa secondo il gusto; altretanto con gl'altri amoreuole, & vfficiose, quanto aspera contra se stessa. Et in ciò hebbe non poco che fare il suo Confessore di San Sepolcro. Perche rifiutando vn bellissimo, & fontuosissimo rochetto, che gl'haueua mandato in dono, ripigliò con mandarli cose più moderate, come faccioletti honesti, camiscie, & altra sorte di biancheria, e ricusando ancor questi: volendo pure la Sig. Cornelia, che egli godesse qualche poco di frutto del suo diuoto affetto; ripigliò con mandarli cose mangiatue di conserue, canditi, paste da Genoua: e rifiutando ancor questi, non si potè acquettare, se non con vna modesta riprensione, che le delicatezze, le quali rifiutaua la figlia, non si conueniuano al Padre spirituale. E se egli è lecito in queste virtù rianouare, quelle che in Donna, e nobil Donna, qualera

la

la Sig. Cornelia sono degne d'esser comendate, ben' che non appartenghino ad alcuna delle virtù morali. Eccellente era in qualsiuoglia sorte di cuscire, in far ricami industriosissima, come accennammo altroue, à tal che inimica dell'ocio sempre in qualche opera di mano vedesi occupata.

*D'un viaggio suo alla Madonna di Loreto.*  
*Cap. XII.*



Osì andò dalla morte del marito, e dalla conuerfione sua in virtù, in feruore sempre vie più crescendo nell'amor di Dio, nella carità verso de poveri, nelle mortificationi, e profitto spirituale; longo tempo era, che ardeua di desiderio di visitare la santissima stanza della Madonna portata da gli Angioli à Loreto. Procurò d'effettuarlo l'anno del Signore 1619. Il suo pensiero, e diuotione era di far quel viaggio à piedi vestita di Peregrina, mà non essendole concesso da suoi Padri spirituali condescese ad andarui in carrozza; apparecchiate dunque c' hebbe le cose necessarie per il viaggio, e presa la santa benedittione dal M.R. Padre Preposito

di San' Sepolcro, e d'altri suoi Padri spirituali, dalli Padri Castoldo, e Curione dell'Ordine di San' Domenico, s'inuiò verso Loreto nel mese d'Aprile insieme con vna delle sue figlie, & il Sig. Carlo Rò suo Cognato, & Cognata. Due cose segnalorno questo viaggio, le quali mi paiono degne d'abellire l'historia della sua vita. Nel passar per Cesena se le fecero incontro alcuni semplici fanciulli, li quali alzando la voce, mossi tutti da vn'istesso spirito, con faccia ridente, e festosa la salutarono, e gli applausero con questi gridi. Ecco la diletta sposa nostra; Degna di consideratione è questa fanciullesca lode, perche, *Ex ore infantium, & lactentium profecisti laudem*. Ne altro fù, che vn testimonio sincero della Santità della Sig. Cornelia, sendosi compiacciuto il Signore, che per bocca di que' semplici fanciulli fosse dichiarata sotto quella lode sua, diletta serua. Nel ritorno ritrouandosi poco lontano dalla Città di Pesaro, non essendo ben' chiusa la staffa della carrozza dalla parte doue stava il Sig. Carlo col seruitore, trauiolandosi quella vn poco, e rallentandosi la staffa, alla quale s'appoggiavano, improuisamente caderono il Sig. Carlo, & il seruitore in vn fosso vno sopra l'altro. Hora quantunque il

pericolo

pericolo fosse grande, e la caduta graue, e quasi più che certo, che ciascun di loro ne riceuesse male; con tutto ciò non restò ne l'vn, ne l'altro offeso, mercè, che la Sig. Cornelia nel cader loro ricorse con affettuose, e calde orationi all'aiuto della gloriosa Vergine, e ne fu essaudita. Subito che giunse à Loreto andò senza frapora dimora alla Chiesa, etutti que' giorni, ne quali in Loreto dimorò, non si partì, per quanto le fu permesso da quella santissima stanza, iui sempre si contenne tutte le hore, che puotè in oratione, e contemplatione, e comunicossi con grandissimo feruore. Per il viaggio, e nell' andare, e nel ritorno era essa la prima alla mattina di buon' hora ne primi crepusculi allo spuntar dell'alba à leuar si, ne mai in altro si occupò dal principio del giorno sino al tramontar del Sole; che in orationi; dalla sua bocca altro non si sentì, che diuotioni: quando recitava l'officio della Madonna, quando la corona del Passio, quando le Litanie, quando vna, quando l'altra delle sue diuote orationi. Hebbe in sorte in questo viaggio vn Carrozziero fastidiosissimo, e impertinente, & è marauiglia, come lo rendesse con la prattica, humiltà, pazienza, e sante sue parole quieto, e maneggieuole. Passando per mezzo.

la Città di Bologna vidde due Padri di San' Domenico, che per suoi negotij andando per la Città, si faceuano incontro alla carrozza; subito la fece fermare, e smontata postasi con le ginocchia in terra volle da loro la sãta beneditione.

*Ingresso della Sig. Cornelia con due sue figlie nella Compagnia de Vergini appresso San' Barnaba.*  
*Cap. XIII.*

**R**iportò la Sig. Cornelia dalla Santissima Casa di Loreto vn' intensissimo desiderio di perfettione, e se dianzi era, come habbiamo fin' quà scritto, ardente nelle operationi sue, diuenne dopò quella diuotione della Santa Casa tutto foco, e desiderosa di far grand' acquisti dell'eterna gloria. Là doue essendole mi cred'io, impresso nel corè il concetto di quella sentenza di San Gregorio. *Quantum sit frugitina hac vita, considera, aeterna premia lucrari festina*, con frettolosi passi procurò dopò il suo ritorno dà Loreto d'auanzarsi à maggiori confini nella perfettione, e parendole hauer fatto poco fin' all' hora, e che lo stato, nel quale si trouaua non fosse  
 oppor-

S. Greg.  
 9.14.

opportuno per far quegli acquisti, à quali si conosceua accesa, riuolgeua nella mente, quale stato, qual modo, qual mezzo fosse più opportuno, per prosperare i suoi desiderij, e pensieri di perfettione; qual vita fosse più espediente, alla quale appigliandosi al sicuro ne ottenesse il bramato fine. Ondeggìo vn' pezzo in varia tempesta di questi santi pensieri, e perche di proprio capriccio, e volere non haurebbe già mai mosso vn' pelo, come si suol dire, il tutto conferiua col suo Padre Confessore di San Sepolcro. Il quale non poco hebbe che fare à mantenerla da alcuni proponimenti, li quali haueua diuisato nella mente, giudicando prudentemente, che non l'erano espedienti. S'accese primieramente di desiderio della solitudine, & vita heremitica, e proposesi quelle sante Donne heremite, le quali abbandonando le Città, seleffero vna solitaria cella in luoghi alpestri, e lontani dall'habitatione de gl'huomini, & iugodendo vn'amica quiete ne gl'horrori de deserti gustarono consacrate alla meditatione del Cielo, soggiornádo in terra, parte delle dolcezze del Paradiso. Con questo pensiero adunque, e con questo proponimento se n'andò dal suo Molto Reu. Padre Confessore di San Sepolcro,

& esposeli con efficaci parole il suo desiderio, e palesatoli quanto nel infocato core racchiuso teneua, il richiese del suo parere, non senza qualche preghiera, che condescendesse anch'egli, apportandole ragioni, da quali non vanamente pensaua poter indurli ad effettuar quel tanto, che la si haueua proposto. Dissuasela con quelle ragioni il prudente Confessore, quali giudicò più opportune per rimuouerla, & non senza lunga disputa la distolse dalla vita solitaria. Essaminò le ragioni la Sig. Cornelia, & acchetò subito l'animo, mà stando pur' salda nella mutatione di più perfetta vita, proposeli di ritirarsi, abbandonando la Città, sopra il Monte di San' Carlo; poscia che giudicaua, che essendo questo Monte più vicino à Grigioni facilmente d'indi li sarebbe stato facile il trasferirsi di quando in quādo à loro, per fare qualche acquisto di quelle anime, tātò era accesa di propagar la Fede, & in questa maniera haurebbe potuto attendere insieme, & alla vita cōtemplatiua, & all'attiua. Dissuasela anco questo proponimento il Padre Confessore, posciachè, se bene il pensiero d'aggrandire la Catholica fede, era per se stesso laudeuole, nulladimeno ne à lei, come donna era concesso, ne espediente

te

te, e con destra maniera distogliendola, procurò di persuaderle, che anco nella Città attendendo con perseveranza alla incominciata vita si farebbe à gran passi auanzata ne gl' acquisti dell'eterna gloria con salute di molti. E perche tuttauia ardeua di passar inanzi; ritorna non dopò molti giorni à proporgli vn' altro partito di dedicarsi al seruigio di qualche Hospitale, accioche iui tutta intenta à gli vffici della charità, deponendo ogn' altro pensiero, e dato bando à tutte le occasioni del mondo, in que' exercitij di carità il rimanente di sua vita con maggior frutto potesse consumare. Più difficile de gl'altri fù il dissuaderle anco questo, ne si dimostrò il Confessore tanto prudente nel prouarla, e distorla da quello, che giudicaua non essere espediente, quanto essa ricca de partiti per mutare più perfetto stato. Ritornò dunque con vn' altro partito, il quale lo fece stupire della profonda humiltà, e del gran desiderio d'auanzarsi nella perfettione, e questo era di ritirarsi nel Monastero delle rimesse detto il Crocifisso, aguagliandosi nel suo pensiero à qualunq; peccatrice: hebbe anco che fare à distorla da questo proponimento con quelle prudenti ragioni, che ciascuno imagnare si può. Finalmente

s'ap-

s'appigliò ad vn pensiero, e l'essequì d'accompaniarli ad vna Congregatione di honeste donne chiamata Compagnia de Vergini vicino alla Chiesa di San' Barnabà. Fù prima bene esaminato il pensiero d'entrare in quel luogo, e non solo v'interuenne il consiglio del M. R. Confessore Preposito di San' Sepolcro, mà anco il consiglio, & l'authorità di Monsignor Illustrissimo Cardinale Arciuescouo, poscia che essendo benissimo nota la Sig. Cornelia per le sue rare qualità, e sante operationi a Monsig. Illustrissimo, erasi di già con obligo particolare d'obedienza, nella di lui volontà rassegnata, e perciò, come soggetta al Prelato con maggior nodo d'obligatione, ne lo fece consapevole, & in persona chiese licenza d'effettuare il suo pensiero. Non condescese subito Monsig. Illustrissimo, mà prima fatto proua della volontà, presa informatione conueniente del luogo, doue desideraua ritirarsi, e commandato, che circa di questo negotio facesse oratione, dopò alcuni giorni diede licenza d'entrarui, con la sua santa beneditione. Hautone il consenso, e disposte le cose sue domestiche, il Sabbatho delle palme alli 11. Aprile del 1620. di mattina con vna honoreuole compagnia di Gentildonne entrò nella  
desi-

desiderata Compagnia insieme con due sue figlie. Volse, che à questa attione v'interuenesse il suo M. R. Confessore Preposito di San' Sepolcro, e che egli istesso l'introducesse. Gionta dunque che fù alla casa, anzi che porre il piede nella pusterla, egli è difficile il descriuere con quanta humiltà, con quante affettuose, & infocate lagrime prostrata con le ginocchia in terra chiedesse d'esser introdotta. Fù accolta con sacra pompa di candelae accese, cantandosi il Salmo, *Quam dilecta tabernacula tua Domine*. Arriuata, che fù all'Oratorio, di nuouo prostrossi à terra con profunda humiltà disse alcune parole con tanto feruore, e spirito, che n'intenerì chiunque era presente. Posciache hebbe fatto il Sig. Preposito vn' diuoto, e breue ragionamento, e partito, che fù, prorumpendo in calde lagrime, le quali in guisa di pioggia le trabocauano da gl'occhi, riuolta alla Superiora di quel luogo, disse le queste parole. Eccomi, quà son' venuta per vostra serua, tale sia il trattamento vostro con la mia persona, ne pensate, che ad altro, che per seruirui quà mi sia con esse voi, trasferita: Poscia riuoltossi alla Serua di casa, affettuosamente abbracciatala, ecco, disse, hauete fatto acquisto d'yna compagna à lauare le

le scudelle, & in qualunque altro vostro essercitio: vsciungli queste parole dall'intimo del core, & con vero sentimento anco le diceua, talmente che non si puotè alcuna di loro contenerfi, che intenerita da quelle affettuose, & humili parole non ne versasse lagrime.

*Dell'instituto, qual haueua in pensiero introdurre in Milano la Sig. Cornelia di Gentildonne Vedoue.*

*Cap. XIV.*



Vantunque la Sig. Cornelia con tutti que' preparamēti si ritirasse in quella casa, li quali erano necessarij per la stabilità, e fermezza d'animo, che lei in qualsiuoglia impresa spirituale, che intraprendesse, hebbe sempre, con tutto ciò restò molto lontana da quello, che si haueua proposto, e che giudicaua in quel luogo ritrouare per conseguire il fine de' suoi motiui. *Quasi in lectulo meo per noctem, quem diligit anima mea, Quasi in illum, & non inueni,* dice la Sposa ne Cantici. Tale à punto riuscì alla Sig. Cornelia questo ritiramento, e ben tosto si conobbe, che quella nō era la sua vocatione: E che così fosse, legganfi

legganſi nel teſtamento, queſte formali parole, *illius domus, ubi nunc accidentaliter dego, nec anima commorandi*. Da quì dunque chiaramente ſi vede che non haueua intentione d'iuì fermarſi. Haueua in penſiero l'inferuorata Signora d'inſtituire vn luogo di Gentildonne Vedoue, le quali voglioſe di dedicarſi à Dio, e viuere nello ſtato vedouile fuori dell'occaſioni del Mondo, poteſſero nella comunanza di viuere, ſe non clauſtrale, qual Monache, almeno ritirate, ottenere con miglior mezzo il fine, e deſiderio loro. Giudicò dunque co'l ritirarſi in quella caſa di San' Barnabà potere dar principio alla penſata fabrica, della quale di già in iſcritto haueua poſto alcuni Capi, ne quali con purgaſſimo giudicio, & altrettanta pietà, ſpiegò i ſuoi ſanti, & honorati diſegni. Conſeruati queſta ſcrittura appreſſo il ſuddetto Sig. Prepoſito di San Sepolcro. Veggendo dunque, che à ſuoi diſegni quella caſa non era opportuna, cominciò à rimuouerſi dal penſiero di far iuì lunga dimora; e con euidenti ſegni pareua, che il Signore d'indi là richiaſſe. Era affettionatiſſima alla diuota Chieſa di San Sepolcro, là di cui diuotione per molti anni, ne quali l'haueua frequentata le ſi era impreſſa talmente nel core, che la

lon-

lontananza, e distanza dal loco di San Barnabà, amarissima le sembraua. Impose dunque à Madonna Isabella, che ogni mattina andasse da lei à San Barnabà, e l'accompagnasse alla sua diuota Chiesa di San' Sepolcro. E marauiglia per certo, e dirò argomento, e segno chiaro, che Dio d'indi la richiamaua, che subito, che da quella casa uscìua, cadeuante certe squamme sù gl'occhi, sì che non veggendo lume, era bisogno, che la compagna la guidasse à mano, duraua questo accidente fino alla Chiesa di San' Giouanni in Conca, appresso la quale poi le spariuano le squamme, e con allegrezza proseguìua il viaggio fino alla sua diuota Chiesa, dalla quale nō sapeua dipartirsi, ne si poteua indi licentiar fin' che dall' hora più che tarda, nō era astretta ritornare à casa. Nel ritorno parimente poco lungi da San' Giouanni in Conca li ricadeuano le squamme sù gl'occhi, in modo, che guidata à mano non vedeua lume fino all'arriuò à casa. Non vna volta, mà sempre, che uscìua di casa per auuiarsi alla Chiesa di San' Sepolcro, occorreua le questo accidente, là doue considerando la Sigi Cornelia, quanto le auueniua esser auiso del Signore, hebbe à dire, se piacerà alla Maestà di Dio, voglio ritornare  
alla

alla mia prima casa di San' Sepolcro, & iui per sempre, fin che io viua in vostra compagnia restarmene. Da questo dunque dirò prodigio atterrito, ò per meglio dire internamente auuifata, e dall' amarezza, che patiua dall' essersi absentata dalla sua diuota Chiesa, e di più dal vedersi tolta l'occasione di fare la solita carità à pouerelli, & altri essercitij, ne quali di già si era auuezzata, e per la frequenza vi haueua fatto l'habito, pareale d'esser ritornata all' indietro. Quindi cominciò à praticare d'uscire da quella casa, e conferire di nouo il suo pensiero con il M. R. Confessore di San' Sepolcro, e questo era di prendere ad affitto, ò far compra della casa del Sig. Carlo Rò suo cognato, e l'altra vicina, e iui fondare quel luogo, che già dissi di Gentildonne vedoue; elegeuasi la vicinanza della Chiesa di S. Sepolcro, perche per la diuotione, la qual era in lei internata à quella diuota Chiesa, e d'offeruanza alli M.R. Oblati, che l'officiano, haueua desiderio, che da loro sotto l'obedienza di Monfig. Illustrissimo Arciuescouo fosse gouernato il luogo, che s'era diuifato nella santa mente, al quale con ogni feruore, e sentimento attendeua, ragionando dell' institutione di questo luogo con tanta efficacia, proponen-

ponendo l'vtilità, che n'era per riuscirne, & il frutto dell' anime, che era stupore il sentirla à discorrere con sì profondo, e ben' fondato giudicio nelle cose di Dio. Et inuero mi dò à credere, che s' hora s' effettuasse questo santo disegno della Sig. Cornelia molte Gentildonne farebbono, le quali priuate del marito, non piegando l'animo alle seconde nozze, vogliose nello stato vedouile di auuenturarsi miglior conditione per sottrarsi da fastidij domestici, da gl'incontri, che s'attrauerfano all'acquisto della gloria celeste nel seculo, e da sinistri giudicij, e pensieri de gl'huomini, e godere in vna moderata ritiratezza la quiete dello spirito, s'eleggerebbono quella vita, la quale destinaua introdurre la Sig. Cornelia nella fondatione di quel luogo. O, come mirando da quel sourano balcone i suoi santi pensieri hauer effetto dopò la morte, goderebbe nell' accrescimento de suoi trionfi. Risoluto haueua dunque per tutte le sopradette ragioni di partirsi dalla casa appresso San' Barnabà, e venirsene ad habitare nella prima casa, ouero in qualch' altra vicina à San' Sepolcro. E già che habbiamo fatta mentione della diuotione, & affetto, che portaua à questa Chiesa, non sia discaro al lettore, che io qui mi

fermi

fermì à descriuere in qual grado nel petto di questa Signora fosse accesa, & in qual grado d'offeruanza, e riuerenza haueffe li suoi M.R. Padri oblati. Sin da che cominciò nouella sposa à frequentarla, e seruirsi di quelli M.R. Padri nell' importante traffico della salute sua, s'affettionò grandemente, e concepì nel core vn'indibile diuotione verso loro. Accendendola vie più sempre la vita esemplare, la grauità, e prudenza di que Vener. Padri, li quali piante di sì grande agricoltore, figli di sì gran' Padre, qual è il glorioso San' Carlo, danno à conoscere alla Città di Milano, e sua Diocesi, quanto fruttuosi siano li rami, che indi di quando in quando vadiamando per inestarli altroue Monsignor Illustrissimo Arciuescouo, e quali figli naschino da quel secondo seme. Questa dunque diuota Chiesa la Sig. Cornelia frequentaua ogni giorno; ritrouauasi à qualsiuoglia essercitio spirituale, à lectioni, à discorsi, e ben spesso vi consumò i giorni intieri nell' occasione principalmente del Santissimo Sacramento, ne giorni della settimana santa; al che anco accendeua le sue vedoue, e n'allettaua insieme col suo esempio molte altre Signore, frà quali erano la Sig. Contessa Claudia Rasina, Sig. Contessa Càmilla

Lampugnana , Sig. Catherina madre del Sig. Carlo Roma , & Sig. Donna Isabella Gueuara. Frà queste ved easi ne giorni festiui, qual nouella Apostola ragionare di Dio tutta infocata , & accesa: Faceuãle vna bella corona intorno tutte le Gentildonne , pendendo dalla bocca di lei in sentirla tanto dolcemẽte ragionare delle cose appartenenti allo spirito . Radunauansi queste, & altre Signore tutte insieme particolarmente ne giorni de Venerdì verso l'alba , & in quelli di Quaresima per seguir il santo rito Ambrosiano, e continuar l'antico istituto di detta Chiesa à pigliar iui i ponti della meditatione di Christo Signor nostro . Dileguauasi di dolcezza qual volta sentiua sonar le campane di detta Chiesa, e quando era segno d'alcun' defonto, con marauigliosa prestezza se ne volaua in Chiesa per aiutarlo con le sue orationi, e con l'applicarli indulgenze , ouero con far elemosina per l'anima del defonto . Nello spontar dell' aurora ne primi crepusculi vsciua di casa per sentire quiui la prima Messa , e ben spesso ritrouando, che non era ancor' aperta la Chiesa , tratteneuasi à far' oratione, cantando le Letanie, prostrata cõ le ginocchia in terra innanti all' imagine della Beatiss. Vergine in strada , à cui d'intorno faceuano

uano corona molti Pouerelli, li quali parimente alla prima Messa di S. Sepolcro sogliono cōcor-  
rere, e non faceua stima, ò di pioggia, ò di ne-  
ue, ò di freddo, ò di ghiaccio ( e ritrouolla appun-  
to in questa maniera lui inanzi à quella Imagi-  
ne con diuoto affetto ginocchiata ) la Signora  
Contessa Claudia Rasina frà l'altre, che spesso  
l'hà in persona veduta vna mattina, nella quale  
l'andaua ricercando per condurla à casa sua,  
acciò visitasse ( tanto era la Fede, che alla bon-  
tà di lei haueua ) il Sig. Conte Claudio suo figlio  
aggrauato da febre pericolosa. Parimente alla  
sera al tardi ritrouauasi all' Oratione di S. Car-  
lo. La cui capella nell'istessa Chiesa douendosi  
abbellire, e bisognando per tal effetto demolire  
vna diuota imagine della Regina de Cieli, co-  
mandò la Sig. Cornelia à muratori, che destrai-  
mente la togliessero dal luogo, doue era, e la  
fece accommodare à sue spese nel mezzo d'vn  
pilastro, e muro dell'istessa Capella à man' dritta  
nell'entrare che si fa in Chiesa, & è hora tenuta  
in grandissima veneratione coperta di vitriata, e  
p la buona mem. della Sig. Cornelia, molte pie  
persone porgono ogni giorno affettuose pre-  
ghiere alla Maestà Diuina. Là doue hauendo co-  
si ben' radicato, l'affetto à questa diuota Chie-

fa, deliberò ritornarsene, come detto habbiamo, alla stanza vicina à San' Sepolcro, di cui tant' era innamorata, che sempre instò, e dimandò d'esser Oblata, & di viver e morir sotto la lor Regola, & obediènza di Monsig. Illustriss. Cardinal Arciuescouo Capo di detta Congregatione.

Non sarà discaro mi cred'io, al Lettore, che io in questo Capo spieghi anco i suoi pietosi disegni, registrando quel tanto, che ella di già haueua posto in iscritto. E certo, per quanto raccolgo da quella diuota scrittura di già con la Sig. Cornelia s'erano quattro Vedoue Gentildonne accordate di ritirarsi insieme, e porre il fondamento alla diuota fabrica. Ouero stretto trattato di già doueua esserne passato, ò almeno grandissima speranza haueua di far sì, che quattro, le quali essa molto ben' conosceua, quanto fossero inclinate à lasciare il Mondo, e viuere à Dio, facilmente ad ogni suo cenno haurebbono piegato il pensiero. Poscia che tutti que' Capitoli, ne quali con purgatissimo giudicio spiega il modo di dare sodo principio à quel santo, e fruttuoso proponimento, gl'ordini di stare insieme, & altre cose appartenenti all'impresa destinata, di questo fanno mentione.

Questi

Questi dunq; sono in breue sommiatio ridotti li  
 Capi di quella scrittura. Che ne primi princi-  
 pij non è espediente al trattare di sottoporli à  
 regola sin' tanto, che non sia bene accordata la  
 cetra, è di commun' volere quelle quattro Si-  
 gnore prendino vna casa ad affitto, e prima  
 facciano ben' proua della loro vocatione, se lor  
 basta l'animo di dar bando alle commodità,  
 digiunare, e lasciare le pompe, le conuersationi  
 del Mondo. La casa sia vicina à Chiesa de  
 buoni Religiosi, e si paghi l'affitto in commune.  
 Prescriue, che ogn' vna di loro habbi vna serua,  
 Donna Vedova, la quale habbia il medemo  
 pensiero di seruire à Dio; ne voglia altro sala-  
 rio, che il vitto, e vestito; oltre di questa vn' al-  
 tra Serua commune à tutto per fare la cucina,  
 & altri sermiggj di casa dell'istessa conditione  
 dell'altre Serue; vn' solo Seruitore per li biso-  
 gni fuori di casa, huomo di qualche garbo, ti-  
 morato di Dio, e questo non vuole, che dorma  
 in casa, ne mangi, ma se li dia il suo salario, di  
 più sopra il viuere, e vestire. Auuertise ancora  
 che ciascuna appalesi la sua entrata, e di quella  
 habbia per la quarta parte per le spese da farsi in  
 commune, e l'altra si riponga da parte per la  
 compra del sito della casa, e questo accio che

non bastandoli le forze à perseverare, ciascuna possa hauere franca, e salua la sua entrata in mano. A ciascuna delle quattro Gentildonne accordate destina due camere, nelle quali rpongghino le loro massaritie, e dormino con la serua, & il restante sia commune, & à fine che non perseverando, possino hauer il suo con ogni compimento; si sigilli ogni cosa con il suo bollo, e delle proprie massaritie per vso della tavola vn mese, vna, l'altro mese, d'altra vicenda diano li mantili, e toquaglie; e per altro, ciascuna si serui delle proprie massaritie. E del commun' danaro si compri del lino per far filate alle serue per vso commune. Prescrive, che ogni mattina si faccia elemosina à poveri, & in casa sian' apparecchiati due letti in vna camera, per poter albergare, facendo il bisogno qualche Vedoua pouera, ò Vergine bisognosa. Il vestito di tutte sia humile, & abietto, ciascuna faccia il suo testamento conforme alla sua volontà, e la resolutione fatta, per aggiustare ogni cosa in euento di morte, e per dar ad intendere chiaro al Mondo, che la ritiratezza è solo per seruire à Dio, e non per non hauere il modo da mantenersi, che si lascino le ceremonie del Mondo, di andar compagni da huomini,

mini, mà solo con le sue donne, e di commun' volere si accomodino ad vna regola di viuere, al fare orationi, mattina è sera, à fin' che si scorga nel vero, che l'intentione è sincera di seruire à Dio. Vna di loro sempre sia l'Economa, qual tenga li conti dello spefo, partecipandone al fin del mese insieme con tutte. Et acciò che depbba ogni altra cura possino seruire perfettamente à Dio, se elegghino di commun' volere vn Gentiluomo timorato del Signore per procuratore de loro bisogni grandi, e riscottitore dell'entrate, mà non stia in casa. Ciascuna tenga conto della sua entrata in libri particolari, solo vi sia vn libro commune per le spese comuni. Così quando in questo si faranno bene accordate, e che si vegga sicura perseveranza, sendosi fatto buon' fondamento, si potrà pensare à maggiori progressi, e stabilimento di così Santa impresa, con trattarne con Superiori, e Santi nel vero pensiero haueua questa Signora, e ben' si scorge con quanto amore, e profondo giudicio pensasse al glorioso fine della fondatione di questo monasterio in questo santo luogo. *Infirmità*

*Infermità, e morte della Sig. Cornelia.**Cap. XV.*

**M**Entre la diuota Signora, questo disegno tutta inferuorata nell'amor di Dio si proponeua nella mente ferma nel pensiero di leuarsi dalla casa appresso di San Barnabà, mà tutta via inui trattenendosi, aspettando con maturo consiglio, che li si porga opportuna occasione, ecco che la Maestà Diuina hauendoli apparecchiata yn'altra miglior stanza in Cielo, visitandola in vna graue infermità la chiamò all'eterna gloria: si infermò adunque alli cinque di Luglio l'anno del Sig. 1629. di graue infermità lunga, trauagliosa, ne fù assalita da vna febre gagliarda, la quale con eccessiui dolori di capo per molti giorni crescendo sempre il male, trauagliandola la condusse à quel termine, che lei somamente desideraua, di sciorsi da questo mortal velo, & vnirsi con Christo. Egli è difficile il ridire tutti li successi di questa vittima infermità, quanta pazienza ne dolori, quanta obediienza nel lasciarsi gouernare, quanta diuotione, quanta humiltà, quanto feruore di spirito fin' all'vl-

tremo

timo

timo spirar di vita habbia dimostro. Fecero sì  
 può dire l'ultimo sforzo le virtù, de quali con  
 lungo essercitio d'honestà, e santa vita haueua  
 fatto acquisto, & in questo ultimo termine con-  
 centrandosi in quel benedetto core l'amore di  
 Dio, qual gran vampa lampeggiò. Attrocissimi  
 erano li dolori di capo, e pure non si sentì già  
 mai vn', ben' che breue, oimè, che dalla boc-  
 ca le uscisse, non altra voce s'vdì in quella atro-  
 cità de dolori, li quali estremamente l'affligge-  
 uano, non altro accento, che ò GIESV mio,  
 dolce mio GIESV. Onde mi dò à credere, che  
 fauore singolare fosse questo dolore del suo ca-  
 ro, & amato GIESV, il quale nel terminare del-  
 la sua vita le concedesse il poter esser participa-  
 di que' dolori, che egli patì nelle tempie, da  
 spine pungenti trafitto: fauore dalla Sig. Cor-  
 nelia oltre modo bramato, la quale ben' spesso  
 essercitandosi nella contemplatione dell'amata  
 passione del Saluatore, talmente in quelle pene,  
 le quali consideraua hauer patito l'innocente  
 GIESV, s'inteneriua, addolorandosi con l'af-  
 fetto, che desideraua insieme con ogni senti-  
 mento d'essere gratiata dal Signore di poterli  
 in se stessa patire, e sentire; e souente alle sue  
 Donne soleua dire, mandando dal core alti so-  
 spiri,

spiri, sarà mai possibile, che io habbia à sentire parte di que' dolori, che patì il mio Signore, mentre fù dà perfidi crudelmente incoronato di spine, anzi ch'io moia? Quindi dalla grauezza del male sopita, & quasi in profondo letargo alienata dà sensi, più morta, che viua nel sembiante, non rispondeua chiamata per nome, anco ad alta voce, mà al dolce suono di GIESV, della Beata Vergine, e de gl' Apostoli, quasi che dà profondo sonno, in vn subito si risvegliasse, aprendo gl'occhi, le giraua intorno con lieta, e serena fronte, sicche di gioia, e d'allegrezza, e diuotione ne riempia i circostanti. Argomento ben chiaro, che quell'anima era tutta concentrata nell'amor di Dio: anzi che subito risentitasi à quel soauo accento del nome di GIESV, ripigliaua la diuota consideratione de dodeci articoli del simbolo de gl' Apostoli, il quale con altre sue orationi sarà registrato nel fine di questa historia; mà degno di marauiglia è, che recitandola con le sue donne, faccendo elleno nel dirla, correggeuole la Sig. Cornelia con prontezza ammirabile. Tenne continuamente in mano vna di quelle Crocette di legno con vn picciol Christo sopra d'ottone, le quali haueua fatto lei formare, mettendone

di

di propria mano sù le ferrate delle due Capelle in San' Sepolcro, & anco in quelle della Rosa, Chiese da lei frequentate ogni giorno, come le più vicine alla sua casa, e soleuale donare à suoi cari deuoti, acciò che ne suoi trauagli si ricordassero di far ricorso al Saluatore. In questo ben' spesso fissaua gl'occhi immobile per buon' spatio di tempo restando, indi con forti sospiri se l'appressaua alla bocca affettuosamente baciandola, l'abbracciaua, e se la stringena al petto con indicibil affetto, e leuandola di nouo sospiraua con sì pio sentimento, che ne circostanti incredibile è il dire, quanta diuotione, & istupore insieme ne risuegliasse. Questa Crocetta, da principio, che cominciò ad aggrauarla il male fin' all'ultimo spirar di vita, ritenne sempre in mano, ben' che più inferuoratamente, e più frequente nel fine, e la baciò, e la strinse al petto fin' tanto, che hebbe vigorose le forze di poterlo fare da se stessa, e quando infieuita non potè più, accennaua per esser aiutata à solleuarla, & appressarla alla bocca. Così mancandoli la luce de gl'occhi, e baciando il tergo della Croce in vece di Christo, accorgendosene andaua con le mani ricercando, ouero accennaua, che se li insegnasse l'effigie,

di

di Christo per baciarla con non minor marauiglia, che edificatione di quanti furono à quel felice passaggio presenti. Si può dire nel vero, che non mai in tutto il tempo dell'infermità si distogliesse dalla contemplatione di Dio, talmente che quando quelle Gentildonne, che piene di charità, ò come amiche di questa diuota Signora, ò come parenti la vollero seruire, intrametteuano qualche ragionamento, nel quale dell'interesse del Mondo si trattaua, marauiglia è, che subito pareua s'alienasse da sensi, ne così presto mutauano il ragionamento in cose spirituali, e di Dio, che si risentida. E frà l'Orationi, de quali si mostrò in quell'ultimo vaga, e goderne più d'ogn' altra, fù l'hinno dell'Officio dell'Eterna Sapienza. *I E S V S dulcis memorsa dans vera cordis gaudia, sed super mel, Et omnia eius dulcis presentia*, e questo godeua, che più volte si ripigliasse, & à quelle parole nel fine, *I E S V S spes penitentibus, quàm bonus te querentibus, sed quid inuenientibus*, essalaua dal petto sì alto, e focoso sospiro, che dimostraua nel vero, quanto fosse il desiderio d'unirsi con il suo caro, e bramato *G I E S V S*; nell'effigie del quale subito intentamente miraua immobile per buon spatio; indi profondamente sospi-

foſpirando, prorompeua in quelle parole, *Miſericordias Domini in aeternum cantabo*, ouero rinnouaua la conſideratione del Simbolo, ò altra diuotione, di quando in quando fiſſando lo ſguardo nel Crocifitto della Crocetta, che teneua nelle mani, ne ceſſò mai di dire Orationi, & inuocare il dolciſſimo nome di GIESV, battendoli il petto con quelle poche forze, che haueua. Fu due volte da Monſig. Illuſtriſs. in queſta infermità viſitata, il quale l'ultima volta le diede la benedittione, & l'abſolutione, amando egli per la bontà di vita queſta diuota Signora. E qui non tralaſciarò di ſcriuere, che eſſendo la Sig. Cornelia in vn' paroiſmo ſmarrita, & alienata da ſenſi per lo ſpatio de cinque hore, ſi che ciaſcuno la giudicaua agonizante, venendo à viſitarla per l'auuiſo hautone, il vigilantiffimo, e piſſimo Paſtore à pena giunſe alla caſa, che riuenne, e dicendole i circonſtanti, che Monſig. Illuſtriſs. veniua à viſitarla, ſubito ſerenando la fronte, con occhi allegri riuolti al Cielo, compoſe le mani inſieme in atto di ringraziar Iddio, che l'haueſſe fatta degna della viſita in quel eſtremo di sì gran Prelato, e giunto, che fù alla camera, con quelle poche forze, che le reſtauano, ſforzoſſi di farle quella riuere-

renza,

renza, che puotè maggiore, mostrando, che volontieri si farebbe slanciata fuori del letto, e prostrata in terra haurebbe voluto riconoscer la dignità di sì gran Prelato, che la visitaua. Riferenossi ben' tutta alle dolci, & amoreuoli parole, quali egli le disse, rauuiandola alla speranza, alla fedè, nella misericordia, e bontà diuina, & accolse i detti di S.S. Illustrissima con indicibile dimostranza d'affetto, e diuotione, poscia mancandole à poco à poco le forze, vigorosa però sempre nell'amore di Dio, nella fedè, nella speranza, consolata, e ristorata di tutti li sacramenti di santa Chiesa rese l'anima al suo Sig. la vigilia di S. Margarita l'anno 1620. Restolle il sembiante, che pareua viuo, bella, e serena nella faccia, maestoso, e venerando l'aspetto: si sentì vna fragranza soaue spirare dal suo cadauero, anzi che mentre fù inferma non hebbe già mai il fiato, che sentisse di mal odore, mà spirò sempre vn' aura, che haueua vn' odore grato, come di latte. Fù offeruato da alcune persone del Venerando Monastero della Guastalla degne di fedè, che tutto quel tempo, nel quale fù inferma, sopra della sua camera si vidde perseverare vno splendore, che copriua con marauigliosa vaghezza quasi tutto il sito corrispondente

dente alla stanza, formando vn cerchio; alcuni di quelli, che al suo felice passaggio si ritrouarono presenti, offeruorono, che mentre staua agonizante si spicasse vn splendore in guisa di sottile raggio dalla finestra, il quale andaua à terminare per diritto alla bocca, & interpolatamente dalla bocca si spicasse, & arriuasse alla finestra ben tre volte alternatamente. Era piena la stanza di molte persone di qualità, di nobili Matrone principali della Città di Milano; v'erano tutti li suoi Padri spirituali, ne vi fu pur vno, che non versasse lagrime di tenerezza. Tale ne' cuori di ciascuno haueua impresso l'affetto verso la sua persona questa Signora, e l'opinione benissimo fondata nelle sante operationi della sua bontà di vita: mà quelle lagrime cagionauansi dalla tenerezza del core internato nella diuotione di questa Signora, sembrando loro amara si frettolosa partita, quando dall'altra parte vi si fraponeua l'allegrezza, che quella anima da questo tempestoso mare con sì felice nauigatione senza far naufragio si fosse di già sicura approdata in porto, & andata di volo: se ne fosse à gli eterni trionfi: Così tra doglia, & allegrezza, tra diuotione, e passione mescolauansi le lagrime di quelli, che furono presenti à

K

quella

quella Beata morte. Molte cose disse in questa sua infermità, ne' quali scoprì l'ardente amore verso Iddio vie più chiaro, e vehemente, che mai per dianzi haueffe fatto. Molte attioni fece, molte sentenze disse degne d'esser scolpite entro del petto di ciascuno, mentre se ne staua nell'estremo quasi agonizante, stando molte persone presenti. Fra l'altre eraui la Sig. Cōtesa Camilla moglie del Sig. Conte Alessandro Lampugnano fratello della Sig. Cornelia con il Contino suo figlio d'anni 15. Hor comandando la madre, che bacciasse la mano alla Sig. Zia moribunda, & egli prontamente vbedendo, quando la Sig. Cornelia si sentì bacciar la mano dal figlio, subito la ritrasse, e stendendo con quelle poche forze, che le rimaneuano, prese vna calzetta di San' Carlo, che sopra la testa teneua, e quella mostrandola al nipote, in questa maniera prese à dirli; questa bacciate figlio, e non le mani mie, e mettendoli quella calzetta sopra il capo, soggiunse queste parole, dite meco così, *Vias tuas Domine demonstra mihi, & semitas tuas edoce me.* Indi li replicò: Vedete figlio come io stò, conuiene à tutti far questo passaggio, e venire à questo termine: state apparecchiato, e non vi perdetate nelle vanità mondane,

**NON**

non habbiate confidenza nella nobiltà, ò ricchezze. Non passarono molti mesi, anzi all'autunno prossimo infermossi, e rese l'anima al Signore qsto giouine al vero di grande speranza, nel sembiante pareua vn' Angelo, haueua vna zazzara de capelli, che pareuano filo d'oro. Ma fra l'altre non è da tralasciare l'affettuoso, e santo ragionamento, il qual fece à due sue figlie, le quali doueuano fra poco monacharsi. Queste à se chiamatele, prese à dir loro in simile maniera: Figlie mie care, già tempo è, che voi vi haueste proposto di esser spose di Christo, e s'auicina il tempo di essequire questo vostro sato proponimento. Dio sa quanto mi sia cara questa vostra santa resolutione, che disprezzate le profane nozze, prendiate pensiero di sposarui con Christo, e guereggiare in questa mortal vita per far maggior acquisti dell'eterna gloria nel Cielo & ascriuerui al rollo delle guerriere, che sotto lo stendardo del glorioso Patriarca San' Domenico militorno: vi ricordo però, che quando i vostri pensieri non siano ben fermi, e saldi nella perfetta offeruanza di quella Santa Regola Domenicana, e d'esser vere figlie d'vn' tanto padre, e vere spose di Christo, meglio sia per voi, che non entriate in Monastero: Mirate dunque

bene, e pensate prima à quel tanto, che s'aspetta à questa santa vocatione, & auuertite à non prouocare à sdegno il vostro sposo Christo, ò dispiacere al vostro Padre, il quale per guida vi prendete, perche gran castigo vi darà Iddio. Con queste parole la diuota Signora propose alle figlie, la grandezza della vocatione, quando si propone alcuna di sposarsi con Christo, racchiudendosi monacha in vn Monastero, e procurò farle prima ben capaci del perfetto stato della Religione, e dell'obbligo, che hà il Religioso. Documento ben' raro à ciascun Padre, e Madre di non solo con maniere indirette violentar le figlie al monacarsi, mà anzi di ben prouare la vocatione loro, quando si dispongono da se stesse, e farle benissimo capaci, quanto sia importante negotio, & qual sia l'obbligo della vita religiosa. Morta che fù questa gran serua di Dio, tanto fù per le viuaci dimostranze l'opinione concetta ne gli animi di ciascuno della Santità, e principalmente dell'ardente amore, che sempre dimostrò di Dio, che ad ogn' vno pareua, che nel core qualche segno miracolosamente ne douesse esser impresso. Perciò di commun' parere con yguale desiderio si fece sparare da ottimo Notomista, & ecco nel core, mentre curiosamente

riosamente più in quella, che in altra parte si ricerca, comparire tre verghette bianche, che sottilissime nel principio vn poco ingrossandosi, nel fine compariuano allo sguardo tre chiodetti, fù giudicato da pratici Fisici, e Notomisti cosa fuori dell'ordine, e delle leggi naturali.

Ben'che in ciò non ardisca affermar certezza di miracolo, lasciando, che ogn' vn ne faccia il giudicio secondo il suo sentimento, da che si sia ciò cagionato, ò da qualche accidente per concorso in quella parte di materia soprabondante, ò miracolosamente per volere diuino, acciò che restasse palese l'amore, del quale ardeua questa diuota Signora verso Dio. E ben vero, che più probabilità n' habbiamo à giudicarlo miracolo, che altriméte, stando il parere de' Medici. Quando che dall' vna parte habbiamo, quanto fosse bramosa di patire, di mortificarsi, di sentir entro se stessa parte de' dolori, quali sentì il Saluatore, che perciò n' inuentò quel cilicio de' tre chiodi. Quindi da tutte queste probabili ragioni potiamo probabilmente raccogliere, che quelle verghette fossero vn' segno espresso miracoloso impressoli nel core cagionatoli dall' ardente amore, dall' assidua contemplatione dell' amara passione del Saluatore, &

in particolar, oltre all'acerbo dolore della corona di spine, della doglia per esser stato trafitto con tre chiodi nelle mani, e piedi. Qual dolore doueua esser concentrato nel core di questa benedetta Signora?

Fù questa Signora per non tralasciar oscura à posterì, la sua fisionomia di più che mediocre beltà, serena nel sembiante, ampia, e ben' pianata hauea la fronte, le ciglia inarcate qual arco, folte, & eleuate, occhio mediocre, nero, e viuace; profilate le nari, più piccole, che grandi, le mani bianche estremamente belle: di statura mezzana, e per donna mediocremente grande. Amo frà molte compagne le quali nello spirito, e diuotione si elesse, più teneramente Madonna Isabella, la quale nella vita Religiosa à nobil segno parimente è arriuata. Donna, che apena nata prouò i finistri colpi dell'auerfa fortuna. rimasta orfana di Padre, e Madre, e di nutrice insieme ancora nelle fascie. Fù suo Padre Fràcesco Sot Spagnuolo, e la Madre Isabella. Fiammenga alleuata per pietà dopo la morte della nutrice Francesca de Bianchi forella d'vna Vecchiona del Duomo, dall'istessa Vecchiona; Questa s'elesse la Sig. Cornelia per diletta Compagna, quando restò vedoua, & di tutte

## DELLA SIG. CORNELIA. 131

tutte le sue esemplari operationi, de consigli, e buoni pensieri la fè sempre partecipe, sicche nelle mortificationi, digiuni, e cilicij, & orationi vguale era la contesa di perfettione. Quindi hauendo insieme con la Sig. Cornelia gustato la dolcezza di seruire à Dio, & appreso buoni documenti, si risolse insieme per sbrigarfi da gli affalti, e tentationi del Demonio, le quali per essere Giouane di elegante aspetto erano gagliarde, di consacrarsi anch'ella à Dio, e così fece voto solenne di castità in mano di Monfig. Bosso Theologo di Monfig. Illustriss. Cardinale; s'andò poi sempre auanzando nell'amor di Dio, e nel seruire, e frà l'altre virtù s'è segnalata nella pazienza in sopportare eccessiui dolori nell'ultimo della sua infirmità. A questa raccomandò la Sig. Cornelia le sue tre figlie, che non le abbandonasse, aiutandole non meno nelle cose temporali, che spirituali. Morì due anni dopò alli 23. di Maggio 1622. hauendo insieme lasciato buon' odore di perfettione religiosa, & è stata sepolta con honoreuole pompa funebre dalli Molti RR. Padri Oblati à proprie spese per essere pouera di rimpetto alla Sig. Cornelia sua diletta Maestra.

*Della pompa funebre, con la quale fù honorata, e dell'opinion di Santità dopo la morte. Cap. XVI.*



Quella erasi per tutta la Città di Milano sparsa la fama dell'agonia di questa diuota Signora, quando in vn subito se ne volò alla casa, doue staua moribonda, vn' infinità di persone di qual si voglia sorte di conditione: Più frettolosi nondimeno, & in maggior copia furono li Pouerì, li quali messi se ne volarono co' le lagrime à gl'occhi all'estremo passo della Madre loro all'altra vita. Il concorso fù tanto grande, che vi fù bisogno per ouuiare alli inconuenienti, & all'impero di quelli, che desiderauano entrare in casa p vederla di porre buone guardie con publica autorità alla porta. Non si sà in che modo si diuulgasse la sua morte, che in vn subito con marauiglioso spettacolo si vedesse tanto concorso di gente, in modo che si riempì la camera in poche hore di più de 300. persone, e quādo per industria del Sig. Conte Claudio Aresino non fosse venuta la Guardia de gl'Alabarderi, corse pericolo d'esser rapita con  
violenza

violenza. Morta che ella fù dopò la debita dimora, le fù fatto il Funerale, e portata da San Barnabà alla sua diuota Chiesa di San Sepolcro, più nobile fù la pompa per il concorso della nobiltà di Milano; la quale mossa dall'opinione di Santità della Sig. Cornelia vi concorfe, che dall'accompagnamento de Sacri Sacerdoti. Poscia che questi furono pochi, mà il concorso della nobiltà de Cauallieri, Signori titolati, & matrone nobili tutti con le torcie in mano, fù infinito, à talche parse, che tutta la Città di Milano si muouesse dal proprio luogo per accompagnare, & honorare la pompa funebre, ne dopò il funerale di San Carlo s'è veduto già mai il più nobile. Vollerò portare sopra le spalle il feretro Gentildonne delle più nobili, frà quali la Sig. Contessa Claudia Aresina Visconte, Sig. Donna Hieronima Barboua, Sig. Marchesa Lucia Cusana Litta, & Sig. Lauinia Tollentina sorella del Sig. Conte Rugero Mariano, l'accompagnorno li Venerandi Capitoli de' Molto RR. Oblati di San Sepolcro al numero di dodeci Sacerdoti, con il Padre Preposito loro, & M.R. Sig. Preposito, & Capitolo della Collegiata di S. Stefano al numero d'altri 12. co' le sue Torcie in mano. A questi spontaneamente

neamente senza esserne state inuitate. s'aggiun-  
 fero le Scolle della Città, e Compagnia della  
 Dottrina Christiana, della Croce, e del Santissi-  
 mo Rosario, & di dièro seguitato da principa-  
 lissimi con torcie accese in mano, frà essi dal Si-  
 gnor Conte Fabio Visconte Borromeo. Sem-  
 brò, anzi vn' trionfo, che funerale, posciache  
 per qualsiuoglia loco, oue passò quel glorioso  
 cadauere sonorno le campane delle Chiese; la  
 frequenza del pòpolo da qualunque parte con-  
 corso fù infinita, la diuotione, il desiderio di ve-  
 der il deuoto corpo indicibile. Non vi fù alcu-  
 no, che non desiderasse, non solo di vederlo, mà  
 di toccarlo, che non si mostrasse desideroso d'  
 hauere qualche picciola reliquia, & quando non  
 vi fossero state poste buone guardie, credo, che  
 sarebbe stata qualunque cosa, che toccaua il ca-  
 dauero in mille, e mille pezzi diuisa. Dalle fi-  
 nestre con le pertiche vedeansi calare le corone  
 per toccarlo, & auuenturato teneuasi chiunque  
 potea appressarsi. Da qualunque strada vola-  
 uano le persone, e la copia delle carrozze, de  
 caualli chiudeua il passo, tantò fù la frequenza  
 delle genti, che concorsero al funerale. Giunto  
 che fù alla piazza di San Sepolcro, ecco vna  
 buona caterua de ponari congregati insieme  
 alzar

alzati li piedi, O madre nostra chi n' aiuterà, chi  
 ne consolerà da qui inanti? accompagnando co'  
 le voci amarissime lagrime. A pena entrò in  
 Chiesa; che fù bisogno chiuderla, e porui la  
 guardia d'Alabardieri per l'impeto grande del  
 popolo. Intervennero alle sacre essequie l'Illu-  
 strissimo Cardinal Arcipresbitero, e non solo con  
 la presenza s'appogò d'honorarle, ma egli stesso  
 volse far le functioni, le quali si sogliono dalla  
 Chiesa Ambrosiana sopra de' cadaveri farsi.  
 Restò quel cot'po per tre giorni continui in vna  
 Sagristia insepolto per sodisfare alla gran diuo-  
 tione del pietoso popolo, che concorrea, ne  
 si poteua contenere ( tanta era l'opinione di  
 Santità, che in qualunque persona haueua im-  
 pressa questa Signora ) oh con gran diuotione  
 non si procacciassero qualche reliquia, chi gli ta-  
 gliaua de' capelli, chi de' panni, talmente che  
 egli fù bisogno trasportarla, e chiuderla in vna  
 Capella, doue per compiacere al popolo di  
 quando in quando si solleuaua in alto per far-  
 la vedere. Sodisfatto che fù il popolo per tre  
 giorni, se gli diedede quella honorevole se-  
 poltura, che all' opinione di Santità fù giudi-  
 cata conueniente, e fattele le consuete essequie  
 de' Defonti, co' l' Santo Sacrificio dell' altare per  
 l'anima.

l'anima sua, fù riposto il venerabil Corpo in vna cassa impiombata, è collocato nello Scurolo della Chiesa dalla parte dell'Altare de gl'Apostoli in loco appartato, è poi murato. Stà nella cassa rinchiuso vn' vaso di vetro, nel quale si conserua à perpetua memoria della posterità vn' instrumento, il quale autentica il nome, cognome, la nobiltà, santità di vita, santi costumi, le virtù di questa Signora, la concetta opinione in tutti della sua Santità, il concorso del Popolo, l'assistenza di Monsig. Illustriss. Cardinal Borromeo al Funerale, & altre particolarità; nelle quali con breuità si restringe quanto nella presente Historia s'è narrato. Nella Chiesa poscia vicino all'Altare de Santi Apostoli quasi dirimpetto al sotterraneo Sepolcro si vede questo breue Elogio.

HIC SITA EST CORNELIA LAMPUGNANA  
RAVDENSIS, QVÆ VIVENS CUNCTIS EXEM-  
PLO PRÆLUXIT, HVIC CÆLESTEM APPRE-  
CARE LVCEM, OBIIT ANNO CIO IOC XX.  
XIX IVLII.

De

*De doni particolari de quali fù favorita  
da Diola Sig. Cornelia Lampugna-  
na. Cap. XVII.*

**M**olti doni hebbe la Sig. Cornelia dalla Maestà Diuina, da quali si raccoglie, quanto gran Serua di Dio sia stata, e quanto favorita Sposa di Christo da quel tempo, che à lui solo morto il mortal marito, abborrendo altre mortali nozze, si consacrò. Principal dono fù lo spirito di predire le cose d'auenire: fin' da fanciulla, nel Monastero pareva, che il Signor l'hauesse destinata à gran' meriti, facendo comparire qualche picciola scintilla del futuro, benchè non fosse cotanto perfetta. Posciache fin' d'all'hora, come altroue habbiamo scritto, non visitaua Monaca inferma, che dando con animo semplice il pronostico della futura morte, ouero sanità per graue, e pericoloso che fosse il male, che non riuscisse vero, quanto haueua predetto. Il simile delle sue nozze, della figliolanza, delle nozze della figlia primogenita, e della morte del Marito. Non tralasciarò di scriuere qui alcune altre. Marauigliosa fù la preditione della  
morte

morted'vn'Giouine sano,e gagliardo.Esêdo in villa co'l Sig.Francesco Rò suo marito presente ad vna festa, nella quale si danzaua, veggendo in quella vn' Giouane sano, gagliardo, ben' disposto, il quale frà gl'altri più allegramente danzando pareua, che tutta quella festa solo ne mantenesse. Riuoltatasi al Sig. Francesco, disse. Vedete là quel Giouane gagliardo, e disposto, che così bene allegro danza, Domenica sarà in sepoltura; ripresela il Marito, mà la preditione riuscì verissima, imperciòche non guarì dopò la festa, assalito da febre in pochi giorni terminò la vita, & la Domenica istessa, come haueua predetto la Sig. Cornelia, fu sepolto. Passando per la strada detta di San Pietro in Campo Lodigiano incontrossi nel Sig. Pier Francesco Annone molti anni inanzi che si pensasse di maritare la sua figlia primogenita; subito à quella Donna, che haueua in compagnia, riuoltandosi, disse, vedi quel Gentiluomo, tu lo vedrai Marito della mia Vittoria; il simile, come dicemmo di sopra, disse al M. R. suo Confessore. Alla Signora Lucretia Airola Porra predisse il parto d'vn' figlio maschio, e la grauidanza, non hauendo per dianzi hauuto figli, e la preditione riuscita è verissima. Della  
pro-

propria morte fù benissimo prefaga, della morte del marito, del numero istesso de gl'anni, quali doueua soprauiuere, e predisse, che non più de noue anni farian stati; anzi l'anno prima, che s'infermò à morte disse queste parole ad vno de suoi Padri Spirituali con profondo sospiro, Padre vn'anno ancora mi resta à dar conto di me al mio Signor, e pochi giorni inãzi all' infermità parimente alla sua diletta Compagna Madonna Isabella, & all'istesso suo Padre Spirituale il giorno della Visitatione disse, ché non pochi mesi, mà pochi giorni le restauano di vita.

Nel principio de rumori della Germania, ne quali l'Inuitto Imperator Ferdinãdo da Rebelli della Bohemia appena preso il possesso dell'Imperio fù trauagliato; essortando il M. Reu. suo Confessore la Sig. Cornelia, che facesse oratione per la quiete dell'Imperio, e per la salute dell'Imperatore: non dubitate, subito rispose, Ferdinando mal grado de suoi nemici restarà Imperatore, & vincitore, douendo esser Imperator per forza.

Vna Monaca in S. Bernardo vn' giorno afflitta da vn' trauaglio interno, che con poca diuotione, e attentione recitasse l'Oratione Dominicale. Nell'uscir di Chiesa con questo ama-

ro pensiero sentì chiamarsi alla porta . Era la Sig. Cornelia , che ritrouandosi al Monastero , l'haueua fatta chiamare . Appena si presentò inanzi , che questa diuota Signora , penetrando il core di quella Reuerenda disse in questa maniera , vengo quà da parte della gloriosa Vergine per insegnarui recitar il Pater Noster , acciò con la mente più raccolta lo potiate saper dire: Compunsesi non poco la Monaca, veggendosi scoperto l'interno del core , el suo mancamento, traboccando da gl'occhi amoroze lagrime , dalle sante , e dolci parole della Sig. Cornelia restò consolata , & ammaestrata insieme . Li moti della Val Tellina , la guerra de Grigioni furono da lei inanzi predetti , ben' che soggiungeua dopò hauerli predetti . Non mi credete però , perche son' stata pazza , per rimuovere il concetto di Santità , tanto era bramosa , per l'humiltà concentratale nel core , di non esser tenuta in concetto alcuno . Non minori furono li fauori delle belle visioni , de quali è stata gratiata dal Signore . Hebbe vna graue infermità di calore tanto vehemente , che qual fiamma di foco ardendo , per la vehemenza del caldo non si le poteua appressare in questa contemperando il Signore il trauaglio dell'infermità.

mità, con la consolatione de suoi fauori hebbe visione, nella quale, le furono mostrate alcune cose della sua vita, e de suoi Parenti, le quali sono riuscite vere. Ritrouandosi presente alla morte d'vn' figlio d'vna, ch'era stata sua Donzella, hor maritata in Cantù, disse, d'hauer veduto vn' Angelo leuar quell'anima, e che qual bianca Colomba, se ne volaua al Cielo.

Due visioni parimente à persona sua cōfidente, e Padre spirituale hà raccótate. Vna è che gli parue di vedere, stando in Oratione, vn' lago di sangue, in mezzo del quale Monsig. Illustrissimo Cardinal Borromeo se ne staua vestito in habito Pontificio con la Mitra in capo, & vn Calice in mano, agiutando con li Scolari della Dottrina Christiana la Sâta Fede. Vn'altra volta parsele vedere l'istesso Monsig. Illustriss. sostener sopra gl'homeri la custodia del Santissimo Sacramento di bronzo, machina grande, e che da quattro colonelli, che abbatte la voleuano, con animo intrepido la diffendesse. Il significato di queste visioni stà riposto ne secreti del petto Diuino, & à noi solo da gl'auuenimenti è concesso conoscerlo, ed ammirare la bontà Diuina in quelli, che di cuore l'amano, e lo seruono.

L

*Appa-*

*Apparitione dopò morte della Sig. Cornelia.  
Cap. XVIII.*



Rà la Sig. Cornelia, & vn'altra persona Religiosa erasi, mentre visse, grande familiarità contratta, mercede la conformità de costumi, e desiderio di perfettionare nella vita spirituale, nella quale ambedue con feruore procurauano far sempre nuoui acquisti. Hora vn' giorno ritrouandosi esse nella Chiesa della Rofa dell'Ordine de Padri di S. Dominico, insieme con vn'altra, ragionando dell'eterna vita, dell'incertezza della morte, e quanto sia bisogno lo stare sempre in timore, vennero in accordo di apparirsi dopò morte, qual fosse di loro la prima, che si sciogliesse da questo mortal velo. Già cinque anni erano scorsi dal tempo di tal promessa fino al passaggio all'altra vita della Sig. Cornelia, in modo che, non più souueniu alla memoria all'altra Compagna, che sopravuisse, la promessa fatta. Quando ecco dopò tre giorni, che la Sig. Cornelia rese l'anima al suo Signore, mentre circa le cinque hore di notte la Compagna dell'accordo fatto d'apparirsi

se

Le ne stà orando nella sua camera inginocchiata inanzi al suo diuoto Crocifisso, sentì vna voce, che la chiamò per nome. Riconosciuta la voce, subito dilatandosele il cuore d'allegrezza, rispose, ò Sig. Cornelia, e come vanno le cose vostre? hormai douete godere dell'eterna gloria in Paradiso? Non già, rispose la Sig. Cornelia: Indi foggjunse, ò quanto sono differenti li giudicij del grand'Iddio, da pensieri de gl'huomini mortali. Io sono ancora in questa parte oscura, e per alquanto di tempo hò ancora à dimorarui, in penitenza delle offese, e peccati, che viuendo commisi contra la Maestà Diuina. Mà siane però ringratiato il mio buon' GIESV Saluatore, che presto questo mio purgatorio è per finire. Mentre così diceua, presela per la mano, vien' meco disse, che vedrai cose marauigliose; ne guari molti passi fecero, che si ritrovò in vn giardino non molto grande, nel quale altro non vidde, che Viti verdeggianti, e nelle foglie caratteri impressi, nelle quali, facendo istanza la Sig. Cornelia, lesse i defetti suoi. Hora soprapresa da marauiglia principalmente, perche nelle foglie de viti fossero scritti que' diffetti. Ripigliò la Sig. Cornelia, à che ti marauigli? Non sai che vera vite è il nostro

Christo, e noi tralci? che foglie sono la nostra conuersatione, & operationi, restandoui improntato il bene, & il male, quale scancellar ci conuiene pria che salir al Cielo? Ben' puoi rallegrarti sorella mia, che poco ti resta di scancellare, mercè che hai sempre perseverato nello stato Virginale, e nella seruitù del nostro Iddio. Che, se bene sei incorsa in qualche mancamento, non però sono state tante le offese tue, quante sono state le mie, la quale in varij stati, essendo vissuta, varij anco, e molti sono stati li miei peccati, come hora scoprirai. Così dicendo in vn subito si ritrouò in vn' altro Giardino, tutto però de viti, le quali l'vna all'altra auitichiansi, non lasciauan campo nel mezzo vacuo, che non fosse occupato da rami, e foglie, le quali d'ambe le parti si vedeuano impresse de caratteri: Quì mentre per curiosità s'appressa per leggere quello, che vi era scritto sopra, ferma, disse la Sig. Cornelia, sorella mia, il mio Signore non vuole, che io riceua per hora questa confusione da tè. Leggi solo, se ti piace sopra queste foglie, le quali vicine ti sono. In leggendo quelle vi trouò scritto difetti pertinenti alla Chiesa, di poca riuerenza, di molto parlare, e d'altre simiglianti imperfettioni, de quali  
souente

fouente viuendo dalla detta compagna n'era  
 stata ripresa. Hor' quì esclamando, ò buon'  
 GIESV, ò GIESV, e come potrete voi scan-  
 cellare tanti difetti, e come tanti ve ne sono ri-  
 masti? hauendo voi in vita riceuuto sì spesso li  
 Santissimi Sacramenti della confessione, e com-  
 munionc, prese tante Indulgenze, e fatte aspre  
 penitenze? E vero ciò, che dici, ripigliò la De-  
 fonta, mà è ben' anco vero, che atteso la mia  
 poca dispositione, distrattione, & molta incon-  
 sideratione, non hò acquistato, e guadagnato,  
 se non pochissime Indulgenze, & al numero di  
 tre sole, ò quattro le restrinse, e perciò mi con-  
 uiene hora fermarmi di quà à patire il mio pur-  
 gatorio. Spero però ben' tosto d'esserne per  
 pietà del mio Signore liberata, il quale mi con-  
 sola con la vista di quello splendore, che colà  
 vedi, & altro non è, che il mio Angelo Custode  
 vnico mio conforto in queste mie pene, & hor  
 hora l'inuiarò al Sig. Preposito di San Sepolcro,  
 acciò mi facci far gl'vfficij, per mezzo de quali  
 si scancelleranno molte di queste foglie scritte;  
 quì sparue la visione con dire prega per me, e  
 resta in pace. Hor dubitando questa Donna  
 di tutto questo, ne sapendo, che si credere, ecco  
 che il giorno venente, & il seguente ancora le

L 3 apparue

apparue di nouo, & hauendola co'l proprio nome chiamata, li disse. Non dubitare di quanto hieri ti dissi, e vedesti. Io son' Cornelia, & hò adempito quel tanto, permettendolo l'altissimo, che nella Rosa con licenza del Confessore, se ti raccordi, promisi; E perche, soggiunse, pria à me, che all'altra compagna, sei apparsa? Perche ella, rispose, come timida, non vuole esser compresa nell'accordo, & obligatione di comparirsi dopò morte. Sij dunque certa di ciò, che hai veduto, & vdito, & per l'auuenire dirai tre Salue Regine, e farai ancora, che le altre le dichino. Vna ad honor della purità, l'altra dell'vbidienza, la terza dell'humiltà della Santiss. Vergine MARIA, la quale ogni giorno mi visita, e da forza nel patire, e mi rincora con la speranza del fine vicino di questi patimenti. Indi nel giorno della Solennità dell'Assontione della gloriosa Vergine, di nouo le apparue per la quarta volta tutta festosa, e lieta, non come pria tutta pensosa in veste bruna, e dolente, mà maestosa biancheggiante qual neue, gli diede noua, che già era accolta ne gli eterni trionfi del Paradiso.

Fermati in gratia Lettore, e considerando bene questa visione trà la marauiglia, qual sò à  
prima

prima faccia ti affale, concepisci insieme timore della seuera giustitia di Dio, che cotanto rigorosa sia nel punire i difetti nostri, e che in Cielo nissuno accoglie all'eterna gloria della visione beata, se non è benissimo purgato per il mezzo della penitenza, & habbia affatto scancellato le sue colpe, quanto al reato della pena temporale: E per tanto egli è molto meglio il patire, e scancellare per mezzo de patimenti, de sacramenti, indulgenze in vita, che dopò morte, nelle pene del purgatorio. Mà non creda alcuno, che questo punto pregiudichi alla fama di santità della Sig. Cornelia. Poscia che non è nuouo essemplio, hauendone pure vn' simile raccontato da Pietro Damiano in vn' libro à Desiderio Abbate, & è parimente registrato dal Lipomano, di S. Seuerino Vescouo, il quale comparue dopò morte ad vn' Canonico della sua Chiesa Coloniese, mentre egli passaua il guado d'vn' fiume, e gli reuelò, che per hauere recitato l'hore Canoniche senza distintione tutte insieme alla mattina di buon'hora, solo per essere poi sbrigato, e poter attendere alli negotij della Corte, mentre era Consigliere dell'Imperatore, se ne staua alle pene del Purgatorio, è per ciò feceli istanza, che da Sacerdoti della

*Lipom.  
tom. 2. S.  
Seuer. Episc.  
Colonien.*

*2. Greg.  
lib. 4. dia  
809. c. 42.*

sua Chiesa facesse offerire sacrificij, orationi, & elemosine per l'anima sua. In oltre San' Gregorio racconta di Paschasio Diacono Cardinale huomo di santissima vita, elemosiniere, che per esser stato pertinace nel fomentare Lorenzo, il quale al tempo di Theodorico Rè de Gothi haueua mosso scisma contra Simmaco legitimo Pontefice, à benche dopò morte, mentre si portaua il Cadauero alla sepoltura, toccando vn' Energumeno il feretro mosso dal grido della santità sua, restasse libero; nulladimeno dimorò nel purgatorio qualche tempo à purgar la colpa di quella pertinacia, come egli istesso apparendo à Germano Vescouo di Capua nelli bagni Angulani appalesò.

Quindi prenda, e dall'vn', e l'altro essemplio ciascano occasione di non esser così scioperato nel traffico della salute sua, nel regolare le sue attioni, e nella vita Christiana, se quelli, che in tante asprezze, e patimenti vissero, e che pure la Maestà Diuina con euidentissimi segni dimostrato hà, quanto li fossero cari, nulladimeno hanno patito nelle pene del Purgatorio per scancellare le colpe, delle quali pochi sono, che ne faccino stima.

*D'al*

*D'alcuni successi dopò la morte, e della di-  
uotione al Sepolcro della Sig. Cornelia.*

*Cap. XIX.*



On pochi segni, ne quali Dio suole  
dimostrarfi glorioso, e marauiglioso  
ne Santi suoi, e che approuano la  
Santità di quelli, che l'hanno con  
tutto il core, e seruito, & amato,  
sono apparfi anco dopò la morte della Sig. Cor-  
nelia. Primieramente non è di poca conside-  
ratione, che si sia veduto stillar sudore il suo  
corpo, in modo che asciugate le stille con fac-  
cioletti, di nouo ne gocciolauano dell'altre, in  
guisa tale, che molti à bello studio dimorauano  
intorno al cadauero, aspettando per accogliere  
co' gli faccioletti il sudore, e se lo portauano,  
come pretiosa Reliquia. Nella piazza del-  
la Chiesa di San' Sepolcro per alquante notti,  
ben' che oscurissima l'aria fosse, è stato ve-  
duto, come attestano due persone habitanti  
nelle case vicine, vn' splendore marauiglioso di-  
rimpetto al Sepolcro di questa gran Serua di  
Dio; il quale nel principio non molto grande  
apparendo à poco à poco, crescendo, fiammeg-  
giaua,

giaua, qual sole illuminando à merauiglia l'aere. Merauiglioso parimente è il modo, con il quale s'è scoperta vna Sacra Imagine antica pinta in vn' cantone del Scurolo da quella parte, doue è riposto il suo Sepolcro. Comparue la Sig. Cornelia non molti giorni dopò la sua morte à Donna Carla Monaca del Vener. Monastero del Bocchetto, e l'auisò, che non era conueniente illuminarsi con candele il suo Sepolcro, mà la Beatifs. Vergine, e che perciò facesse vedere, e ricercar l'immagine della gloriosa Vergine in vn cantone. Riuelò la visione la Vener. Monaca ad alcune Gentildonne, le quali andando per ritrouarla; appena dopò grandissima diligenza viddero in vn' cantone l'Imagine antichissima, & iui conforme alla visione hora si sogliono accendere i lumi, & appendere i voti per le gratie riceuute. Mà segno mi pare frà tutti gl'altri marauiglioso l'improuiso concetto in tutti impresso della Santità, e la diuotione, & il concorso à quel Venerando Sepolcro. Fù subito visitato (e tuttauia continua la diuotione) da ogni sorte di persona. Lo visitò l'Eccellentissimo Sig. Duca di Fera, e Duchessa sua Moglie, & altri personaggi di stima, tanto in qualsiuoglia si è impressa l'opinione della di lei Santità

DELLA SIG. CORNELIA. 171

Santità. Pe rseuera la diuotione, vi si appendono Voti p gratie ottenute, li quali dalli M.RR.PP. Oblati sono registrati, informádosi minutamente da quelli, che li portano. Si fanno elemosine. Si accendono lumiere dalla diuota gente, che vi concorre, volendo il Signore glorificarsi in questa sua gran Serua, e come trionfa in Cielo, così anco goda de trionfi, e de gl' applausi in terra à maggior sua gloria. Vno frà gl'altri à me noto, ben' che non l'habbia già mai veduta, nè praticata, da interna, & efficace inspiratione è stato quasi à forza rapito nella sua diuotione, & à prenderla per sua particolare Auuocata in Cielo appresso Dio, e per meritar, quanto possa dalla parte sua il di lei fauore, aiuto, e protectione, ogni giorno frequenta la diuotione di visitare quel Vener. Sepolcro. Così Dio li sia propitio, accogliendo per mezzo di questa sua Serua le sue preghiere.

Hora hà di già molte gratie concesso il Signore per suo mezzo, e molte marauigliose cose operato, mentre ancora quà con noi in questa mortal corte faceua soggiorno. Breuemente l'anderò ne seguenti Capi per dar l'ultima mano scriuendo.

*Delle*

*Delle gratie concesse in vita.**Cap. XX.*

Entre la Sig. Cornelia in questa vita mortale era tutta intenta à gl'acquisti dell'eterna gloria, e sempre vie più s'auanzò nelle sante operationi, crescendo anco nella gratia, e carità, crebbe e nella speranza della bontà Diuina, e nella Fede. Là doue parandoseli inanzi occasioni d'effercitar la carità, si vidde anco chiaro in lei vna viuace speranza, e confidenza in Dio qualunque volta se le appresentaua occasione. Quindi è che Dio s'è compiacciuto, come suole in chi veramente spera, e confida nella sua infinita bontà di glorificarsi per mezzo di questa sua diuota Serua in molte miracolose operationi, nelle quali suole suggellare la confirmatione della sua gratia, & approuare la bontà di vita, e la santità di chi di core lo serue. Comparue dunque mentre la Sig. Cornelia era tutta inferuorata nell'amore di Dio vn' pouero alla porta, e non altro chiedeuà, che da bere, comandò subito ad Isabella, che mirasse nel boccale che ce n'era, e dasse da bere al pouero, non

non v'era vino nel boccale, mà acqua sola, hora rispondendo Isabella, che non v'era vino, mà acqua, hauendo poco inanzi mirato ciò che vi fosse entro, dopò alcune repliche trà lei, e la Sig. Cornelia; Finalmente vbidì Isabella, & ecco vscirne fuori, dando elemosina al pouero vino, & acciò ch'ella nel vero conoscesse, che tutto questo procedea dalla viuace fede della Sig. Cornelia per carità di souuenire al pouero affettato, non così presto ritornata prouò di votare l'istesso vaso, che ne vscì fuori acqua, argomento chiaro, che l'acqua, che vi era, nell'elemosina fatta al pouero per viuua cōfidenza della Sig. Cornelia s'era conuertita in vino. Auuenne ben' spesso del pane il medesimo, che non vi essendo entro della credenza pane, e sicuro sapendo quelli di casa, che non ve n'era, soprauenendo poveri à casa per elemosina, non vna volta, mà molte, vbedendo le serue alla Sig. Cornelia, che andassero à dar loro del pane, ve ne ritrouorno, supplendo il Signore al mancamento per concorrere alla carità della sua serua, compiacendosi di moltiplicarlo, anzi di farlo ritrouar, ben' che non ve ne fosse, acciò non restasse defraudata dell'effetto la pietà della sua grata serua.

Quindi

Quindi benissimo si conosce, che non essendo abbreviata la mano del Signore, di quando in quando rinuoua le sue marauiglie per glorificar i serui suoi. Somigliante effempio, benché non in tutto conforme, leggiamo raccontato da Pietro Damiano. D'un Vescouo, il quale ardendo di sete, ne vi essendo altro vino in casa, che quanto potea capire in vna tazza, mentre à quella appressa le labra per bere, sopraggiungendo vn' pouero, che parimente ardea di sete, e chiedendoli da bere, priuò se stesso del vino, per ristorare il pouero. Ecco che ritroua hauerlo dato ad vsura, poscia che mandando à vedere se qualche gocciola ve n'era rimasta, il Chierico ritrouò la botte miracolosamente piena, e simili effempi à centinaia se ne leggono nelle Sacre Historie.

Non minor marauiglia apporta vn'altro successo. Hauea la Sig. Cornelia seruendo à gl'infermi inauedutaméte mischiato dell'acqua cotta con il vino. Dopò che s'accorse dell'errore, douendo pur dar da bere all'infermo, e non trouandosi acqua cotta in quel procinto, e bisogno, piena di santa confidenza votò il vino in vn'altro vaso, e separò di nuouo l'acqua cotta dal vino.

L'Illu-

**DELLA SIG. CORNELIA. 175**

L'Illustrissimo Sig. Giulio Arese Presidente dell' Eccellentissimo Senato grauemente infermo con parosismi pericolosissimi ridotto à certo rischio della vita. Visitato dalla Sig. Cornelia due volte, e confortato da lei à star di buon' animo; dopò hauer beuto della terra di San' Raimondo, & esser stato da lei segnato co'l suo Crocifisso: sendosi prima lei prostrata in terra, & con affetto hauendo recitato le Litanie, & altre solite orationi, in vn' subito migliorò, e rihebbe poi à pieno la sanità.

La Sig. Alessandra Pallauicina dopò vna lunga febre d' otto mesi, solo per hauer presso di se il Crocifisso della Sig. Cornelia, che da lei gli fù lasciato, come era solito di lasciarlo à molti infermi, ò mandarlo, si risanò.

Il Sig. Cesare Paiardi trouádosi aggrauato da crudel febre si pose in cuore di leuarli da letto, & andarsene à ritrouar la Sig. Cornelia à casa. Quando lo vidde, piena di confidenza, lo fece prostrare in terra, & ella insieme dopò hauer fatto vn poco d' oratione, datogli della terra di San' Raimondo, risanò.

Il Sig. Carlo Rò suo cognato impiagato in vna gamba di male di fornica per esserli stato posto sopra, da imperito Chirurgo precipitato  
non

non purgato, fù affalito da spasimo, e dolore atrocissimo, & à tale diuenne il male, che di già il Collegio de Medici haueua determinato, che se li segasse la gamba. Venne à visitarlo la Sig. Cornelia, fece oratione per la sua salute, pose sopra la gamba della poluere di San' Raimondo, e subito li cessò il dolore, & in termine di sei giorni, saldandosi perfettamente la piaga guarì.

Il Sig. Francesco Seron detto il Sauuolo mal trattato d'vna sciatica, era di già diuenuto zoppo, e disperato di poter risanarsi per li molti remedij, che gl'eran fatti, quando la moglie confidando nella bontà di vita della Sig. Cornelia ricorse all'orationi di lei; non andò molto, che assicurato à starsene di buona voglia, e sperar nel Signore quanto alla certa salute del marito, che egli hebbe la gratia, e si vidde in breue tempo libero, e sano.

Andò à visitare il Sig. Conte Claudio Rasino inuitata dalla Sig. Contessa sua madre, subito segnandolo co'l suo Crocifisso, datoli della terra di San' Raimondo, e fattosi prometter, che si faria confessato, quel giorno istesso si leuò dal letto libero d'ogni male, & il giorno seguente si communicò alla madonna di Rhò.

Pari-

Parimente vn figlio d'anno otto del Sig. Conte Carlo Rasino sendo in letto aggrauato di pleuritide, e febre maligna ridotto ad estremo periglio di vita, visitato dalla Sig. Cornelia, e preso della polue da lei di S. Raimondo, si risanò.

L'istessa gratia ottenne Gaspar de Pettinari seruitor della Sig. Contessa Claudia Rasina, aggrauato di pleuritide, e febre maligna, solo per esser stato tocco dalla Sig. Cornelia, la quale orando per la salute sua, lo rese libero dal male.

Francesca de Bianchi Vecchiona del Duomo infermossi di catarro sì atroce, che immobile ne restò, ne potea abbassarsi, ò far cosa alcuna. Ricorse dalla Sig. Cornelia, la quale fatte le solite sue oratione, e datale della terra di San Raimondo, le impetrò la sanità. L'istessa aggrauata da vn intensissimo dolore nelle spalle, ricorse dalla medesima Sig. Cornelia, la quale l'unse con le proprie mani con vn cert' olio, e talmente guarì, che non più hà patito tal male.

Angela Albertina aggrauata da vn fiero catarro nella gola, & altri mali incurabili con retentione d'vrina tutta gonfia, sendo visitata dalla Sig. Cornelia, riceuuto, che hebbe da lei la terra di San Raimondo, che le diede con la solita sua fede, rihebbe la sanità.

21.11.17

M

Vna

Vna figlia di Gio. Paolo Purisello, maritata in vn huomo bestiale, che ogni giorno la bastonaua, e mal trattaua, dopò che à forte le fu concesso di ragionar nella Ghiesa di San Sepolcro con la Sig. Cornelia, hauendoli narrato li mali trattamenti del marito, fù consolata in maniera da lei, che tornando à casa, ritrouò il marito tutto mutato, e di tal tempore, che non riceuè più mal trattamento.

Mentre la Sig. Cornelia staua inferma nella casa appresso San' Barnabà à morte nell' istessa trouauasi inferma Barbara Maria Porta aggravata parimente da varij accidenti con pericolo di morte. Hora il giorno innanti della morte per il concetto grande di fantità, per la deuotione, che haueua alla Signora Cornelia, fondata in particolare nell' esemplare vita, che fece in quel breue spatio di tempo, che iulidimorò, in quel miglior modo che puotè, si fece portar nella camera della Sig. Cornelia, con pretesto di visita, e conoscerla, & iui si raccomandò al Signore, che per mezzo della sua diuota serua li concedesse la salute. Non così presto ritornò d'indi, che riceuè la gratia, à talche il giorno seguente si ritrouò sana, andò per casa, e fù presente al suo felice passaggio.

Vidde

Vidde nel Hospitale di San' Celso vna giouane, qual di già per infermità haueua perso la punta del naso; mossasi à compassione la Sig. Cornelia, vi pose sopra con la sua solita fede della tetra di San' Raimondo, & etto, che subito in pochi giorni saldandosi la piaga, vi crebbe la pelle, e restò sana, e nell' istessa guisa vn' altra giouane risanò da vn' humor grosso, che gli haueua già guasto vn dero.

Laura Lomazza impiagata già vii anno, e mezzo in vna gamba, subito che la Sig. Cornelia la visitò, e vi pose sopra la gamba della tetra di San' Raimondo, guarì.

Carlo de Migliori aggrauato d'infermità incurabile già vn' anno continuamente nel letto, fattosi insanabile nel male, non così presto fù visitato dalla Sig. Cornelia, & hebbe da lei della poluere di San' Raimondo, che ne restò sano.

Angela Lomazza per lunga, e graue infermità di due mesi diuenne pazza, e frenetica, e le continuò la frenesia sedeci giorni continui. Dopò che fù visitata dalla Sig. Cornelia, subito migliorò, e frà sei giorni si leuò dal letto.

Giacomo Cordara Chierico nel Seminario della Noce per infermità diuenne pazzo, e come tale fù condotto all' Hospitale di San' Vincenzo,

cenzo, oue stette per sei mesi incatenato. Visi-  
tato che fu dalla Sig. Cornelia, fatte le solite  
orationi, e datogli della terra di San Raimon-  
do ritornò alla primiera sanità.

Frà Bartolomeo dell'Ordine di San' Fran-  
sco similmente pazzo, & incatenato dopo che fu  
visitato dalla Sig. Cornelia con le solite oratio-  
ni restò libero, e ritornò alla Religione, nella  
quale tutta via celebra la Santa Messa.

Gio. Giacomo Constantini amato di febre  
acuta, fegni, & frenetico, giudicato da medici  
mortalissimo, finalmente visitato dalla Sig. Cor-  
nelia, datoli della sua terra di San Raimondo,  
& raccomandato con le sue Orationi,

il male diede la volta sì, che in bre-  
ue sanò affatto, con merau-  
iglia del Medico, che disse

tutte volte che tro-  
uaua l'infer-

mo,

Ecco che è il Lazaro  
risuscitato.

✱

Gratie

*Gratie operate dopo la morte.**Cap. XXI.*

**L**Auina Carcana sendo accatarrata in vn' braccio con male di formica, già sei anni invecchiata nel male, mentre il venerabil cadauero di questa Serua di Dio stette in Chiesa, iui fu portata; prese questa le mani della defonra Signora, & confidata nella Santità, se la pose sopra dello impiagato braccio ignudo, e l'istessa sera si trouò sana, libera, e sakdata ogni piaga senza altro rimedio.

Suor Angela Maria Theresa Monaca nel Monastero di San' Paolo, inferma di mal d'occhi già dieci anni, dopò ogni sorte di rimedio, ven' gli pensiero d'applicarsi à gl'occhi vna reliquia de capelli di questa diuota Serua di Dio. Non così presto il suo Padre Confessore le applicò con fede la pia reliquia à gl'occhi, che subito cessò il dolore, si viddero gl'occhi sani, & allegri, aperti; andò à recitar l'vfficio Diuino in Choro, e tuttauia perseuera nella sanità, sendo prima stata gran tempo inhabile à gl'essercitij della Religione.

Vittoria Cagnola, sendo ostinata gran tempo in vna opinione heretica, che l'era entrata in capo della mortalità dell'anima, non credendo, che vi fosse inferno, ben' che anco in vita fosse stata effortata dalla Sig. Cornelia di deporre tal opinione. Quando vidde l'essequie tutta compunta dimandò di confessarsi dal Confessor della Sig. Cornelia, e restò libera dalla tentatione, & opinion' heretica.

L'istessa persuadendole la Madre, che si raccomandasse all'orationi della Sig. Cornelia, rispondendo non le credo fin' che non farò sicura, che sia Santa. La notte seguente si sentì tirar la coperta, mentre dormiua, e risvegliata, vidde, che comparuele con risplendente luce la Sig. Cornelia.

La Sig. Vittoria Castana aggrauata già cento è più giorni in letto di febre pericolosa, da Medici giudicata irremediabile, subito che le fu posto al braccio la catena di ferro della Sig. Cornelia, restò libera, e sana.

Vna Donna per 24. hore continue nelle doglie di parto, non potendo partorire, subito che vi fu posto sopra vn' Crocifisso dato dalla Signora Cornelia alla Priora del Santissimo Rosario, felicemente partorì.

Fu

**DELLA SIG. CORNELIA. 183**

Fù portata vna figlia inferma di mal caduco al Sepolcro della Sig. Cornelia dalla propria madre, e fattole toccare la sopradetta cintura di ferro, restò libera.

Veronica Annona inferma già quattro anni di vn mal contagioso preso dal marito, & aggrauata sì, che non si poteua muouere per il letto, non che caminare, fattosi già incurabile il male, la settimana di San Carlo si fece portar al sepolcro della Sig. Cornelia, orò con affetto, e fede, che l'intercedesse dal Signore la sanità, e la notte seguente risuegliatosi, in vn subito si trouò sana, ne più hà patito sì insopportabile dolore; Anzi vna figlia dell'istessa per esser stata nutrita dalla madre, patendo per otto anni già simil dolore, parimente risanò.

Flauio Bianco auuelenato, tutto gonfio con febre gagliarda dopò hauer fatto tutti i possibili medicamenti, e nissuno giouandoli, esortato dalla sorella à far voto di visitar il sepolcro della Sig. Cornelia, fatto che l'hebbe, restò sano.

In Pauia sendo stato perso vn putto de cinq; anni, chiamato Hercol Campori, talmente che non trouandosi da suoi si fece la grida in publica piazza; dopò che vna sua zia si raccoman-

dò all' aiuto della Sig. Cornelia, subito hebbe nuoua di lui.

La Sig. Contessa Laura Busca inferma in vn ginocchio, solo co'l toccare la porta del sepolcro della Sig. Cornelia, raccomandandosi all' aiuto suo, è restata in breue sana.

La Sig. Contessa Maria moglie del Sig. Teodosio Secco da dolori eccessiui aggrauata, trouandosi il M. R. Preposito di Carauaggio in Calzi a casa del Sig. Ferdinando Secco, si raccordo, che la Sig. Marchesa Litta oppressa da gl' istessi dolori, con applicarsi le vesti della Sig. Cornelia, rimase risanata; & hauendo egli vn Rosario già donatagli dall' istessa Sig. Cornelia glielo mandò: subito che con diuotione se lo pose al collo, e cominciò à recitarlo, sentì notabil giouamento, & in breue restò sana.

Il Sig. Carlo Ro cognato della Sig. Cornelia, hauendo vna risipila in vna gamba, confidando nell' aiuto di sua cognata, vi legò sopra vn Crocifisso donatagli da lei, e segnò coll' istesso il male con diuoto affetto, e fra poco risanò.

La Sig. Barbara Columbi si ruppe vna gamba, cascando per il giacchio, votandosi alla Sig. Cornelia co'l toccar solo la catena di ferro, che le fù portata, cominciò à migliorar, & in breue

breue tempo anco risanò con istupore di ciascuno, giudicandosi, che non douesse mai più poterli muoueré senza sostegno.

Maino Frascone da Varese aggrauato d' vna sciatica in vna coscia si fieramente, che da Medici era di già stato abbandonato, come incurabile, hauendo riceuuto tutti li Sacramenti di Santa Chiesa, & aspettando d' hora in hora la morte; essortato à far voto alla Sig. Cornelia, lo fece, e subito con istupore di ciascuno cominciò à prender miglioramento, & in breue risanò.

Domenica Zauatona trouandosi offesa in vna gengiua per vna puntura d' ago, e gonfiatosi in maniera, che non potea prender cibo, ne altro rimedio humano, essendoui, che cauar il dente, doue era offesa, e questo riuscendo anco pericoloso per esser il dente oculare, correndo pericolo, che nel cauarglielo, non perdesse l'occhio. Si raccomandò in questo termine tutta afflitta alla Sig. Cornelia con diuoto affetto. La notte seguente si sentì toccar la guancia da lei con vna mano fredda, e poco dopò ritoccarli con maggior forza, e la mattina si ritrouò sana.

Catherina Cislaga hauendo vna figlia inferma ne gl'occhi già due anni con dolori eccessiui, si che altro non faceua, che istridere, dopò  
hauer

hauer fatto de cauterij, & ogni rimedio humano, nulla giouandoli, raccomandandosi alla Sig. Cornelia, hebbe la gratia dalla Maestà Diuina; anzi ritrouò chiuso da se stesso il cauterio, leuate le pezze, & ogni cosa sana.

Vna figlia aggrauata da vn' humor freddo al collo, col toccar la cintura della Sig. Cornelia sanò subito.

La Sig. Catherina Criuella trouandosi in villa fù assalita da dolori eccessiui in vna mamella, con spasimo grandissimo, nō giouandole alcun medicamento, & vie sempre da medicamenti crescendole il male, le souenne di raccomandarsi all'aiuto della Sig. Cornelia, e fece proponimento di visitar il suo sepolcro, offerirle vna torcia, e far celebrar vna Messa: appena hebbe fatto con diuoto affetto questo santo proponimento, che s'alleggerì il dolore, e la mattina seguente si trouò libera.

Angela Isabella Prongazari oppressa da tal male, che per la grauezza e vehemenza forsenata faceua delle pazzie, visitando il sepolcro della Sig. Cornelia, solo con l'applicar la testa al muro, dopò essersi raccomandata al suo aiuto, sentì euidente miglioramento, e frà poco si liberò dal male.

Angela

Angela figlia di Gregorio Pescatore in età d'otto anni trouandosi oppressa da catarro nella parte destra, e si mal concia dal male, che hauendo vna spalla più eminente dell'altra, distorta la faccia, tre piaghe al core, e la testa tutta pelata, si che pareua vn' mostro, raccomandata si all'aiuto della Sig. Cornelia, eccola libera, e sana.

Vna figlia del Molto Ill. Sig. Gaspar Caimo Questor del Magistrato ordinario Monaca del Vener. Monastero di Santa Marta aggrauata da febre, & altre infermità per lo spatio de cinque anni, riuiscendo vano qual si voglia rimedio. Si raccomandò all'aiuto della Sig. Cornelia, spargendosi la fama della sua Santità, e procacciatosi vn' poco delle Reliquie di questa Signora impetrato, che hebbe de Capelli suoi applicandoli con diuoto affetto al male, si ritrouò subito sana totalmente, e habile à tutti gli effercitij del Monastero, de quali già cinq; anni per l'impotenza era stata essente.

Tullia Quadri inferma già per lo spatio de quattro anni nelle mani di male incurabile, & humor freddo, si che non gl'era permesso l'adoprare, ne poter vestirsi, toccando con diuoto affetto la cintura della Sig. Cornelia, e raccomandandosi al suo aiuto, cominciò subito à ri-  
narsi

sanarsi, & hora è perfettamente libera.

Gio. Paolo Purifello sendo trauagliato da febre vehemente, applicandosi con diuoto affetto vn' poco de capelli della Sig. Cornelia, cessolli la febre, e dopò d'hauer vdito la Messa alla cappella, la qual è vicina al suo Sepolcro, baciando la pietra si è perfettamente risanato.

La Sig. Donna Maria Salamanca moglie dell'Illustriss. Sig. Regente in Ispagna, patendo ogni giorno la vertigine, quel giorno, che accompagnò il cadauero della Sig. Cornelia al sepolcro, nõ li venne la vertigine, non hauendo per diãzi fatto mai tãto viaggio à piedi; ascriue il tutto alla gratia di questa gran Serua di Dio.

Vna Donna per nome Viua Stampa della Setta Luterana ne Grigioni, si è fatta Catholica per il buon' effempio della Sig. Cornelia, e dopò la morte si sono ridotti alla santa Fede Apostolica Romana anco la Madre, & vna Sorella, alla qual famiglia, viuendo hà fatto larghe elemosine, e nel testamento hà lasciato vn' legato de scudi 25. Hora trouandosi questa inferma di male in vna coscia, mentre ancor era in questa mortal vita la Sig. Cornelia, talmente che non si poteua muouere, ne senza grandissima fatica, e dolore muouer i passi, dopò che fù morta, si coricò

coricò nel letticiolo della Sig. Cornelia per la diuotione grande, che haueua della Santità sua, & ecco che riposò tutta la notte, cosa che per dianzi non haueua mai fatto, li cessò il dolore, migliorò, & s'è aualorata, in modo che per gratia, e bontà di Dio è perfettamente risanata .

Concorrendo vna Donzella della Sig. Contessa Claudia Rasina per nome Cornelia à veder il funerale, & il Cadauero della Sig. Cornelia nella Chiesa di San' Sepolcro, dalla frequenza del Popolo, e calca, e furia delle persone fù graueuente percossa in vna mammella, e tale fù il dolore, che l'assalì vna febre gagliarda . Hor stando in questo termine, ricorse all'aiuto di lei, & se le raccomandò con diuoto affetto, & ecco la notte seguente, comparendole la Sig. Cornelia le disse, leuati, poiche è sana la tua māmella, & alla mattina si ritrouò libera d'ogni male.

Vna Reuer. Monaca del Veneran. Monastero del Cerchio per vna gratia riceuuta d'vna cascata, e rottura in vn' braccio hà mandato ad offerire due grosse candelee .

La Sig. Anna Castigiioni hà mandato in offerta vn' imagine d'argento per vna gratia impetrata dalla Sig. Cornelia ad vna sua figlia inferma d'otto mesi.

Il Sig. Bartolomeo Camponi hauendo impetrato per il mezzo della diuotione della Sig. Cornelia la sanità ad vn suo figlio aggrauato di febre maligna, hà portato al suo sepolcro vn' imagine d'argento.

Giulio Cesare Pinotino vno de' Visitatori della Dottrina Christiana già trè anni aggrauato di catarro ne piedi, fiche era fatto inhabile à muouer i passi, ne poteua stringersi le scarpe in alcuna maniera, fatto che hebbe voto di visitar il sepolcro della Sig. Cornelia, & adempitolo, si trouò subito sano, cessandoli il dolore, l'enfiagione, & hora liberamente effercita l'officio delle sue visite.

Vn Reuer. Sacerdote Confessore delle Venerande Capuccine di S. Prassede per hauer dormito fuor di casa vna notte sopragionto da dolori colici, e renali tanto vehementi, che alla mattina non puotè per l'abbondanza del dolore meno seruirsi di carrozza. Andando alla meglio, che puote à piedi, mentre passa per la casa paterna della Sig. Cornelia, disse queste precise parole, Benedetta Anima, se sete in Cielo, come da tutti si crede, pregate per me, acciò sia solleuato da questi sì gran' dolori, appena hebbe finito di pregare in questa maniera, che per  
 II  
 via

via di vomito, hebbe beneficio, e si risanò.

Trouandosi Suor Emilia Chiesà Monaca in S. Bernardino cugina di detta Sig. Cornelia tormentata da intensissimo dolore, come di spasimo, in vna mano, da Medici giudicato gotta, e non giouandoli alcun medicamento, dettoli d'applicarui cento ceroto di spesa de lire cinque, non hauendoci fede, ricorse finalmente alla Sig. Cornelia, che sì come ella haueua intercesso per tant' altri, che anco à lei ottenesse à gloria d'Iddio, e sua, questa gratia, e così dicendo, si mise sopra il male vn suo manicino, dicendo questo vagliami per il ceroto, e detto danaro diede in elemosina à tanti Pouerì, così fatto, e detto, ecco che migliorò, & in breue rimase libera, e risanata affatto.

Et eccomi al fine di questa nobile Historia degna della memoria, & de gl'applausi della posterità, pareggiando la gloria di molti, l'attioni de quali si conseruano con vguai lode al merito, nella mente de Posterì. Quì io ò diuota Serua di Dio vi consacro la mia rozza penna, la quale s'è impiegata in scriuere ne gl'annali di questa mortal stanza parte di quello, che di già gl'Angioli han' scritto co' carattere d'oro ne gl'eterni Annali del Cielo.

*Fine della Vita.*

ALCUNE  
**ESSERCITII:**  
 ET ORATIONI

DELLA SIG. CORNELIA.

**M** I è parso bene seriuere appartatamēte alcuni modi, li quali offeruaua questa diuota Signora, in alcune sue Orationi vòcali, parte de quali apprese da suoi Padri spirituali, parte co'l suo purgato giuditio, e cuore tutto inferuorato in Dio, lei stessa hà composto. Essercitio dunque d'ogni giorno era il suo per la memoria, intelletto, e volontà, di recitare la corona da lei chiamata, del Passio, in questa maniera.

Prima segnandosi la fronte, formaua l'atto di fede, facendo la Santa Croce, da poi diceua:  
 \* *Potentia Dei Patris.*

Per l'atto di speranza segnandosi la bocca, diceua.

\* *San-*

*Sapientia Dei Filij.*

Per l'atto di carità segnandosi il core, dicea.

*Amor Spiritus Sancti.*

Per l'atto adorante la Santiss. Trinità, dicea.

*Aue templum totius Sanctissime Trinitatis.*

Per l'atto adorante la Santiss. Vergine, dicea.

*Ora promissis Sancta Dei Genitrix, et digni efficiamur promissionibus Christi.*

Per l'atto d'intercessione à Santi, dicea.

*Sancti Dei omnes intercedere dignemini pro nostra, omniumq; salute letamini in Domino, et exultate iusti, et gloriamini omnes recti corde.*

Per l'atto di confessar la santa Fede contra tutti i reprobj, dicea.

*I. Qui verbum caro factum est, et habitavit in N. + R. nobis nascens ex Maria Virgine per ineffabilem pietatem, et misericordiam suam pyssimam, et per intercessionem eiusdem Beatæ Mariæ Virginis, et Angelorum, Sanctorumq; omnium, et maxime Apostolorum, et Euangelistarum suorum Ioannis, Matthæi, Marci, et Luce, ipsum queso ut di grætar me liberare, et conseruare ab omni infestatione Satane, et ministrorum eius. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto uiuit, et regnat in secula seculorum. Amen.*

N

Prima

*1. decina.* Circoncisione di Giesù, & imposition' del nome.  
 Potentia Dei Patris. Pater noster &c.  
 Passio Domini nostri Iesu Christi sit semper in  
 cordibus nostris.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
 della Santiss. Trinità. Ave Maria &c.  
 Honoro, & adoro il Santissimo cuore del mio  
 dolce Giesù.

Passio Christi, sanguis Christi miserere nobis  
 peccatoribus.

Questo in riverenza del sangue di Christo.  
 Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
 della Santissima Trinità.

Questo in salutatione della Santiss. Verg.  
 Seguitando così come sopra dal Honoro &c,  
 per fin' à dieci volte, bacciando per ogni vol-  
 ta sempre la terra, e alla parola del Passio  
 Christi &c.

Et questa è la prima decina.

*Seconda decina.*

*2. decina.* Giesù fa l'Oratione all'horto, & sudò sangue.  
 Potentia Dei Patris. Pater noster &c.  
 Passio Domini Nostri Iesu Christi sit semper in  
 cordibus nostris.

Salve Maria madre di pietà e nobil ferraglio  
 della

della Santiss. Trinità . . . . . Aue Maria &c.  
 Honoro, & adoro il santissimo Sangue del mio  
 dolce Giesù.  
 Passio Christi, sanguis Christi, miserere nobis  
 peccatoribus.  
 Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
 della Santissima Trinità.  
 Seguitando così per dieci volte all'Honoro &c.  
 bacciando sempre la terra fin' al Passio Chri-  
 sti &c.

*Terza decima.*

Giesù battuto alla colonna crudelissimamente. *3. decima*  
 Potentia Dei Patris. . . . . Pater noster &c.  
 Passio Domini Nostri Iesu Christi sit semper in  
 recordibus nostris.  
 Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
 della Santiss. Trinità . . . . . Aue Maria &c.  
 Honoro, & adoro le Santissime Piaghe del mio  
 dolce Giesù.  
 Passio Christi, sanguis Christi, miserere nobis  
 peccatoribus.  
 Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
 della Santissima Trinità.  
 Seguitando nell'istessa maniera dal Honoro &c.  
 per dieci volte co' inchinarsi, e bacciar la ter-  
 ra fin' al Passio Christi &c.

*Quarta decina.* **Giesù coronato di spine, glie infissa la corona nel capo.**

**Potentia Dei Patris.** *Oratio.* **Pater noster &c.**  
**Passio Domini Nostri Iesu Christi, sit semper in**  
**cordibus nostris.**  
**Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio**  
**della Santiss. Trinità.** *Oratio.* **Aue Maria &c.**  
**Honoro, & adoro il santissimo Capo del mio**  
**dolce Giesù.**

**Passio Christi, sanguis Christi, miserere nobis**  
**peccatoribus.**  
**Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio**  
**della Santiss. Trinità.**  
**Seguitando vtsupra dal Honoro &c. fin. dieci**  
**volte sempre bacciando la terra fin al Passio**  
**Christi, &c.**

*Quinta decina.* **Giesù confitto in Croce con grádissimo dolore.**

**Honoro, & adoro la santissima Piaga della ma-**  
**no destra del mio dolce Giesù.**  
**Formando atto di giustitia, & così**  
**Pregando la sua Santa Giustitia in rendimento**  
**di gratia la vera humiltà nelle prosperità, &**  
**la perseveranza per tutti i giusti, così ben-**  
**dendo infinite gratie del dono della Creatione.**

**Potentia**

Potentia Dei Patris. Pater noster &c.  
 Passio Domini nostri Iesu Christi sit semper in  
 cordibus nostris.

Salve Maria madre di pietà, e nobil seraglio  
 della Santissima Trinità.

Honoro, & adoro la Santissima piaga della ma-  
 no sinistra del mio dolce Giesù.

Così dimando misericordia della mia ingratitu-  
 dine verso i suoi santi benefitij, & forza,  
 e pazienza à tutti gli afflitti, e tribolati, & li-  
 rendo infinite gratie del dono della Santa  
 Redentione.

Potentia Dei patris, Pater noster, &c.  
 Passio Domini nostri Iesu Christi sit semper in  
 cordibus nostris.

Salve Maria madre di pietà, e nobil seraglio  
 della Santissima Trinità. Ave Maria, &c.

Honoro, & adoro le santissime mani del mio  
 dolce Giesù.

Passio Christi, sanguis Christi, miserere nobis  
 peccatoribus.

Salve Maria madre di pietà, e nobil seraglio  
 della Santissima Trinità.

Seguitando dal sudetto ultimo Honoro, &c.  
 dieci volte bacciando sempre la terra al Pas-  
 sio Christi.

*6. decina.**Sesta decina.*

Giesù confitto con chiodi ne' suoi santissimi piedi.

Honoro, & adoro la santissima piaga del destro piede del mio dolce Giesù.

Dimando misericordia delle mie negligenze in metter ad effecutione le Diuine inspirationi, così rendole infinite gratie della santa vocazione, chiedendo la santa gratia.

Vias tuas Domine demonstra mihi, & semitas salutis tue, doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

Potentia Dei Patris.

Pater noster, &c.

Passio Domini nostri Iesu Christi sit semper in cordibus nostris.

Salue Maria madre di pietà, e nobil seraglio della Santissima Trinità.

Aue Maria, &c.

Honoro, & adoro la Santissima piaga del piè sinistro del mio dolce Giesù.

Dimando misericordia della vita passata, & l'emendatione della presente, & gratia d'un vecchissimo lume, cognitione, contritione, dolore, satisfattione, & vera emendatione in riverenza della sua Santissima Passione; così rendo infinite gratie al dono della santa perseveranza.

Potentia

Potentia Dei Patris, & Pater noster, & Passio Domini nostri Iesu Christi, sit semper in cordibus nostris.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio della Santissima Trinità. Ave Maria, &c.

Honoro, & adoro i santissimi piedi del mio dolce Giesù.

Passio Christi, sanguis Christi, miserere nobis peccatoribus.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio della Santissima Trinità.

Seguitando così dall' ultimo Honore, &c. per dieci volte, & bacciando la terra fino al Passio Christi, &c.

*Settima decina.* 7. decina,

Giesù le fu aperto il santissimo costato con la lanza; così preghiamo il Sig. Iddio per tutti i bisogni della S. Madre Chiesa, per l'estirpatione dell' heresie; per il nostro Sommo Pontefice, per tutti i Cattolici vivi, e morti, per la reductione dell' anime alla Santa Fede, per la pace, e tranquillità de tutti i Principi Christiani, per la conuersione de peccatori ostinati, per tutti li nostri parenti, amici, nemici, e benefattori Christiani, e tutti quelli, che si raccomandano alle nostre orationi.

De dimando il suo santissimo amore, l'osservanza de' suoi santi comandamenti, e tutte quelle virtù interne, & esterne, che fanno bisogno per seruir à sua Diuina Maestà.

Signor habbiate misericordia di noi, & de' tutti i poveri peccatori. Amen.

Battendosi il petto tre volte.

Domine miserere, Deus propitius esto mihi peccatori.

Potentia Dei Patris, Pater noster, & Passio Domini nostri Iesu Christi sit semper in cordibus nostris.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio della Santissima Trinità. Ave Maria, &c.

Honoro, & adoro il santissimo costato del mio dolce Gesù.

Passio Christi, sanguis Christi, miserere nobis peccatoribus.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio della Santissima Trinità.

Seguitando come sopra dall' ultimo Honoro, &c. per dieci volte sempre bacciando la terra fino al Passio Christi, &c.

*Suo modo di dir il Coronino de' dodeci Privilegi  
della Madonna.*

**O** Onnipotente, e sempiterno Dio trino ed  
vno, Creatore e Signor gloriosissimo, io  
v'adoro, & amo sopra ogni cosa, e vi  
ringrazio de' quanti beni m'hauete fatti, & mi  
fate, & m'offerisco tutta per serua perpetua,  
pregandoui per il pretiosissimo sangue di Gesù  
Christo, che mi concediate gratia di far sempre  
la vostra santissima volontà, e voler più tosto  
morire che mai offenderui.

*Pater noster &c.*  
*Misericordias Domini in eternum cantabo.*

La sua santissima immacolata Concettione:  
Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
della Santissima Trinità.

*Aue Maria &c.*  
La salutatione dell'Angelo.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
della Santissima Trinità.

*Aue Maria &c.*  
Quando lo Spirito Santo soprauene in lei.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
della Santiss. Trinità.

*Aue Maria &c.*

Incar-

Incarnazione del Figlio d'Iddio.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
della Santissima Trinità.

Aue Maria &c.

*Qui formata l'invocazione de' suoi Santi diuini per  
l'osservanza de' Consigli Evangelici, & dicea,*  
SS. Hieronime, Gregori, Augustine, Ambrosi,  
Barnaba, Dominice, Francisce, Petre Mar-  
tyr, Catherina Senéfis, intercedite pro nobis

*Virgine,  
che lei di  
cena di  
poneria.*

Poi dicea.

Il te Deum laudamus &c. vsq; ad finem.

Poi, Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis  
Sig. mio Giesu Christo per quella amaritudine;  
che sostenessi per noi in Croce, massimamen-  
te, quando l'anima vostra santissima uscì dal  
Santissimo Corpo.

Habbiate misericordia di noi nella partenza  
nostra di questa mortal carne.

Potentia Dei patris. Pater noster &c.

Fù Vergine senza macchia primicera della Ver-  
ginità.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
della Santissima Trinità.

Aue Maria &c.

Fù seconda senza corruzione.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
della

della santissima Trinità.

Aue Maria &c.

Fù grauida senza grauezza.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio

della Santissima Trinità. Aue Maria, &c.

Partorì senza dolore.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio

della Santissima Trinità. Aue Maria, &c.

Produceua.

Vre igne. Sancti spiritus renes nostrum, & cor

nostrum Domine, vt tibi casto corpore ser-

uiamus, & mundo corde placeamus.

Laudemus virum gloriosum, & parentem no-

strum in generatione sua. Gloria Patri, &c.

Ora pro nobis Sancte Pater Carole, vt digni

efficiamus promissionibus Christi.

Deus, qui Beatum Carolum Sanctorum tuorum

numero sociasti exaudi propitius supplicum

preces, & concede, vt quem magistrum ha-

buius in terris eundem Patronum habere

mereamur in calis. Per Christum Dominum

nostrum. Amen.

Spiritus Sancte Deus; Deh foauissimo Signor

mortificate in noi tutto quello che vi dispiace,

artichitimi de' vostri meriti, e virtù, da-

reni vera humiltà, semplice obediencia, alle-

gratia

gra

*Questa  
discussione  
per virtù  
della Ca-  
stità ve-  
rifica*

gra mansuetudine, forte pazienza, ardente  
 carità, date alla mia lingua, al membro, &  
 sentimento del mio vna perfetta continenza.  
 Io bramo, e deuo lodarui Signor, mà perche de-  
 gnamente non posso farlo, così vi prego che  
 vi degnate di glorificarui voi in voi perfetta-  
 mente; così vi chiamo, che tutti li ponti del-  
 la vita nostra dormendo, vigilando, siano à  
 voi consecrati, & santificati, & che li riceua-  
 te per molto a gradeuoli vostre lodi.

Potentia Dei Patris. Pater noster &c.  
 Deus caritas est, & qui manet in caritate, in  
 Deo manet, & Deus in eo.

La magnanimità nel credere.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
 della Santiss. Trinità. Aue Maria &c.

Profonda humiltà nel obedire.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
 della Santiss. Trinità. Aue Maria &c.

La sua santissima prudenza nel parlare.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
 della Santiss. Trinità. Aue Maria &c.

Sua perfettione, e perseveranza nel operare.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
 della Santiss. Trinità. Aue Maria &c.

Santa Maria succurrere miseris, iuua pusylla-  
 nimes,

nimes, refoue ftebiles, ora pro populo, inter-  
ueni pro clero, intercede pro deuoto femi-  
neo sexu, fentiant omnes tuum iuuamen qui-  
cunque celebrant tuam sanctam commemo-  
rationem. Ora pro nobis Sancta Dei Geni-  
trix, vt digni efficiamur pmissionibus Christi.

Oremus.

Concede misericors Deus fragilitati nostre pre-  
sidium, vt qui Sanctæ Dei Genitricis memo-  
riam agimus, intercessionis eius auxilio à no-  
stris iniquitatibus resurgamus. Per eundem  
Dominum nostrum Iesum Christum filium  
tuum. Qui tecum &c.

Domine exaudi orationem meam.

Et clamor meus ad te veniat.

Benedicamus Domino.

Deo gratias.

Fidelium animæ per misericordiâ Dei Requie-  
scant in pace. Amen

Credo in Deum &c.

Christus factus est pro nobis obediens vsq; ad  
mortem, autem mortē Crucis, propter quod  
& Deus exaltauit illum, & dedit illi nomen,  
quod est super omne nomen.

Respice quæsumus, Domine super hanc fami-  
liam tuam, pro qua Dominus noster Iesus

Chri-

*Virrà da  
lei chris-  
mata d.  
Obedian-  
za.*

Christus non dubitauit manibus tradi nocentium, & crucis subire tormentum. Qui tecum uiuit, & regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

*Sua adoratione della Santiſſ. Anima del Signore.*

**A**nima Christi sanctifica me, Corpus Christi salua me, Sanguis Christi inebria me, Aqua lateris Christi laua me, Passio Christi conforta me, ò bone Iesu exaudi me, intra tua vulnera absconde me, ne permittas me separari à te, ab hoste maligno defende me, in hora mortis meæ voca me, & iube venire ad te, vt cum Sanctis tuis laudem te in sæcula sæculorum. Amen.

Omnes SS. Apostoli, & Euangelistæ intercedite pro nobis.

Oës Sancti, & Sanctæ Dei intercede dignemini. Credo in Deum &c.

Christus factus est obediens pro nobis vsque ad mortem, mortem autē Crucis, propter quod & Deus exaltauit illum, & dedit illi nomen quod est super omne nomen.

Vt in nomine Iesu omne genuflectatur cælestiū, terrestrium, & infernorum, & omnis lingua confi-

ET ORATIONI. 207

confiteatur, quia Dominus noster Iesus Christus in gloria est Dei Patris. Amen.

Oremus.

Respice quæsumus Domine super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Iesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium, & Crucis subire tormentum. Qui tecum viuit, & regnat in vnitæte spiritus sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Am.

O sacræ conuiuîi, in quo Christus sumitur, recollitur memoria passionis eius, mens impletur gratia, & futuræ gloriæ pignus nobis datur Alleluia, Panẽ de Cælo præstitisti eis alleluia.

Deus, qui nobis sub sacramento passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue, quæsumus, ita nos corporis, & sanguinis tui sacra mysteria venerari, vt redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui viuis, & regnas.

*Benedictione della Madonna di ogni giorno effortata  
in vn ragionamento dall' Illustrissimo Monsignor  
Cardinal Federico Borromeo fatto in  
San' Sepolcro.*

**M**emento salutis auctor,  
Quod nostri quondam corporis  
Ex

Ex illibata Virgine  
Nascendo formam sumpseris.

Maria mater gratiæ,

Mater misericordiæ,

Tu nos ab hoste protege,

Et hora mortis suscipe.

Gloria tibi Domine,

Qui natus es de Virgine,

Cum patre, & sancto spiritu,

In sempiterna sæcula. Amen.

Gloria Patri. Aue Maria, &c.

Gloria Filio. Aue Maria, &c.

Gloria Spiritui sancto. Aue Maria, &c.

*Finalmente recitana il Credo in questo modo.*

**H**Auendo ella secondo i dodeci articoli  
diuise dodeci hore per tener sempre la  
mente raccolta in Dio.

*Articolo primo.*

Nella prima hora dicea.

Sancte Petre ora pro me.

E poi formaua vn atto di Fede, dicendo, Credo  
in Deum Patrem omnipotentem Creatorem  
Coeli, & terræ.

Aggiungendo qualche detto della scrittura,  
Fidelis

Fidelis Deus in omnibus verbis suis.

*Hora seconda. Articolo secondo.*

S. Andrea, ora pro me.

Atto di speranza: Et in Iesum Christum filium  
eius vnicum Dominum nostrum.

In te Dñe speravi non confundar in æternum.

*Hora terza. Articolo terzo.*

S. Ioannes, ora pro me.

Atto di Carità. Qui conceptus est de Spiritu  
Sancto, natus ex Maria Virgine.

Deus caritas est, qui manet in caritate in Deo  
manet, & Deus in eo.

*Hora quarta. Articolo quarto.*

S. Iacobe, ora pro me.

Atto di compunzione e sommissione,

Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus,  
& sepultus.

Poi diceua.

Signor mio Giesù Christo, per quella amaritudi-  
ne che sostenesti per noi in Croce, e massima-  
mente, quando l'anima vostra santissima uscì  
dal Santissimo vostro corpo, habbate mise-  
ricordia dell'anima mia nella partenza da  
questa mortal carne.

E quì si crede che recitasse il Salmo Miserere  
mei &c.

O

*Hora*

*Hora quinta, Articolo quinto.*

S. Thoma, ora pro me.

Atto di merauiglia.

Descendit ad inferos, tertia die resurrexit a mortuis.

Poi dicea.

O che abisso di miseria, & di misericordia insieme, Misericordias Domini in æternum cantabo.

*Hora sesta, Articolo sesto.*

S. Iacobe, ora pro me.

Atto di godimento.

Ascendit ad calos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis.

Poi dicea.

Io bramo, e deuo lodarui Signore, ma perche degnamente non posso farlo, così vi prego che vi degnate di glorificarui voi in voi perfettamente, così vi chiamo che tutti li ponti della vita nostra dormendo, vigilando siano à voi consecrati, e santificati, e che gli riceuiate per molto agradeuoli vostre lodi.

*Hora settima, Articolo settimo.*

S. Philippe, ora pro me.

Atto d'offerta con humiltà.

Inde venturus est iudicare viuos, & mortuos.

Qui

Quì recitaua tutto il Pater noster, e poi soggiungeua la presente meditatione.

Onnipotente, e sempiterno Dio Trino, ed' vno, Creatore, e Sig. gloriosissimo v' adoro, ed' amo sopra ogni cosa, & vi ringratio de quanti beni m'hauete fatto, e di continuo mi fate, & m'offero tutta per serua perpetua, pregandoui per il pretiosissimo sangue di GIESV Christo, che mi concediate di far sempre la vostra santissima volontà, e volere più tosto morire che offenderui.

*Hora ottaua, Articolo ottauo.*

S. Bartholomeæ, ora pro me.

Atto di propitiatione, ed' offeruanza de comandamenti.

Credo in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam.

E quì dicea l'Himno.

Veni Creator Spiritus, mentes tuorum visita, imple superna gratia, quæ tu creasti pectora.

*Hora nona, Articolo nono.*

S. Mattheæ, ora pro me.

Atto di Communione spirituale.

Sanctorum Communionem.

E quì dicea l'Antifona.

• O Sacrum Conuiuium, in quo Christus sumitur

O 2 reco-

recolitur memoria Passionis eius mens impletur gratia, & futura gloriæ, pignus nobis datur, Allel. Panē de cēlo pręstitisti eis. Allel. Aggiongendoui poi l'Oratione.

Deus, qui nobis sub sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quęsumus ita nos corporis, & sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuę fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui vivis, & regnas, &c.

*Hora decima, Articolo decimo.*

Sancte Simon, ora pro me.

Atto di glorificatione.

Remissionem peccatorum.

Poi dicea

Absorbeat quęso Domine Iesu mentem, & cor meum ab omnibus, quę sub Cælo sunt, ignita, ac melliflua vis amoris tui, ut amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori.

*Hora undecima, Articolo undecimo.*

Sancte Ithadę, ora pro me.

Atto di ringratiamento.

Carnis resurrectionem.

Poi dicea

Agimus tibi gratias omnipotens Deus, pro vniuersis

ET ORATIONI. 213

uersis beneficijs tuis, qui viuis, & regnas cum  
Deo patre in vnitate Spiritus sancti Deus per  
omnia sæcula sæculorum. Amen.

*Hora duodecima, Articolo duodecimo.*

Sancte Matthia, ora pro me.

Atto di gaudio con timore.

Vitam æternam. Amen.

E quid dicea.

Laudate Dominum omnes gentes, laudate eum  
omnes populi: Quoniam confirmata est su-  
per nos misericordia eius, & veritas Domini  
manet in æternum.

Gloria patri, & filio, & Spiritui sancto &c.

*Suo modo di dir il Rosariño da morti.*

**H** Onoro, & adoro le santissime piaghe del  
mio dolce Giesù.

Pater noster, &c.

Passio Domini nostri Iesu Christi sit semper in  
cordibus nostris.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio  
della Santissima Trinità.

Aue Maria, &c.

Iesus Maria, Dona eis requiem sempiternam.

Eterno Giesù, Dona eis requiem sempiternam.

O 3 Santis-

**Santissimo Giesù, Dona eis requiem sempiternam.**

**Vnico Giesù, Dona eis requiem sempiternam.**

**Sapientissimo Giesù, Dona eis requiem sempiternam.**

**Maria madre di Dio, Dona eis requiem sempiternam.**

**A te ricorro, Dona eis requiem sempiternam.**

**Refugio mio, Dona eis requiem sempiternam.**

**Intercede pro me misera peccatrice, Dona eis requiem sempiternam.**

**Auuocata mia, Dona eis requiem sempiternam.**

**Questa nel modo sodetto, e la prima decina, & à finirlo vâ seguitando à dirsi così fino alle quindici decine.**

**Poi nell'vltimo dicesi il miserere.**



**PRE-**

215  
**PRECES HORARIÆ**

**DE ÆTERNA DEI SAPIENTIA,**

**IESV Christo Domino nostro.**

*Quibus singulis præmittitur hic versiculus.*

Salutem mentis, & corporis donet nobis  
**IESVS** sapientia Patris.

**AD MATVTINAS.**



**D**omine labia mea aperies.

Et os meū annunciabit laudem tuā.

Deus in adiutorium meum intende.

Domine ad adiuuandum me festina.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto.

Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in  
sæcula sæculorum. Amen. Alleluia.

*A Septuagesima vsque ad Pascha, dicitur Laus*  
tibi Domine rex æternæ gloriæ.

*Inuitatorium.*

Æternæ sapientiæ fontem adoremus: Et pro  
gloria nominis eius iubilemus.

**V**enite exulemus Domino iubilemus Deo *psal. 94.*  
salutari nostro preoccupemus faciem eius  
in confessione, & in psalmis iubilemus ei.

Æternæ sapientiæ fontem adoremus: Et pro

**O 4 gloria**

gloria nominis eius iubilemus.

Quoniam Deus magnus Dominus : & rex magnus super omnes Deos : quoniam nō repellit Dominus plebem suam : quia in manu eius sunt omnes fines terræ , & altitudines montium ipse conspicit .

Et pro gloria nominis eius iubilemus .

Quoniam ipsius est mare , & ipse fecit illud , & aridam fundauerunt manus eius : venite adoremus , & procidamus ante Deū , ploremus coram Domino qui fecit nos : quia ipse est Dñs Deus noster , nos autē populus eius , & oves pascuę eius .

Æternæ sapientiæ fontem adoremus : Et pro gloria nominis eius iubilemus .

Hodie , si vocem eius audieritis , nolite obdurare corda vestra , sicut in exacerbatione secundum diem tentationis in deserto : ubi tentauerunt me patres vestri : probauerunt , & viderunt opera mea .

Et pro gloria nominis eius iubilemus .

Quadraginta annis proximus fui generationi huic : & dixi semper , hi errant corde : ipsi vero non cognouerunt vias meas , quibus iuravi in ira mea , si introibunt in requiem meam .

Æternæ sapientiæ fontem adoremus : Et pro gloria nominis eius iubilemus .

Gloria

ET ORATIONI. 217

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: Sicut  
erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula  
sæculorum. Amen.

Et pro gloria nominis eius iubilemus.

Æternæ sapientiæ fontem adoremus.

Et pro gloria nominis tui eius iubilemus.

*Hymnus.*

**I**ESV dulcis memoria,

Dans vera cordis gaudia,

Sed super mel & omnia,

Eius dulcis præsentia.

Nil canitur suavius,

Auditur nil iucundius,

Nil cogitatur dulcius,

Quam IESVS Dei Filius.

IESVS spes pœnitentibus,

Quam pius es petentibus,

Quam bonus te quærentibus,

Sed quid inuenientibus?

Æterna sapientia,

Tibi, Patrique gloria,

Cum Spiritu paraceto,

In sempiterna sæcula. Amen.

*Psalmus.*

**I**ubilate Deo omnis terra: psalmum dicite no-  
mini eius, date gloriam laudi eius.

Dicite

D. B. v.  
Cardinalis

Dicite Deo, quàm terribilia sunt opera tua Domine. i. in multitudine virtutis tuæ mentionem tibi inimici tui.

Omnis terra adoret te; & psallat tibi; psallum dicat nomini tuo.

Gloria Patri, &c. Sicut erat &c.

*Prin. 9.* *Antiphona.* Sapientia ædificauit sibi domum, excidit columnas septem, subdidit sibi gentes superborum, & sublimium colla propria virtute calcavit.

*Abas. 1.* V. Ego autem in Domino gaudebo.

R. Et exultabo in Deo. I E S V M E O.

Pater noster &c. R. Et ne nos, &c.

Iube domine benedicere.

I E S V S sapientia Patris, depellat cuncta aduersantia nobis. Amen.

*Lectio prima.*

*Mat. 1.* **O** Sapientia æterna, splendor gloria, & figura substantiæ Patris, & qui vniuersa de nihilo creasti, & vt hominem ad Paradisi gaudia reduceres, in hanc vallem miseriæ descendisti; eique viam redeundi, per tuam dulcissimam conuersationem, demonstrasti; & pro satisfactione cunctorum, tamquam agnus innocens, Patri immolari voluisti; aperi per tuam preciosam mortem cor meum vt te Regem Regum, & Dominum Domini-

Dominantium oculis In te græ fidei semper aspiciam. Pone meam in tuis vulneribus Philosophiam, in tuis stigmatibus sapientiam, ut ulterius in te solo charitatis libro, & morte tuæ proficiam, & omnibus mutabilibus rebus deficiam; ita ut ego iam non ego, sed tu in me, & ego in te indissolubili vinculo amoris æternaliter maneamus. Tu autem Domine miserere nobis.

Deo gratias.

R. Emitte Domine sapientiam de sede magnitudinis tuæ, ut mecum sit, & mecum laboret: Ut sciam quid acceptum sit coram te omni tempore.

V. Da mihi Domine sedium tuarum assistentem sapientiam: Ut sciam quid acceptum sit coram te omni tempore.

Iube domine benedicere.

Æterna sapientia illuminare dignetur sensus, & corda nostra. Amen.

*Lectio secunda.*

**O** IESU mi dulcissime, & sapientia foelicissima, verbum Patris, principium, & finis omnium entium; pijs oculis quæso me intueri, quia pulvis sum, & caro, sciens quod non sit volentis, neque currentis, sed tui Deus misere-  
Rom. 24  
Recogita obsecro amarissimam passionem: quam pro me indigno peccatore pertulisti, & bonam  
volun-

voluntatem à te inchoatam piè custodias. O misericordia mea, ne dereliquas me. O refugium meum, ne disoesseris à me. O liberator meus intende in adiutorium meum, & me huic mundo mortuum, in sepulchro tuo tecum sepelias, & ab omnibus inimicorum insidijs abscondas; ut me à te, nec vita, nec mors, nec vlla fortunæ fors separet, sed permaneat morte fortior amor noster, nunc, & in ævum. Tu autem Domine miserere nobis. Deo gratias.

*Ps. A.* R. Da mihi Domine sedum tuum assistentem sapientiam, & noli me reprobare à pueris tuis: Quoniam servus tuus sum ego, & filius ancillæ tuæ.

V. Mitte illam à sede magnitudinis tuæ, ut mecum sit, & mecum laboret: Quoniam servus tuus sum ego, & filius ancillæ tuæ.

Tube domine benedicere.

Dono sapientiæ, & intellectus impleat nos Spiritus sanctus. Amen.

*Lectio tertia.*

O Refugium meum, & liberator meus, per immensum amorem, qui te in patibulo Crucis amarissimam mortē pro me subire coegit, peccata, quæ ego immundus peccator commisi, misericorditer indulgeas; à committendis,

&

& à cunctis periculis in vulnere lateris tui pie me custodias; gressus meos in huius vitæ fluctibus ad sanctum finem dirigas; & ad conspectum gloriæ tuæ me peruenire concedas.

Tu autem Domine miserere nobis.

Deo gratias.

R. Super salutem, & omnem pulchritudinem dilexi sapientiam, & proposui pro luce habere illam. Cap. 1.

Venerunt autē mihi omnia bona pariter cū illa.

ψ. Dixi sapientiæ soror mea es, & prudentiā vocavi animam meam : Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa. Prov. 7.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Venerunt autē mihi omnia bona pariter cū illa.

ψ. Dixi sapientiæ soror mea es, & prudentiam vocavi animam meam : Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Venerunt autem omnia bona pariter cum illa.

*Ex Cantico DD. Ambrosij, & Augustini.*

**T**V Rex gloriæ Christe.

Tu Patris sempiternus es filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem non horruisti virginis uterum.

Tu

Tu deuicto mortis aculeo , aperuisti creden-  
tibus regna cœlorum.

Tu ad dexteram Dei sedes in gloria patris .

Iudex crederis esse venturus .

Te ergò quæsumus , tuis famulis subueni,  
quos precioso sanguine redemisti .

Æterna fac cum sanctis tuis gloria munerari.

Saluum fac populum tuum Domine, & bene-  
dic hæreditati tuæ .

Et rege eos, & extolle illos vsq; in æternum .

Per singulos dies benedicimus te .

Et laudamus nomen tuum in sæculum, & in  
sæculum sæculi .

Dignare Domine die isto sine peccato nos  
custodire .

Miserere nostri domine, miserere nostri .

Fiat misericordia tua domine super nos que-  
madmodum sperauimus in te .

In te dñe speraui, non confundar in æternum.

#### A D L A V D E S .

℣. Salutem mentis, & corporis .

℞. Donet nobis I E S V S sapientia patris .

**D**Eus in adiutorium meum intende .

Domine ad adiuuandum me festina .

Gloria Patri, &c.

Alleluia .

*Psal.*

*Psalmus.*

**L**audate dominum omnes gentes : laudate *Psalm. 113.*  
eum omnes populi.

Quoniam confirmata est super nos misericordia eius : & veritas domini manet in æternum.

Gloria Patri, & Filio, &c.

*Antiph.* Sapientia clamat in plateis, si quis *Prov. 9.*  
diligat sapientiam ad me declinet, & eam inueniet, & eam cum inuenerit, beatus erit, si tenuerit eam.

*Capitulum.*

**H**Anc amaui, & exquisiui à iuuentute mea, & *Sap. 1.*  
quæsiui mihi sponsam assumere, & amator factus sum formæ illius.

*Deo* gratias.

*Hymnus.*

**I**ESV Rex admirabilis,  
Et triumphator nobilis,  
Dulcedo ineffabilis,  
Totus desiderabilis.

Nec lingua potest dicere,  
Nec litera exprimere,  
Expertus potest credere,  
Quid sit IESVM diligere.

Amor IESV continuus,  
Mihi languor assiduus,

**Mihi**

*De Berg.*

Mihi IESU melifluus,  
Fructus vitæ perpetuus.

Æterna sapientia,  
Tibi patriq; gloria,  
Cum Spiritu paracleto,  
In sempiterna sæcula. Amen.

¶. Sapientia requiescit in corde eius.

℞. Et prudentia in sermonibus oris illius.

*Ad Benedictus. Antiph. O Sapientia.*

*Canticum Zachariæ.*

**B**enedictus Dominus Deus Israel, quia visita-  
uit, & fecit redemptionem plebis suæ.

Et erexit cornu salutis nobis; in domo Da-  
uid pueri sui.

Sicut locutus est per os sanctorum qui à secu-  
lo sunt prophetarum eius.

Salutem ex inimicis nostris; & de manu om-  
nium qui oderunt nos.

Ad faciendam misericordiam cum patribus  
nostris: & memorari testamenti sui sancti.

Iusiurandum quod iuravit ad Abraham pa-  
trem nostrum daturum se nobis.

Vt sine timore de manu inimicorum nostrorū  
liberati seruiamus illi.

In sanctitate, & iustitia coram ipso: omnibus  
diebus nostris.

Et

Et tu puer propheta altissimi vocaberis: præ-  
ibis enim ante faciem Dñi parare vias eius.

Ad dandam scientiam salutis plebi eius: in  
remissionem peccatorum eorum.

Per viscera misericordiæ Dei nostri in quibus  
visitauit nos oriens ex alto.

Illuminare his, qui in tenebris, & umbra mor-  
tis sedent ad dirigendos pedes nostros in viam  
pacis.

Gloria Patri, &c. Sicut erat &c.

*Antiph.* O sapientia, quæ ex ore altissimi pro-  
disti, attingens à fine vsque ad finem fortiter,  
suauiterque disponens omnia, veni ad docen-  
dum nos viam prudentiæ.

Ÿ. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

**D**Eus qui p coæternâ tibi sapientiam homi-  
nem, cum non esset condidisti, perditumq;  
misericordia reformasti, præsta quæsumus, vt  
eandem corda nostra te inspirante, tota mente  
amemus; & ad te toto corde curramus. Per  
eundem dominum nostrum Iesum Christum fi-  
lium tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnita-  
te Spiritus sancti Deus, &c.

Ÿ. Benedicamus Domino. ℟. Deo gratias.

P

Æterna

Æterna sapientia benedicat, & custodiat  
corda, & corpora nostra. Amen.

*Ita terminantur omnes hore.*

### AD PRIMAM.

Salutem mentis, & corporis donet nobis

IESVS sapientiæ patris.

**D**Eus in adiutorium meum intende.  
Domine ad adiuuandum me festina.  
Gloria Patri, &c. Sicut erat &c. Allel.

#### *Hymnus.*

*Dom B.*

**A**MOR IESV dulcissimus

Et verè suauissimus,

Plus milies gratissimus,

Quam dicere sufficimus;

IESV decus angelicum:

In aure dulce canticum;

In ore mel mirificum,

In corde nectar cœlicum;

IESV mi bone sentiam,

Amoris tui copiam:

Da mihi præsentiam,

Tuam videre gloriam.

Æterna sapientiæ,

Tibi patriq; gloria,

Cum

ET ORATIONI.

227

Cum spiritu paraclero,  
In sempiterna sæcula. Amen.

*Psalmus.*

**A**uditam fac mihi mane misericordiam tuam, *Psalm. 140.*  
quia in te speraui.

Notam fac mihi viam, in qua ambulem: quia  
ad te leuaui animam meam.

Eripe me de inimicis meis domine, ad te con-  
fugi: doce me facere voluntatem tuam, quia  
Deus meus es tu.

Gloria Patri, &c. Sicut erat &c.

*Antiph.* Ego diligentes me diligo, qui mane vi-  
gilauerit ad me, inueniet me. *Psalm. 138.*

*Capitulum.*

**S**apientia vincit malitiam, attingit à fine, *Sap. 8.*  
vsque in finem fortiter, & disponit omnia  
suauiter. *R.* Deo gratias.

*R.* Iesu Christi filii Dei viui,  
Miserere nobis.

*V.* Qui natus es de Maria Virgine.

Miserere nobis.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Iesu Christe filij Dei viui.

Miserere nobis.

*V.* Exurge Domine adiuua nos.

*R.* Et libera nos propter nomen tuum.

P 2

*V.* Do-

V. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

**C**orda nostra quæsumus Domine æternæ sapientiae splendor illustret, quo mundi huius tenebras cauere valeamus, & perueniamus ad patriam claritatis æternæ. Per eundem dominum nostrum &c. vtsup.

V. Benedicamus domino.

R. Deo gratias.

Æterna sapientia, &c. vtsup.

### A D. T E R T I A M.

Salutem mentis, & corporis donet nobis  
I E S V sapientia patris.

**D**Eus in adiutorium meum intende.  
Domine ad adiuuandum me festina.  
Gloria Patri, &c. Alleluia.

*Hymnus.*

*De Bern.*

**T**VA I E S V dilectio,  
Gratia mentis refectio,  
Replens sine fastidio,  
Dans famem desiderio.  
Qui te gustant esuriunt,  
Qui bibunt adhuc sitiunt,

De-

Desiderare nesciunt,  
Nisi IESUM quem diligunt.  
Desidero te, millies,  
Mi. DEVS quando venies?  
Me laetum quando facies?  
Memento quando faties?  
Aeterna sapientia,  
Tibi patriq; gloria,  
Cum spiritu paraceto,

In sempiterna saecula. Amen.  
*Psalms 141*

**S**piritus tuus bonus deducet me in terram rectam, propter nomen tuum domine, viuificabis me in aequitate tua.

Educes de tribulatione animam meam; & in misericordia tua disperdes oēs inimicos meos.

Et perdes omnes, qui tribulant animam meam; quoniam ego seruus tuus sum.

℟. Glo Patri, &c. Sicut erat &c.

*Antiph.* Fili concupiscens sapientiam conserua iustitiam, & praebebit eam tibi Dominus. *Eccles. 3.*

*Capitulum.*

**H**anc amavi, & exquisiui à iuuentute mea, & quesui mihi sponsum assumere, & amator factus sum formae illius. *℟.* Deo gratias.  
*℟.* Ego autem in domino gaudebo. *Abac. 3.*

P 3 y. Et

- V. Et exultabo in Deo IESU meo.  
 R. In domino gaudebo.  
 V. Gloria patri, & filio, & spiritui sancto.  
 R. Ego autem in domino gaudebo.  
 V. Sit nomen domini benedictum.  
 R. Ex hoc nunc, & usque in sæculum.  
 V. Domine exaudi orationem meam.  
 R. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

**D**Eus, qui per coeternam tibi sapientiam hominem, cum non esset, condidisti, perditumque misericorditer reformasti; præsta quæsumus, ut eadem corda nostra inspirante, te tota mente amemus, & ad te toto corde curamus. Per eundem Dominum nostrum, &c.

## A D S E X T A M.

Salutem mentis, & corporis donet nobis  
 IESUS sapientia patris.

**D**Eus in adiutorium meum intende.  
 Domine ad adiuuandum me festina.  
 Gloria Patri, & Filio, &c. Alleluia.

*Hymnus.*

*D. Bern.*

**I**ESU summa benignitas,  
 Mira cordis iucunditas,

Incom-

Incomprehensa bonitas,  
Tua me stringat charitas.

Bonum mihi diligere,  
I E S U M nil ultra quærere,  
Mihi prorsus deficere,  
Ut illi queam viuere.

I E S U mi dilectissime,  
Spes suspirantis animæ,  
Te quærunt, piæ lachrymæ,  
Et clamor mentis intimæ.

Æterna sapientia,  
Tibi, Patrique gloria,  
Cum Spiritu Paracleto,  
In sempiterna sæcula. Amen.

*Psalmus.*

**A**nima nostra sustinet dominum: quoniam *Psalm. 32.*  
adiutor, & protector noster est.

Quia in eo lætabitur cor nostrum: & in nomine eius sperauimus.

Fiat misericordia tua domine super nos: quemadmodum sperauimus in te.

Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut &c.

*Antiph.* Dominus possedit me in initio viarum *Psalm. 8.*  
suarum, antequam quicquam faceret à principio, dicit dominus.

*Capitulum.*

P 4

Candor

247.

**C**andor est enim lucis æternæ, & speculum  
fine macula diuinæ Maieſtatis, & imago

bonitatis illius. *R.* Deo gratias.

*R.* Sit nomen domini benedictum.

*Ÿ.* Ex hoc nunc, & vsque in sæculum.

*R.* Benedictum.

*Ÿ.* Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto &c.

*R.* Sit nomen domini benedictum.

*Ÿ.* A solis ortu vsque ad occasum.

*R.* Laudabile nomen domini.

*Ÿ.* Domine exaudi orationem meam.

*R.* Et clamor meus ad te veniat.

*Cremus.*

**E**xaudi nos misericors Deus, & mentibus no-  
ſtris ſapientiæ tuæ lumen oſtende, & ſuper  
omnia diligere concede. Per eundem &c.

Benedicamus domino, vt ſupra.

## A D N O N A M.

Salutem mentis, & corporis donet nobis  
**I E S V S** ſapientia Patris.

**D**eus in adiutorium meum intende.  
Domine ad adiuuandum me feſtina.  
Gloria Patri, & Filio, &c. Alleluia.

*Hymnus.*

*D. Ber-  
nardinus*

**Q**Vocunque loco fuero,

Sem-

Semper IESVM defidero,  
 Quàm latus cum inuenero,  
 Quàm felix cum tenuero.  
 Tunc amplexus, tunc oscula,  
 Quæ vincunt mellis pocula,  
 Sed in his parua morula,  
 IESVM sequar per secula.  
 Iam quod quæsiui video,  
 Quod concupiui teneo,  
 Amore IESV langueo,  
 Et corde totus ardeo.  
 Æterna sapientia,  
 Tibi, Patrique gloria,  
 Cum Spiritu paracleto,  
 In sempiterna sæcula. Amen.

*Psalms.*

**C**Or mundum crea in me Deus, & spiritum  
 rectum innoua in visceribus meis.

Ne proijcias me à facie tua : & spiritum san-  
 ctum tuum auferas à me.

Redde mihi lætitiā salutis tui : & spiritu  
 principali confirma me.

Gloria Patri, & Filio, &c.

*Antiph.* Nec dum erant abissi, & ego parturie-  
 bar; quando præparabat coelos aderam, cum eo  
 eram cuncta componens.

*Capi-*

- 84.3. **S**apientia speciosior sole, & super omnem dispositionem stellarum: luci comparata inuenitur prior. *R.* Deo gratias.  
*R.* A solis ortu vsque ad occasum.  
*V.* Laudabile nomen Domini.  
*R.* Vsque ad occasum.  
*V.* Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut erat, &c.  
*R.* A solis ortu vsque ad occasum.  
*V.* Sapientia requiescit in corde eius.  
*R.* Et prudentia in sermone oris eius.

Oremus.

**I**nfunde quæsumus Domine cordibus nostris lumen sapientiæ tuæ, vt te veraciter agnoscamus, & fideliter diligamus. Per eundem &c. Benedicamus Domino, vtsupra.

AD VESPERAS.

Salutem mentis, & corporis donet nobis  
**I**ESVS sapientia patris.

**D**eus in adiutorium meum intende.  
 Domine ad adiuuandum me festina.  
 Gloria Patri, &c. Alleluia.

*Psalmus.*

2/a. 119. **R**edemptionem misit dominus populo suo;  
 mandauit in æternum testamentum suum  
 San-

ET ORATIONI. 235

Sanctum, & terribile nomen eius initium sapientię est timor domini.

Intellectus bonus omnibus sapientibus eum:  
laudatio eius manet in sæculum sæculi.

Gloria Patri, &c. Sicut erat &c.

*Antiph.* Omnis sapientia à Domino Deo est, &  
cum illo fuit semper, & est ante ævum.

*Capitulum.*

**H**anc amavi, & exquisivi à iuventute mea, & <sup>Beck. R.</sup>  
quesivi mihi sponsam assumere, & amator  
factus sum formę illius. *ps.* Deo gratias.

*Hymnus.*

**I**Esu Sole serenior,  
Et balsamo suavior,  
Omni dulcore dulcior,  
Præ cunctis amabilior.

Tu mentis delectatio,  
Amoris consumatio,  
Tu mea gloriatio,  
**I**Esu mundi saluatio.

**I**Esu auctor clementię,  
Totius spes lætitię,  
Dulcoris fons, & gratię,  
Verę cordis delitię.

Æterna sapientia,  
Tibi patrique gloria,

Cum

Cum Spiritu paraclete;

In sempiterna sæcula. Amen.

¶ Ego autem in Domino gaudebo.

℞. Et exultabo in Deo. IESU ME.

*Ad Magnificat. Antiph. O oriens.*

*Cantic.  
B. V. Ma  
ria Luc. 2*

**M**agnificat anima mea dominum  
Et exultavit spiritus meus: in Deo salu  
tari meo.

Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: Ecce  
enim ex hoc beatam me dicet oēs generationes.

Quia fecit mihi magna, qui potens est: & san  
ctum nomen eius.

Et misericordia eius à progenie in progenies  
timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo: dispersit su  
perbos mente cordis sui. (les.

Deposuit potētes de sede: & exultavit humi  
Esurientes implevit bonis: & diuites dimisit  
inanes.

Suscepit Israel puerū suum: recordatus mi  
sericordiæ suæ.

Sicut locutus est ad patres nostros: Abraham  
& semini eius in sæcula.

Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut erat &c.

*Ant. O oriens splendor lucis æternæ, & sol iusti  
tiæ, veni, & illumina sedentes in tenebris, & um  
bra mortis.*

¶ Do-

✠ Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

**D**Eus, qui per coeternam tibi sapientiam hominem; cum non esset, condidisti, perditumque misericorditer reformasti; presta quæsumus, ut eadem corda nostra inspirante, te tota mente amemus, & ad te toto corde curamus. Per eundem Dominum nostrum, &c.

### AD COMPLETORIUM.

Salutem mentis, & corporis donet nobis  
IESVS sapientiâ patris.

**C**Onuerte nos Deus salutaris noster.

Et auerte iram tuam a nobis.

Deus in adiutorium meum intende.

Domine ad adiuuandum me festina.

Gloria Patri, & Filio, &c. Alleluia.

**I**llumina oculos meos ne vnquam obdormiam *psal. 138*

in morte: ne quando dicat inimicus meus,  
præualui aduersus eum.

Qui tribulant me, exultabunt, si motus fuero:  
ego autem in misericordia tua speravi.

Exultabit cor meum in salutari tuo: cantabo  
domino, qui bona tribuit mihi: & psallam nomi-  
ni domini altissimi. Gloria Patri &c.

Antiph.

Antiph.

*Ecl. 14 Antiph.* Ego in altissimis habito, & thronus meus in columna nubis.

*Hymnus.*

*D. Bern.*

**I**ESVS in pace imperat,  
 Qui omnem sensum superat,  
 Hunc mea mens desiderat,  
 Et illo frui properat.  
 Te cœli chorus prædicat,  
 Et tua laudes replicat,  
 IESVS orbem lætificat,  
 Et nos Deo pacificat.

**I**ESVS ad patrem redijt,  
 Cœleste regnum subiijt,  
 Cor meum à me transijt,  
 Simul post IESVM abiijt.  
 Æterna sapientia,  
 Tibi, Patrique gloria,  
 Cum Spiritu Paracleto,  
 In sempiterna sæcula. Amen.

*Capitulum.*

**S**obrietatem, & sapientiã docet, & iustitiam,  
 & virtutem, quibus nihil est. vtilius in vita  
 hominibus. *R.* Deo gratias.

*R.* In pace in idipsum Dominũ, & requiescam.

*V.* Si dederò somnum oculis meis, & palpebris  
 meis dormitationem.

*R.* Dor-

℞. Dormiam, & requiescam.

℣. Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut erat, &c.

℞. In pace in idipsum dormiam, & requiescam.

℣. In pace factus est locus eius.

℞. Et habitatio eius in Sion.

*Ad Nunc dimittis. Añā. O Rex gloriæ.*

**N**unc dimittis seruum tuum domine : secundum verbum tuum in pace.

*Canticū  
Simonis  
Luc. 2.*

Quia viderunt oculi mei : salutare tuum.

Quod paraſti : ante faciem omniū populorū.

Lumen ad reuelationem gentium : & gloriam plebis tuæ Israel.

Gloria Patri, &c. Sicut erat &c.

*Antiph.* O rex glorioſæ, qui inter ſanctos tuos ſemper es laudabilis, & lumen ineffabile, tu in nobis es dñe, & nomē ſanctum tuum inuocatum eſt ſuper nos; ne derelinquas nos Deus noſter, vt in die iudicijs nos collocare digneris inter ſanctos, & electos tuos Rex benedicte.

℣. Domine exaudi orationem noſtram.

℞. Et clamor noſter ad te perueniat.

Oremus.

**F**Ragilitatem noſtram queſumus domine propitius reſpice, & ſaporem nobis æternæ ſapientiæ benignus infunde; vt eius dulcedine melliflua præguſtata omnia terrena valeamus deſpicere,

despicere, & tibi summo bono ardenti desirer  
iugiter adherere. Per eundem dominum &c.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℞. Et clamor noster ad te perveniat.

℣. Benedicamus Domino.

℞. Deo gratias.


Aeterna sapientia benedicat, & custodiat cor-  
da, & corpora nostra. Amen.

F I N I S.

I N-

# INDICE DE CAPITOLI

Contenuti nella presente Opera.

|                                                                                   |                                                                 |                 |
|-----------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|-----------------|
|  | <i>Compendio dell'historia.</i>                                 | <i>pagina</i> 1 |
|                                                                                   | <i>Della nascita, pueritia, &amp; educatione.</i>               |                 |
|                                                                                   | <i>Cap. I.</i>                                                  | 8               |
|                                                                                   | <i>Del Matrimonio, e suoi successi. Cap. II.</i>                | 17              |
|                                                                                   | <i>Della morte del Marito predetta, e successi dopò.</i>        |                 |
|                                                                                   | <i>Cap. III.</i>                                                | 27              |
|                                                                                   | <i>Della perfetta dedicatione à Dio dopò la morte del</i>       |                 |
|                                                                                   | <i>Marito. Cap. IV.</i>                                         | 32              |
|                                                                                   | <i>Delle mortificationi, vestire, mangiare, &amp; altri pa-</i> |                 |
|                                                                                   | <i>timenti del corpo. Cap. V.</i>                               | 38              |
|                                                                                   | <i>Dell' Amor verso Dio. Cap. VI.</i>                           | 53              |
|                                                                                   | <i>Del suo amor verso il prossimo. Cap. VII.</i>                | 62              |
|                                                                                   | <i>Della Carità verso i poveri. Cap. VIII.</i>                  | 69              |
|                                                                                   | <i>D'alcune virtù particolari, de quali fu la Sig. Cor-</i>     |                 |
|                                                                                   | <i>nelia adorna. Cap. IX.</i>                                   | 84              |
|                                                                                   | <i>Del seruore nelle Orationi, e diuotioni sue, e princi-</i>   |                 |
|                                                                                   | <i>palmente à San Giouanni Euangelista per le paci,</i>         |                 |
|                                                                                   | <i>e concordie. Cap. X.</i>                                     | 106. e IIII     |
|                                                                                   | <i>D'alcune altre Virtù. Cap. XI.</i>                           | II4             |

Q

D'un

# INDICE DE CAPITOLI.

|                                                                     |     |
|---------------------------------------------------------------------|-----|
| <i>D'un suo viaggio alla MADONNA di Loreto.</i>                     |     |
| Cap. XII.                                                           | 117 |
| <i>Dell'ingressò con due figlie nella Compagnia de Ver-</i>         |     |
| <i>gini appresso San Barnaba. Cap. XIII.</i>                        | 124 |
| <i>Dell'instituto, qual haueua in pensiero introdurre in</i>        |     |
| <i>Milano di Gentildonne Vedoue. Cap. XIV.</i>                      | 126 |
| <i>Infermità, e morte della Sig. Cornelia. Cap. XV.</i>             | 138 |
| <i>Della pompa funebre, con la quale fù honorata, e dell'</i>       |     |
| <i>opinione di Santità dopò la morte. Cap. XVI.</i>                 | 152 |
| <i>De doni particolari, de quali fù fauorita da Dio.</i>            |     |
| Cap. XVII.                                                          | 157 |
| <i>Apparitione dopò morte della Sig. Corn. Cap. XVIII.</i>          | 162 |
| <i>D'alcuni successi dopò la morte, e della diuotione al</i>        |     |
| <i>Sepolcro della Sig. Cornelia. Cap. XIX.</i>                      | 169 |
| <i>Delle gratie concesse in vita. Cap. XX.</i>                      | 172 |
| <i>Gratie operate dopò la morte. Cap. XXI.</i>                      | 181 |
| <i>Alcuni essercitij, &amp; orationi della Sig. Cornelia, &amp;</i> |     |
| <i>prima della sua Corona che chiamaua del Passio. 192</i>          |     |
| <i>Modo suo di dir il Coronino de dodeci Privilegij della</i>       |     |
| <i>Madonna.</i>                                                     | 201 |
| <i>Sua adoratione della Santiss. Anima del Signore.</i>             | 206 |
| <i>Beneditione della Madonna d'ogni giorno.</i>                     | 207 |
| <i>Credo formato da lei, come lo diceua.</i>                        | 208 |
| <i>Suo Rosarijno da morti.</i>                                      | 213 |
| <i>Offitio d'ogni giorno recitato da lei dell'eterna Sapièza.</i>   | 215 |

TAVO-



# TAVOLA

## DELLE COSE NOTABILI,

### Della Vita della Sig. Cornelia .

|                                                                           |             |
|---------------------------------------------------------------------------|-------------|
| <b>A.</b>                                                                 |             |
| <b>A</b> Nna figlia della Sig. Cornelia.                                  | pagina 3    |
| Assistenza della Sig. Cornelia .                                          | pag. 4 & 14 |
| Andrea Arcivescovo Lampugnano .                                           | 6           |
| Angioli artificiosamente fatti dalla Sig. Cornelia .                      | 13          |
| Allegra, e giouiale sempre si dimostra la Sig. Corn. .                    | 15          |
| Amore della Sig. Cornelia verso il marito .                               | 19 & 23     |
| Amore verso la Suocera .                                                  | 20          |
| Arma contro l'insidie del Demonio .                                       | 22          |
| Abbandona li comodi .                                                     | 32          |
| Aurelio Gratarola .                                                       | 35          |
| Auerisita occasione di merito                                             | 40          |
| Asprezza di viuere nella Sig. Cornelia .                                  | 42          |
| Amor verso Dio .                                                          | 52          |
| Alienatione da sensi .                                                    | 57          |
| Atti d'amore verso Dio .                                                  | 57          |
| Amore verso il prossimo .                                                 | 62          |
| Anima Finfermi al ben morire .                                            | 63          |
| Aidamo Vescouo .                                                          | 71          |
| Acquillo spirituale da Sermogni .                                         | 93          |
| Aristotele .                                                              | 95          |
| Ammaestra in casa giouanetta per mādarle à Grigionì .                     | 109         |
| Auocati Santi della Sig. Cornelia quali .                                 | 109. & 34   |
| Ambrogio Santo .                                                          | 12. 114     |
| Affettione della Sig. Corn. alla Chiesa di S. Sepolcro .                  | 127         |
| Affetti diuoti mentre è moribonda .                                       | 141         |
| Accoglie affettuosamente Mons. Illustriss. e suoi detti nell' infermità . | 144         |
| Auilimento della Sig. Cornelia per la veste .                             | 58          |
| Agostino Santo .                                                          | 92          |
| Alienasi da sensi à ragionamenti secolari schi .                          | 142         |
| Agatha Sfondrata Monaca .                                                 | 90          |
| Alessandro Lampugnano fratello .                                          | 146         |
| Appare dopò la morte ad vna sua compagna : viene altre volte .            | 162. 165.   |

Q 2

Nel

T A V O L A.

|                                                      |     |
|------------------------------------------------------|-----|
| Nel giorno della Assontione                          |     |
| 166                                                  |     |
| à Donna Carla Monaca.                                |     |
| 170                                                  |     |
| Angelo Custode consola.                              | 166 |
| Alessandra Pallauicina risana.                       |     |
| 175                                                  |     |
| Angela Albertina risana.                             | 177 |
| Angela Lomaza risana.                                | 179 |
| Anna Castiglioni risana.                             | 189 |
| Angela Maria Tores risana.                           | 181 |
| Angela Isabella Prongazari risana.                   | 186 |
| Angela figlia di Gregorio Pescatore risana.          | 187 |
| B.                                                   |     |
| <b>B</b> Ancheto della Sig. Cornelia quale.          | 42  |
| Botta di vino distribuita à poveri ogn'anno.         | 80  |
| Bacia le scarpe ad vn povero.                        | 84  |
| Bernardo Santo.                                      | 86  |
| Bilia comandata dall'historici.                      | 25  |
| Borghetto feudo del Sig. Francesco Rò.               | 27  |
| Battesimo della Sig. Corn.                           | 9   |
| Barbara M. Porra risana.                             | 178 |
| Bartholomeo frate di S. Francesco risana.            | 180 |
| Bartholomeo Campori offerisse vn' imagine d'argento. | 190 |
| Barbara Columbi risana.                              | 184 |
| C.                                                   |     |
| <b>C</b> Arità virtù principale nella Sig. Corn.     | 3   |
| Compadri della Sig. Corn.                            | 9   |
| Caduta graue dal letto mentre                        |     |

|                                                                 |         |
|-----------------------------------------------------------------|---------|
| è fanciulla.                                                    | 14      |
| Conditioni del buon matrimonio.                                 | 17      |
| Cleméza Energumena rimprovera la pompa.                         | 20      |
| Cilicio della Sig. Cornelia.                                    | 29      |
| Cinta di ferro per cilicio.                                     | 49      |
| Catena di ferro della Sig. Corn. serbata.                       | 41      |
| Capoto di Zebellino nell'estate.                                | 46      |
| Corpo casta dell'anima.                                         | 51      |
| Carità verso poveri.                                            | 69      |
| Carità non mai satia.                                           | 69      |
| Cóformità col voler di Dio.                                     | 29      |
| Cena con l'auázo de poveri.                                     | 70      |
| Costume della Sig. Cornelia in far elemosina.                   | 71      |
| Chiede Segni d'elemosina per i poveri.                          | 72      |
| Catherina da Siena :                                            | 73 & 80 |
| Culce le vesti à poveri.                                        | 75      |
| Casa della Sig. Cornelia albergo de poveri.                     | 77      |
| Caso notabile della Sig. Corn.                                  | 78      |
| Carirà vita dell'anima.                                         | 84      |
| Chiamasi peccatrice moribonda.                                  | 89      |
| Confessore restringe le mortificationi alla Sig. Corn.          | 97      |
| Camiscie della Sig. Cornelia grosse.                            | 103     |
| Cose lasciate dopò morte.                                       | 103     |
| Costanza d'animo.                                               | 105     |
| Compositioni diuote della Sig. Cornelia.                        | 110     |
| Confessore della Sig. Cornelia si muoue à diuotione da ragazzo. |         |

# T A V O L A.

|                                                                                  |            |
|----------------------------------------------------------------------------------|------------|
| gionamenti suoi.                                                                 | 113        |
| Carla Giudici Monaca.                                                            | 115        |
| Clara Barnareggi Monaca.                                                         | 115        |
| Confessore di S. Sepolcro rifiu-<br>ta i doni della Sig. Corn.                   | 116        |
| Caduta pericolosa del Sig. Car-<br>lo Rò.                                        | 110        |
| Continue orationi nella Santa<br>Casa di Loreto.                                 | 119        |
| Carozero fastidioso fatto pia-<br>ceuole.                                        | 120        |
| Chiede licèza à Mons. Illustriss.<br>d'entrare nel Monastero del-<br>le Vergini. | 124        |
| Claudia Rafina Contessa.                                                         | 131        |
| Catherina madre del Sig. Carlo<br>Roma.                                          | 132        |
| Croceta della Sig. Cornelia.                                                     | 140        |
| Cerchio di luce veduto sopra<br>la stanza della Sig. Corn.                       | 144        |
| Carlo Santo.                                                                     | 92         |
| Costanza ad assalti.                                                             | 33. e 34   |
| Camilla moglie del Conte A-<br>lessandro Lampugnano.                             | 146        |
| Concorso alla morte.                                                             | 152        |
| Conte Claudio Rafino.                                                            | 152        |
| risana.                                                                          | 176        |
| Cesare Palardi risana.                                                           | 175        |
| Carlo Rò risana.                                                                 | 175. e 184 |
| Carlo de Migliori risana.                                                        | 179        |
| Cornelia serua della Contessa<br>Claudia Rafina risana.                          | 189        |
| Confessore delle Capucine ri-<br>sana.                                           | 190        |
| Contessa Maria risana.                                                           | 184        |
| Catherina Cislaga risana.                                                        | 185        |
| Catherina Criuella risana.                                                       | 186        |

|                                                          |          |
|----------------------------------------------------------|----------|
| D.                                                       |          |
| Dominica Zauatona risana.                                | 185.     |
| Dio marauiglioso sempre ac-<br>suoi Santi.               | 2        |
| Desidera esser tenuta per paz-<br>za.                    | 8        |
| Diuotione dell'Authore alla<br>Sig. Cornelia.            | 4 e 5    |
| Demonio spauenta la Sig. Cor-<br>nelia nell'oratione.    | 10       |
| Diuotione al Santissimo Sacra-<br>mento.                 | 12       |
| Diuotione.                                               | 14       |
| Diuota della Santiss. Spina.                             | 15       |
| della Passione di Christo.                               | 15       |
| Donna data all'huomo per sol-<br>leuamento.              | 19       |
| Danni de festini.                                        | 23       |
| Duelio primo trionfatore di<br>guerra nauale fra Romani. | 25       |
| Dolore per la morte del mari-<br>to.                     | 28       |
| Democrito.                                               | 28       |
| Dedicatione à Dio.                                       | 32       |
| Diauolo i forma di porcello.                             | 38       |
| inuidia li progressi.                                    | 37       |
| Dormire della Sig. Corn.                                 | 45       |
| Dolore per la prohibitione del<br>Cilicio.               | 50       |
| Detto frequentato dalla Sig.<br>Cornelia.                | 50. & 53 |
| Discreta con gl'altri.                                   | 51       |
| Dolcezza delle mortificationi.                           | 56.      |
| Dio s'ama nel prossimo.                                  | 62       |
| Detti della Sig. Cornelia per<br>humiltà.                | 86       |

# TAVOLA.

|                                                |            |                                                                        |     |
|------------------------------------------------|------------|------------------------------------------------------------------------|-----|
| Duchessa di Feria .                            | 87. e 170  | Estasi nell'orare .                                                    | 107 |
| Dà la precedenza à poveri .                    | 89         | Essercitij diuoti della Sig. Cornelia .                                | 108 |
| Dodeci priuilegij della B.V. 96                |            | Entra nel Monastero delle Vergini .                                    | 124 |
| Disputa della Sig. Corn. con il Confessore .   | 97         | Esortatione al Nipote .                                                | 146 |
| Dono dell'oratione grãde .                     | 106        | Esortatione alle figlie .                                              | 147 |
| Dolcezza nell' Oratione .                      | 107        | Essequie fatte da Monfig. Illustriss. .                                | 155 |
| Demonio rompe l'accialino alla Sig. Corn. .    | 111        | Epitaffio della Sig. Corn. .                                           | 156 |
| Disturbi del Demonio .                         | 111        | Eletta la Sig. Corn. per Auuocata da vn diuoto .                       | 173 |
| Diuotione di S. Gio. Euang. .                  | 112        | Emilia Chiefa Monacatiscana .                                          | 191 |
| Desidera viuere solitaria .                    | 121 e 122. |                                                                        |     |
| Determina vscire dal Monastero delle Vergini . | 129        | Figlie della Sig. Corn. .                                              | 3   |
| Donna Isabella Gueuara .                       | 132        | Frequenta le Chiese à piede .                                          | 4   |
| Dolori di capo atroci della Sig. Corn. .       | 139        | Famiglia Lampugnana , e Pagnana principali .                           | 8   |
| Disciplinasi per le streghe .                  | 55         | Filippo Lampugnano Arcivescovo .                                       | 8   |
| Documento à Padri per Monacate le figlie .     | 148        | Fanciulla ancora la Sig. Corn. parla d'orare .                         | 10  |
| Doni diuini della Sig. Corn. .                 | 157        | Figlie ritratto della madre .                                          | 30  |
| Diffetti perche scritti sopra fogli de viti .  | 163        | Fatto d'Offualdo Rè, con poveri .                                      | 71  |
| Duca di Feria visita il sepolcro .             | 170        | Fà elemosina la Sig. Corn. nella scodeta d'vn pouero per l'anima sua . | 75  |
| Donna Maria Salamanca risana .                 | 188.       | Fauoleggiameto d'Homero .                                              | 84  |
|                                                |            | Frequenza de Santi Sermoni .                                           | 92  |
|                                                |            | Feruore nell'oratione .                                                | 106 |
|                                                |            | Fanciullo tenuto à Battesimo dalla Sig. Corn. spiritoso .              | 113 |
|                                                |            | Fanciulli festeggiano à Cefenza alla Sig. Corn. .                      | 118 |
|                                                |            | Fauore di Giesù fù il dolore della                                     |     |

|   |                                                             |    |
|---|-------------------------------------------------------------|----|
| E | Esemplare la Sig. Corn. d'ogni stato .                      | 2  |
| E | Educatione della Sig. Corn. .                               | 9  |
| E | È ripresa da Parenti per l'abiectione .                     | 47 |
| E | Esaminata da Mofig. Illustriss. Borromeo Arcivesc. 60. e 61 |    |
| E | Essercitij schiesi à gli hospitali della Sig. Corn. .       | 80 |

# T A I V O L I A

della Sig. Corn. di capo. 139  
 Figura de chiodi trouata al cuore. 149  
 Fisionomia della Sig. Corn. 156  
 Fabio Visconte Borromeo con-  
 torse. 154  
 Funerale sembra trionfo. 154  
 Francesco Arrigone. 151  
 Francesco Seron risana. 126  
 Figlio d'anni otto del Conte  
 Carlo Rasino risana. 177  
 Francesco Bianchi risana. 177  
 Figlia di Gio. Paolo Purifello è  
 consolata dalla Sig. Cor. 178  
 Flavio Bianco risana. 183  
 Fanciullo perso si ritroua. 183  
 G.  
**G** Aspar Caimo ottiene la sa-  
 nità per vna figlia. 187  
 Galla Matrona Romana. 34  
 Gregorio Santo. 34. 120. 164  
 Giesù chiamato amore da San-  
 ti Ignatio martire. 54  
 Godimento di cose Sante. 61  
 Gio. Chrysostomo Santo. 69  
 Gioisse stando appresso poveri.  
 83  
 Giorno natale della Sig. Cor. 6  
 Giouenale Poeta. 9  
 Gratitudine della Sig. Cor. 115  
 Giudizio della Sig. Corn. fatto  
 da huomo dotto. 94  
 Gentildonne lagrimano vedē-  
 do le camiscie grosse della  
 Sig. Cornelia, 104  
 Generosi pensieri. 104  
 Gnastalla Monastero. 144  
 Guarda cō mal occhio vna che

la tocca come santa. 99  
 Gentildonne portano il feretro,  
 153  
 Gridi de poveri. 152  
 Germano Vescouo. 168  
 Giulio Arrese Presidente del Se-  
 nato. risana. 175  
 Gaspar de Pettinari risana. 177  
 Giacomo Cordara risana. 179  
 Gio. Giacomo Constantini rifa-  
 na. 180  
 Gio. Paolo Purifello risana. 188  
 Giulio Cesare Pignotino risana  
 190

## H.

**H** Ippolita figlia della Sig.  
 Corn. chiamata Francesca  
 per diuotione. 3  
 Humilità virtù principale della  
 Sig. Corn. 3. 85. 9  
 Huomo saggio se debba mari-  
 tarsi. 17  
 Heraclito Filosofo. 28  
 Horatio Poeta. 30  
 Humiltà che sia. 91  
 Humiltà seguo di pfettione. 92  
 Hino dell'Eterna Sapientia, &c  
 officio. 142  
 Heredita la feudella d'vn po-  
 uero. 77  
 Hospitali visitati dalla Sig. Cor-  
 nelia. 80  
 Hieronima Barboua. 183

## I.

**I** Nditij di Santità. 9  
 Inuita ad orare la cōpagnata  
 Ingegno eleuato della Sig. Cor-  
 nelia. 12

Infer.

# T A V O L A

|                                                                                     |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Infermità del marito .                                                              | 27  |
| Infermità della Sig. Cor. 40.                                                       | 138 |
| Inditio di perfettione .                                                            | 51  |
| Intentione d'amore di Dio .                                                         | 53  |
| Intramette essercitij spirituali<br>per souenire all'infermi .                      | 67  |
| In assenza del Confessore ripi-<br>glia il cilicio .                                | 99  |
| Introducendo la diuotione di<br>S. Gio. Euangelista riconcilia<br>nemici .          | 112 |
| Ingresso nella Compagnia delle<br>Vergini .                                         | 120 |
| Instituto di Gentildonne Ve-<br>doue .                                              | 126 |
| Imagine della B. V. accomoda-<br>ta à spese della Sig. Cornelia<br>in S. Sepolcro . | 133 |
| Instituto de Sermoni in San Se-<br>polcro .                                         | 92  |
| Intrepida nell'oratione .                                                           | 11  |
| Incomodi del matrimonio .                                                           | 17  |
| Insta d'esser oblata .                                                              | 134 |
| Istrumento autentico della vi-<br>ta .                                              | 156 |
| Imagine della B. V. ritronata .                                                     | 170 |

## L.

|                                                                         |     |
|-------------------------------------------------------------------------|-----|
| Lascia la carozza .                                                     | 4   |
| Legasi il braccio della com-<br>pagnia per risuegliarsi, & o-<br>rare . | 11  |
| Lauora per far elemosina .                                              | 82  |
| Loda chi la riprese .                                                   | 101 |
| Lascia solo il capitale della do-<br>te .                               | 104 |
| Lascia per obidienza l'Officio<br>grande .                              | 109 |

|                                           |     |
|-------------------------------------------|-----|
| Leprosa curata dalla Sig. Cor-<br>nelia . | 78  |
| Lucia Cusana Litta .                      | 153 |
| Lauinia Tolentina .                       | 153 |
| Laura Chorazza risana .                   | 179 |
| Lauinia Carcana risana .                  | 181 |
| Libera vna dal mal caduco .               | 183 |
| Laura Bulca risana .                      | 184 |

## M.

|                                                             |          |
|-------------------------------------------------------------|----------|
| Elania Matrona Romana                                       | 2        |
| Mortificationi della Sig. Cor-<br>nelia .                   | 4. e 38. |
| Monastero di S. Bernardo .                                  | 9        |
| Male di formica del marito .                                | 24       |
| Morte del marito .                                          | 27       |
| Mangia con poveri .                                         | 43. 70.  |
| Molestie per il vestito abietto .                           | 47       |
| Môdezza nel vestito abietto .                               | 49       |
| Modo d'amare Iddio .                                        | 53       |
| Modo di visitare gl'infermi .                               | 65       |
| Madre de poveri la Sig. Cor. .                              | 69       |
| Manda tre volte la propria mi-<br>nestra à poveri .         | 70       |
| Monfig. Bosso huomo di spiri-<br>to .                       | 97       |
| Meditationi della Sig. Cor. .                               | 110      |
| Modo d'entrare nel Monastero<br>delle Vergini .             | 125      |
| Muoue à lagrime entrando nel<br>Monastero delle Verg. .     | 125      |
| Monfig. Illustri. visita nell'in-<br>fermità la Sig. Cor. . | 143      |
| Morte della Sig. Corn. .                                    | 144      |
| Manda à radunare le citelle ab-<br>la Dottrina Christiana . | 68       |
| Monte di S. Carlo eletto dalla<br>Sig. .                    |          |

# T A V O L A.

|                                  |                  |                                  |        |
|----------------------------------|------------------|----------------------------------|--------|
| Sig. Cornelia.                   | 122              | Paola Santa come trattiene in    |        |
| Monastero delle rimesse eletto   |                  | festo lo spirito.                | 23     |
| dalla Sig. Cor.                  | 123              | Predice la morte al marito.      | 27     |
| Madonna Isabella quale.          | 156              | Prospera Lampugnana Modaca       |        |
| Miracolo del vino, e del pane.   |                  | forella.                         | 31     |
| 173                              |                  | Pier Francesco Annone.           | 31     |
| Monaca del Monastero del Cer     |                  | Predice lo Sposo della Sig. Vi-  |        |
| chio risana.                     | 189              | toria.                           | 31     |
| Maino Frascone risana.           | 185              | Paolo Apostolo.                  | 32     |
| N.                               |                  | Patiéza base della fabbrica spi- |        |
| N                                |                  | rituale.                         | 36     |
| Ascita della Sig. Corn.          | 8                | Prohibitione del cilicio.        | 40     |
| Nicolò Pagnani.                  | 9                | Patimenti nella infermità.       | 44     |
| Nozze fortunate.                 | 18               | Paola Santa stimata pazza.       | 45     |
| Nozze mondane quali.             | 35               | Pazzia appresso il Mondo, fa-    |        |
| Narra al Confessore le mortifi-  |                  | pienza.                          | 45     |
| catione per vbidienza.           | 100              | Prende mortificationi per vn     |        |
| Noue anni porta l'istessa veste. |                  | peccatore.                       | 51     |
| 106                              |                  | Porta vn crocifisso all'infermi. |        |
| Nome di GIESV solo nell'in-      |                  | 64.                              |        |
| fermità ha in bocca.             | 139              | Prohibitione della terra di San' |        |
| O.                               |                  | Raimondo.                        | 64     |
| O                                |                  | Penitenza, per vn'infermo Sa-    |        |
| Rdini circa l'istituto delle     |                  | cerdote, e per vn peccatore.     | 68     |
| gentildonne Vedoue.              | 134              | Porta à l'infermi carne Pista.   | 73     |
| Obedienza della Sig. Corn.       | 14               | Pouero superbo.                  | 74     |
| Ossualdo Rè d'Inghilterra.       | 71               | Proteruia di pouera donna.       | 76     |
| Obedisce esattamente al Con-     |                  | Paciente risposta.               | 76     |
| fessore.                         | 97               | Pietro Martire Santo.            | 78     |
| Obedienza perfetta.              | 96               | Prende danari al Marito per far  |        |
| Oltraggi delle serue.            | 44               | elemosina.                       | 81     |
| Oratione della Sal. Regina rac-  |                  | Platone.                         | 1.e 95 |
| commandata.                      | 166              | Parfimonia quanto gioui.         | 99     |
| P.                               |                  | Pouertà volontaria.              | 102    |
| P                                |                  | Porta scarpe vsate.              | 102    |
| Atienza virtù principale         |                  | Pace frà domestici per la Sig.   |        |
| della Sig. Cornelia.             | 3                | Cornelia.                        | 115    |
| Prospero Lampugnano Padre        |                  |                                  |        |
| della Sig. Cornelia.             | 8                |                                  |        |
| Patienza in caso auerso.         | 14               |                                  |        |
| Preditioni.                      | 17.157.158.e 160 |                                  |        |

Prodiga

# T A V O L A.

|                                                                                 |            |                                                                                   |     |
|---------------------------------------------------------------------------------|------------|-----------------------------------------------------------------------------------|-----|
| <b>P</b> rodigæ con Confessori .                                                | 116        | Ragionamenti di Dio.                                                              | 248 |
| <b>P</b> ropone mutar stato più per-<br>fero .                                  | 121        | <b>R</b> ecita à poveri la vita del San-<br>to del nome loro .                    | 71  |
| <b>P</b> roba Romana .                                                          | 2          | <b>R</b> agio veduto vicine dalla boc-<br>ca della Sig. Cornelia mori-<br>bonda . | 145 |
| <b>P</b> ompa funebre .                                                         | 152        | <b>R</b> ugero Mariano Conte .                                                    | 153 |
| <b>P</b> ietro Damiano .                                                        | 167        | <b>R</b> isana la Sig. Corn. vna gioua-<br>ne nell'Hospitale di S. Celso .        | 179 |
| <b>P</b> alchasio Diacono .                                                     | 168. e 174 |                                                                                   |     |
| <b>Q</b> ual Confessore desidera .                                              | 102        | <b>S</b> .                                                                        |     |
| <b>R</b> .                                                                      |            | <b>S</b> eruità d'Hospitali eletta dal<br>la Sig. Cornelia .                      | 123 |
| <b>R</b> apito à forza l'Authore à<br>scrivere la vita della Sig.<br>Cornelia . | 6          | <b>S</b> trano accidente della Sig. Cor-<br>nelia .                               | 128 |
| <b>R</b> ichiede orationi per cambio<br>di seruitù .                            | 13         | <b>S</b> prezza le pompe .                                                        | 3   |
| <b>R</b> icorre all'orationi auanti di<br>sposi .                               | 19         | <b>S</b> ufanna Pagnana madre della<br>Sig. Cornelia .                            | 9   |
| <b>R</b> iuerenza verso il marito .                                             | 19         | <b>S</b> imone Bosso Presidente .                                                 | 9   |
| <b>R</b> iuerenza verso la Suocera .                                            | 20         | <b>S</b> . Eufemia Parochia .                                                     | 9   |
| <b>R</b> ifiuta andar à festini .                                               | 21         | <b>S</b> acriste trouano la Sig. Cornel.<br>in oratione .                         | 11  |
| <b>R</b> icusa rimmaritarsi .                                                   | 33         | <b>S</b> erue alle dozinanti .                                                    | 12  |
| <b>R</b> isposta per il vestire abietto .                                       | 48         | <b>S</b> pirito Profetico in tenera età .                                         | 15  |
| <b>R</b> agionamenti cō l'infermi qua-<br>li .                                  | 63         | <b>S</b> i discolpa d'un sospetto con<br>l'oratione .                             | 16  |
| <b>R</b> iprende vna Signora che la<br>loda .                                   | 87         | <b>S</b> pose portano le risse in casa .                                          | 19  |
| <b>R</b> isposta ad vna raccomandanda-<br>tione .                               | 91         | <b>S</b> uocera qual figlia ama la Sig.<br>Cornelia .                             | 20  |
| <b>R</b> edegunda S. Regina .                                                   | 98         | <b>S</b> prezza le pompe .                                                        | 20  |
| <b>R</b> iprensione d'un P. Preposito<br>de gl'Oblati .                         | 101        | <b>S</b> eruitù al marito .                                                       | 24  |
| <b>R</b> isentisi solo nell'infermità al<br>nome di Giesù .                     | 140        | <b>S</b> pecchio strometo di vanità .                                             | 26  |
| <b>R</b> ecita la meditatione del Sim-<br>bo lo moribonda .                     | 140        | <b>S</b> tudio di perfectione .                                                   | 26  |
| <b>R</b> itorna in se nell'infermità a                                          |            | <b>S</b> erua proterua seruita .                                                  | 37  |
|                                                                                 |            | <b>S</b> traordinari mortificationi nō<br>durano .                                | 39  |
|                                                                                 |            | <b>S</b> tima di pazza .                                                          | 44  |

Sapienza

# T A V O L A.

|                                                                    |     |
|--------------------------------------------------------------------|-----|
| Sapienza del mōdo pazzia.                                          | 45  |
| Stato di perfettione.                                              | 50  |
| Schernita da poveri.                                               | 34  |
| Stefano povero.                                                    | 73  |
| Scalzasi per souenire vn poue-<br>ro.                              | 82  |
| Sermone di Mons. Illustriss.                                       | 96  |
| Scopre i pensieri ad vna Mona-<br>ca.                              | 160 |
| S. Serenino Vescouo.                                               | 167 |
| Stilla sudore il corpo morto del<br>la Sig. Cornelia.              | 169 |
| Splendore colorito dopò la<br>morte veduto sopra il sepol-<br>cro. | 169 |

## T.

|                                                                  |     |
|------------------------------------------------------------------|-----|
| <b>T</b> Rascura lo scherno de<br>fanciulli.                     | 59  |
| Terror per il rimprovero d'vn<br>Ergumena.                       | 21  |
| Tentatione per il vestire abiet-<br>to.                          | 49  |
| Terzo cilicio della Sig. Cor.                                    | 50  |
| Timore dell'offesa di Dio.                                       | 55  |
| Terra di S. Raimondo.                                            | 64  |
| Tre Angioli veduti in camera,<br>in sembtanza de' giovani.       | 78  |
| Trouasi a tutti li essercitij spi-<br>rituali di S. Sepolero.    | 131 |
| Trouata in ginochia inanzi l'i-<br>magine in strada S. Sepolero. | 132 |
| Tre giorni insepolti per sodis-<br>far al popolo.                | 155 |
| Tullia Quadri risana.                                            | 187 |

## V.

|                                                         |     |
|---------------------------------------------------------|-----|
| <b>V</b> Irte quanto possa.                             | 1   |
| Visite de gl'infermi.                                   | 4   |
| Veglia a cadaueri delle Mona-<br>che defunte.           | 12  |
| Vicio sopportato dalla moglie<br>del marito.            | 26  |
| Vittoria faciulla della Sig. C.                         | 38  |
| Veste di pannaccio grosso.                              | 46  |
| Veste distribuita.                                      | 46  |
| Vbbriachezza d'Am. di Dio.                              | 57  |
| Vuole sapere il nome de poveri<br>facendo elemosina.    | 21  |
| Virtu particolari della Sig. C.                         | 88  |
| Vtilità de' Sermoni.                                    | 95  |
| Vede le vesti p'dar a poveri                            | 102 |
| Veglia nelle Chiese.                                    | 108 |
| Virtu civili della Sig. Corn.                           | 114 |
| Visita della Sig. Cornelia.                             | 174 |
| Viaggio a Loreto.                                       | 117 |
| Visione nell' infermità,<br>due di Mons. Illustriss.    | 161 |
| Vede vn'ara andar al Cielo.                             | 161 |
| Visitano molti il sepolcro della<br>Sig. Cornelia.      | 170 |
| Vino miracolosamente trouato<br>nella botte.            | 174 |
| separato dall'aqua cotta.                               | 174 |
| Vittoria Cagnola risanata.                              | 182 |
| Vittoria Castana risana.                                | 182 |
| Vna partoriente perreolosa fe-<br>licemente partorisce. | 182 |
| Veronica Annona risana.                                 | 183 |
| Vina Stampa risana.                                     | 188 |

## Z.

|                                              |    |
|----------------------------------------------|----|
| <b>Z</b> Elo della Dottrina Chri-<br>stiana. | 67 |
|----------------------------------------------|----|

Il Fine della Taula delle cose notabili.

*Miso per gli errori.*

Sono scorse due citationi false Benigno Letttore alla pagina 50. Hor. lib. 5. od. 15. muta. Lib 4. ode 4. alla pag. 9. è scorso che si è lasciato fuori la citatione vera di Giovenale. che è così Sat. 8. *Nobilitas sola est, atque unica virtus.* e poi douea seguire la sentenza, che vi è.

Sono scorsi altri errori, come freggio, in vece di fregio, commune comune, comandamento comandamento.

E simili duplicandosi doue non si deue, ouero non duplicandosi doue si deue, de quali si rimette l'Autore al discreto giudicio, e benignità del Lettore.

---

R E G I S T R O .

\* A. B. C. D. E. F. G. H. I. K. L. M.  
N. O. P. Sono tutti duerni, ecetto Q. che è vn foglio e mezzo.

---

I N P A V I A ,

Per Gio. Negri. M. DC. XXIV.

*Con licenza de' Superiori.*

MA 1.

15510 31

67 10 30